'Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 8 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO Num. 84

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I MISSIONARI SALESIANI NEL MONDO

Bandiera, spirito e lingua d'Italia

Nella religiosità di S. Pietro, nella gloria del Campidoglio Roma ha consacrato la luce splendente del nuovo Santo; oggi è Torino che esalta in una mirabile fusione di tutti gli animi San Giovanni Bosco che la Provvidenza fece nascere ed operare sotto il suo cielo. Di qui partirono la parola e l'esempio che nei loro frutti di bontà non dovevano conoscere confini nel mondo; qui sorse la famiglia che certamente nella storia pur tanto ricca della Chiesa Cattolica ha segnato un punto fermo di rinnovamento nell'irradiazione spirituale del Cristianesimo. Ogni tanto nelle epoche più faticose e tormentate spunta il fedele di Cristo che meglio intuisce le necessità dei tempi futuri e con semplici regole fortificate dalla incomparabile virtù dell'esempio, prepara le schiere di coloro che renderanno più sensibile, più aderente ai bisogni dei popoli la parola eterna dell'Evangelio: nei tempi moderni questa altissima funzione è spettata a San Giovanni Bosco. I Suoi figli sono sparsi dovunque e dovunque, nei più diversi climi e nei più diversi ambienti sociali, sono presenti ad insegnare, ad educare, a confortare nella quotidiana lotta che è la vita; la fervida intransigenza morale e spirituale non li distacca da quanti sembrano lontani dalla loro religione, anzi li spinge, difesi dalla loro sicura fede, a non disertare alcuna attività pratica, a non limitare alcuno sforzo.

Oggi la Casa Madre di Valdocco vede raccogliersi innumeri discepoli venuti dai più lontani continenti; in umiltà presso le spoglie del Santo trarranno nuovo incitamento a perseverare nell'opera che non ha un limite se non nella infinita miseria umana. E Valdocco continuerà a splendere nei secoli quale faro inestinguibile; Torino e l'Italia sentono la bellezza di questo supremo dono della Provvidenza; per essa la parola divina arriverà sempre più lontana oltre gli oceani, sempre più profonda negli animi attraverso la lingua di Dante.

Agli estremi confini della terra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MAGELLANO, marzo.

Se è vero che i Salesiani hanno portato quaggiù, negli estremi confini del mondo, le prime luci della civiltà e i primi conforti della fede, è anche vero ch'essi hanno sempre portato nel loro cuore di sacerdoti italiani il vivo ricordo della Patria lontana. A tutti i suoi fratelli che partivano per i più remoti paesi, Don Bosco raccomandava sempre di diffondere sì con tutta la loro anima la religione di Cristo, ma li esortava anche di non dimenticarsi mai di essere italiani, di appartenere alla terra che ha dato al mondo i Santi più gloriosi.

E i Missionari hanno obbedito; perduti nelle più arrischiate e tremende avventure, costretti a vivere frammezzo alle primitive esistenze e agli strani costumi delle terre favolose, hanno serbata intatta la loro fede nella Patria con lo stesso ardore con cui hanno serbato fede al loro alto ideale evangelico. Non solo, ma dovunque sono andati, in tutti i paesi del mondo, hanno sempre servito con fervido e generoso entusiasmo, nelle opere religiose, nelle scuole, nei libri e nei giornali, tutte le volte che si presentasse l'occasione, la buona causa dell'italianità.

— Noi non dobbiamo dimenticare — mi diceva Padre Giovanni Aliberti, ispettore dei Salesiani del territorio magellanico — che Don Bosco è Santo italiano. Noi siamo suoi figli e dobbiamo essere devoti a tutto ciò che è suo. La bandiera ch'Egli ci ha dato è il nostro orgoglio; oggi soprattutto che l'Italia ha riacquistato, con l'ordine e la disciplina nazionale, tutta la sua fede e il sentimento della sua antica religiosità.

L'italiano, lingua ufficiale

Il giorno ch'io mi recai a trovarlo, Padre Aliberti era molto occupato; nel suo bel collegio San Giuseppe egli è come un ammiraglio su un ponte di comando, perchè tutte le Missioni della Patagonia, della Terra del Fuoco e persino delle Malvine dipendono da lui: una grande squadra dislocata fra le isole e le penisole dei tempestosi mari australi ch'egli deve seguire e vigilare giorno per giorno; e non potendomi quindi accompagnare di persona a visitare il museo, mi aveva dato per guida un giovane Salesiano ancora nuovo del paese; un po' come un aspirante di fresco uscito dalla scuola di Modena e da poco giunto in zona di guerra. Intanto, in attesa di altra destinazione, accompagna i visitatori in giro per il museo; così, guardando e riguardando e illustrando agli altri, ha modo d'imparare anche per sè sui memorabili esempi dei suoi gloriosi predecessori.

Stemmo insieme un paio d'ore parlando sempre in italiano; e avendogli io chiesto alla fine se per caso fosse anch'egli di Torino, mi rispose sorridendo che era spagnolo, delle Asturie.

— E l'italiano dove l'ha imparato? — gli chiesi io che in verità non m'ero accorto che avesse accento straniero.

— Durante il mio breve soggiorno a Torino, prima di partire per l'America. Capirà, per noi Salesiani è un dovere parlare l'italiano; è un po' come la nostra lingua ufficiale.

Quello era un novizio, da poco arrivato dall'Italia; ma press'a poco lo stesso discorso me lo sentii ripetere parecchie altre volte, non solo da spagnoli, ma anche da Salesiani tedeschi inglesi e francesi. Trovandomi a bordo del piroscafo Alessandro, diretto a Porto Natales, nel territorio Ultima Speranza, ebbi occasione di fare il viaggio insieme al Vescovo dei Salesiani di Magellano, Monsignor Arturo Jara Marquez, che si recava a Porto Montt per poi proseguire di là per Valparaiso e imbarcarsi per l'Italia. Sapevo ch'egli parla benissimo la nostra lingua, ma per cortesia, quando gli fui presentato, gli rivolsi la parola in spagnolo.

— Niente niente — mi disse subito Monsignore — parliamo in italiano. Così io potrò fare un po' d'esercizio per quando arriverò in Italia.

E tutte le volte che io mi trovai con lui, anche se erano presenti altri Cileni, continuò a parlarmi in italiano. Quel ch'è più sorprendente, poi, è che anche il suo segretario, nato qui al Cile e mai uscito dal suo paese, parlava un italiano perfetto come se fosse già stato varie volte in Italia.

— Comprendo Monsignore che ha avuto spesso occasione di andare a Roma — gli dissi io — ma lei che è sempre rimasto qui a Magellano, come ha fatto a studiare così bene la nostra lingua?

— Cosa vuole, signore; sono Salesiano; e sapere l'italiano è uno dei nostri doveri. Ora vado in Italia per la prima volta per assistere ai festeggiamenti per la canonizzazione di Don Bosco; spero di farmi intendere, ma mi riprometto anche d'imparare un po' meglio la bella lingua di Dante e del nostro Santo.

E il buon Padre era così volonteroso, che mi chiedeva persino che gli chiarissi certi dubbi su alcune sottili questioni grammaticali.

« Ultima speranza »

Anche una suorina inglese di Porto Natales si meravigliò della mia meraviglia. « Ma certo, signore; come potremmo ignorare l'italiano se siamo Suore di Maria Ausiliatrice? ». Ha studiato la nostra lingua anche nella speranza di poter andare in Italia e intanto si tiene in esercizio parlando sempre in italiano con le sue consorelle del collegio. Sono le più lontane, perdute nell'estrema punta della Patagonia, in un paese al quale i capricciosi esploratori hanno dato il nome poco allegro di Ultima Speranza; che è come dire che se non va bene qui, è finita e non c'è più rimedio. Un paesino che sta dentro una gola d'acqua, al quale si arriva da Magellano dopo un giorno e una notte di navigazione, attraverso il pericoloso passo del Kirke largo appena ottanta metri; tutto nuovo; mi dicono che vent'anni fa lì c'era la foresta vergine; tra i primi naturalmente sono arrivati i Salesiani, attraverso il deserto della Patagonia perchè i canali erano ancora sconosciuti. C'è una chiesa, un collegio maschile e uno femminile; il parroco è Don Giuseppe Savarino, un siracusano che dopo trent'anni di Patagonia e di Terra del Fuoco, di cieli grigi, di nebbia e di neve, non ha ancora perduto il color bruno della sua terra assolata. Un ometto vivacissimo, arguto, sempre in movimento; ha inquadrato militarmente i suoi ragazzi e li fa marciare con la banda in testa fra la meraviglia degli stessi carabinieri cileni. Una volta, quando arrivò lui a Porto Natales, c'era soltanto una cappelletta di legno, ma poi la « Sociedad explotadora de la Tierra del Fuego », che guadagna ogni anno molti milioni col commercio delle carni congelate e delle lane, ha dato i soldi e allora hanno costruito una bella chiesa da gran città. I ragazzi studiano, lavorano, saltano e giocano; un po' di fuoco della lontanissima Sicilia è venuto fin quaggiù dove tutto è lento, freddo, quasi pietrificato, e il calore si è diffuso dappertutto.

Suor Rosetta Gagliardi di Alba

— Padre Savarino, la ricorda ancora la sua Sicilia?

— Eh, se la ricordo! Ma qui c'è da fare, signore, c'è molto da fare; siamo in fondo al mondo; siamo nella terra dell'Ultima Speranza, e guai a lasciarsi vincere dalla nostalgia e dalla pigrizia. Se Dio vorrà, mi darà la forza per rivedere ancora una volta la mia Siracusa, ma intanto è meglio non pensarci.

Il collegio femminile è retto dalle suore di Maria Ausiliatrice; la direttrice è Suor Rosetta Gagliardi di Alba, una robusta suora piena di forza e di entusiasmo che ha l'autorità di un generale; con lei non si parla che in italiano; per questo la suorina inglese l'ha imparato bene e in poco tempo. Ha la sua brava bandiera tricolore e la fa sventolare al balcone del collegio, insieme a quella cilena, tutte le volte che in paese c'è festa. (« Sapesse che sollievo vedere almeno i colori della nostra Patria! »). Si è fatta mandare da casa la musica di tutti gli inni fasciati e li insegna alle bambine che studiano canto e pianoforte.

— Una volta non insegnavano che delle stupide romanze; almeno adesso c'è un po' di vita e di allegria. Eh, se non fossimo tanto lontani, quante belle cose si potrebbero fare! Il guaio è che qui non arriva quasi niente. Vede: ho una sola carta geografica italiana, un po' vecchiotta, anche, e me la son dovuta portar via da Magellano quando mi hanno traslocata qui. Nella mia scuola ci sono più di duecento alunne, più che nella scuola governativa, e una cinquantina studiano l'italiano. Ma non abbiamo libri; sapesse che fatica per procurarmi l'anno scorso alcuni sillabari! Se vuol farmi un regalo, signore, mi mandi qualche libro di lettura italiano per le mie alunne. Lo sa che in Italia forse non si sa neanche che esista Porto Natales del territorio Ultima Speranza; eppure anche qui si studia l'italiano e, creda, con discreto profitto.

Il dono di Mussolini

Ricorda poi che a Porto Montt l'amico Pesce m'invitò un giorno ad andare a visitare il collegio diretto dalla suora « che conosce Mussolini ». Credevo che si trattasse di una suora romagnola, forse di Predappio; invece, niente ricordi d'infanzia. Si tratta di questo: qualche anno fa, Suor Dattrino, piemontese della provincia di Vercelli, si trovava in licenza nella sua città alla festa delle medaglie d'oro alla quale assisteva il Duce; era venuta in Italia anche per provvedersi di materiale scolastico e pensò di approfittare della buona occasione che le si presentava per far la richiesta direttamente a Lui. « Mussolini provvede a tutto; provvederà certo anche alla mia scuola ». Si fece coraggio, si presentò al Duce e gli disse chiaro e netto quel che desiderava. Mussolini l'ascoltò con interesse, prese nota, promise e la brava suora ripartì tranquilla qualche giorno dopo per la sua lontana residenza. Non era ancora trascorso un mese dal suo arrivo che, a mezzo del Consolato, veniva consegnata al collegio delle suore di Magellano una grande cassa con tutto il materiale richiesto.

— Quante belle cose! C'era fra l'altro anche una carta geografica dell'Italia che ricopriva tutta una parete. Ora l'ho dovuta lasciare a Magellano perchè io sono stata trasferita a Porto Montt, ma prima di partire mi sono raccomandata: « Guardate che questa carta è mia; me l'ha regalata Mussolini ».

Da allora tutti parlano di lei come della suora « che ha conosciuto Mussolini »; dice che quando tornerà in Italia andrà a Roma a ringraziarlo. Intanto la traslocano da una parte all'altra della Patagonia e della Terra del Fuoco come se si trattasse di farle girare la provincia di Vercelli. Ormai è abituata e ha presa dimestichezza col paese e coi selvaggi bianchi e neri, ma le prime volte, che spavento! Se non avesse avuto la forza della fede e l'aiuto della Provvidenza sarebbe ripartita subito. Quando arrivò a Rio Grande, sulla costa Atlantica della Terra del Fuoco, dove da poco era stata istituita la Missione Candelara, siccome c'era la bassa marea e le barche non potevano giungere fino a riva, venne a prenderla un indio gigantesco, che senza tanti complimenti la sollevò fra le braccia come un fagotto.

— Che paura! Credevo proprio che mi volesse stritolare. Seppi poi che si trattava di Adamo, un indio Ona addomesticato, buono come il pane, ma in quel momento mi raccomandai l'anima a Dio. Dopo qualche anno di Rio Grande mi trasferirono a Magellano, e ora son qui a Porto Montt. Pazienza; siamo anche noi come i soldati: dobbiamo obbedire e andare dove ci mandano; tanto, dappertutto si può far del bene. Ma guai se non avessimo il conforto di pensare ogni tanto alla nostra Italia. E' il ricordo più vivo nelle nostre preghiere; e un po' di Italia, creda, la portiamo sempre, in ogni angolo del mondo.

ETTORE DE ZUANI

Alto elogio del Duce alla Milizia ferroviaria e portuaria

Roma, 7 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, comandante le Milizie Ferroviaria e Portuaria, per la presentazione delle relazioni sui servizi svolti nell'Anno XI.

Il Duce, rilevando la costante efficienza di tali istituzioni attraverso i dati statistici, si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta in perfetta dedizione fascista e particolarmente ha espresso la Sua soddisfazione per quelle che furono le prestazioni gratuite volontarie delle Camicie Nere ferroviarie concretizzantisi in chilometri 145.238, percorsi da pattuglie a piedi; numero 1.511.514 ore straordinarie oltre il normale servizio; e numero 237.861 giornate di presenza per riposi e congedi rinunciati per le quali prestazioni l'Erario venne ad economizzare oltre 10 milioni di lire.

Il Luogotenente generale Raffaldi consegnò nel contempo lire 20.000 quale offerta delle Camicie Nere ferroviarie, e lire 5000 quale offerta delle Camicie Nere portuarie per l'erigenda Casa Littoria in Roma, ottenendo altresì l'autorizzazione ad offrire, nel nome del Duce e per conto della Milizia Ferroviaria al Comune di Littoria un grande quadro del pittore Baroni a soggetto rurale.

Gli aviatori italiani in Cina
Entusiasmo di autorità e di folla per i voli di De Bernardi

Sciangai, 7 notte.

Mentre al quartier generale del Maresciallo Cian Kai Scek si inaugurava il corso degli ufficiali piloti, affidato agli ufficiali della Missione italiana, all'aerodromo di Sciangai il colonnello De Bernardi, asso italiano di velocità ed acrobazia, ha compiuto voli che hanno costituito una stupenda dimostrazione di valentia e di abilità acrobatica ed una novità assoluta per l'immensa folla che ha gremito l'aerodromo trascinandola al più vivo entusiasmo.

La dimostrazione è stata fatta con il « Caproni 113 biplano », del tipo usato normalmente dai piloti militari italiani, ed è stata presenziata espressamente dagli ufficiali del Governo cinese e dalle autorità di aviazione. Erano inoltre presenti tutti i membri del Corpo diplomatico e consolare ed un'altra folla di autorità provenienti da lontane terre dell'interno.

La folla, come abbiamo detto, era in preda all'entusiasmo; ma anche gli ufficiali aviatori — e ve ne erano moltissimi — non riuscivano a tacere la loro ammirazione e non si peritavano a dichiarare che mai avevano veduto alcunchè di simile e che ritenevano non vi fosse al mondo altro uomo che potesse imitare l'impressionante audacia ed il virtuosismo del colonnello De Bernardi.

15 aprile dell'Anno XII

L'inaugurazione di Sabaudia creata in 180 giorni nell'Agro redento

Roma, 7 notte.

Domenica 15 aprile verrà inaugurato il nuovo Comune di Sabaudia, nell'Agro Pontino, sorto per un miracolo di fede e di operosità fascista in soli 180 giorni.

Sino a un anno fa, sulle sponde del Lago non ancora dragato e reso ridente dallo sgombro della macchia, accanto alla chiesetta rustica di Santa Maria della Sorresca ove due volte all'anno un prete giungeva da Terracina a officiare, dimorava una sola coppia: Angelo Capponi di S. Felice Circeo con la moglie settuagenaria. Da trentatrè anni abitavano la bicocca accanto alla chiesa; da trentatrè anni non vedevano altri esseri umani all'infuori di qualche cacciatore di folaghe; il più vicino centro civile era S. Felice a quattordici chilometri di cammino.

Ora la bicocca si è venuta a trovare, come per prodigio, a due passi dal cuore del nuovo centro. In 180 giorni (il 5 agosto Mussolini poneva la prima pietra; il 15 novembre si iniziavano le fondazioni degli edifici; il 18 dicembre quando il Duce visitò i cantieri quattro fabbricati erano coperti e da più di quattro mesi si lavorava giorno e notte alla luce di potenti riflettori che una centrale elettrica autonoma di 150 cavalli alimentava con motori a olio pesante): in 180 giorni, Sabaudia è sorta. Dal campanile della Chiesa alto 47 metri, e dalla torre civica che ne misura 42, si abbraccia con un solo colpo d'occhio tutta la visione della pianura, da Torre Astura al Circeo, dalla macchia di Terracina che si è trasformata sotto la cura e l'opera della Milizia forestale in parco nazionale, alle Isole Pontine che completano il panorama pieno di luminosità e di austera bellezza.

La torre civica, di cui già si riveste di travertino l'alta ossatura, non esisteva poche settimane fa. E' nata in 18 giornate: un piano ogni due giorni. Il 13 febbraio furono iniziate le fondazioni; oggi carpentieri e muratori già lavorano sul culmine della cella dove una campana di due tonnellate sarà sollevata prima che le armature, gli ultimi giorni, cadano intorno all'opera compiuta.

Vicino alla piazza del Comune è il cinematografo capace di 600 posti, l'edificio della posta, la caserma della Milizia, la Casa del Fascio con il Dopolavoro e la sede dei Sindacati, l'albergo, l'ospedale, il serbatoio di acqua, la grande piazza della Rivoluzione, le case per abitazione; tutte le costruzioni fioriscono già, delineate e vive fra i cespugli, tra i ponti e le impalcature; e già è stesa la grande strada di accesso, in una perfetta con la torre civica; e i due bracci del lago fanno ormai cornice lucente alle opere dell'uomo; e il mare traspare dietro la duna, che sarà spianata per la grande autostrada destinata a unire al Circeo il lido di Roma.

Sabaudia, per tutto l'inverno, ha dato guadagno e pane a un esercito di uomini con un milione e ottantamila giornate lavorative. E come si è lavorato nella piaga vergine. Lontano da ogni luogo abitato, un altro centro fatto di basse costruzioni in mattoni è sorto, poco distante da Sabaudia che sta per inaugurarsi. Abitazioni sane e ariose, dotate di impianti idrici e di disinfezione, popolate di letti a reti metalliche, vigilate da un posto di pronto soccorso della Croce Rossa, hanno costituito la città operaia, la cui vita feconda il Capo del Governo ha seguito settimana per settimana, attraverso i bollettini del Commissariato per l'emigrazione interna.

E accanto all'uomo, le macchine: 20 betoniere per impastare il cemento, 60 elevatori meccanici capaci di salire fino a 50 metri di altezza, 60 impastatrici per malta, 20 compressori, una teleferica di un chilometro, 140 doppi autotreni al giorno, una fonda dei velieri per il trasporto del legname, 20 chilometri di ferrovia Decauville con 10 locomotori, 600 vagonetti, 60 viaggi al giorno. Il Circeo, dominatore del paesaggio, deve a questa minuscola ma infaticabile ferrovia, l'unghiata al suo torso ciclopico che perpetuerà nei secoli la costruzione di Sabaudia: 200 mila metri cubi di materiale calcareo sono stati tolti al monte che ne conserverà per sempre l'impronta. Ma come il monte non poteva bastare a fornire tutto il materiale occorrente per la nascita del nuovo centro pontino, tre mila tonnellate di ferro, nove mila metri cubi di legname, quattordici milioni di mattoni, venti mila quintali di cemento, dodici mila metri quadrati di lastra di travertino di Tivoli sono giunti con incessante ritmo, con formidabili carichi in questo angolo dove l'estate scorsa non era che un mare di ginestre e una selva di sterpi.

Così è nata Sabaudia, secondo centro dell'Agro Pontino redento.

Una indagine preliminare sulla abitabilità degli edifici rurali

Roma, 7 notte.

Si conoscono alcuni interessanti dati di una indagine preliminare sulle condizioni di abitabilità delle case rurali, alle quali ha accennato il Capo del Governo nel suo discorso alla seconda Assemblea quinquennale del Regime.

L'indagine è stata predisposta dall'Istituto di statistica e compiuta nei singoli Comuni con la collaborazione dei podestà e dei medici condotti. Il concetto di abitabilità delle case è stato considerato sotto il punto di vista igienico-edilizio e tecnico-edilizio.

Nel giudizio di abitabilità le case sono così classificate: A) case abitabili; B) case abitabili previo apporto di piccole riparazioni; C) case abitabili in quanto riattate con grandi riparazioni; D) case da demolire, perchè non abitabili e non riparabili.

Naturalmente i dati debbono considerarsi approssimativi e servono a dare, per grandi linee, la conoscenza del fenomeno.

Il totale delle case rurali in Italia è di 3.390.336; di queste case 1.739.563, pari al 51,2 per cento della totalità, si trovano nell'Italia settentrionale; 531.347, pari al 15,7 per cento della totalità, nell'Italia centrale; 725.701, pari al 21,5 per cento della totalità, nell'Italia meridionale; e 393.735, pari all'11,6 per cento nell'Italia insulare. 142.393 case in tutto il Regno sono da demolire; 475.122 sono abitabili con grandi riparazioni; 920.374 sono abitabili con piccole riparazioni ed 1 milione 843.042 sono abitabili senza riparazioni.

Nelle provincie piemontesi e liguri, le case si dividono nel modo seguente: Alessandria, case da demolire 1355, abitabili con grandi riparazioni 6360, con piccole riparazioni 19.035, senza riparazioni 76.200; Aosta (rispettivamente) 3015, 6773, 15.917, 34.362; Cuneo 2585, 13.550, 20.444, 57.700; Novara 554, 3780, 9208, 32.349; Torino 1559, 8445, 19.863, 47.591; Vercelli 666, 3351, 5480, 32.423; Genova 630, 2584, 5237, 13.533; Imperia 577, 1327, 3393, 11.481; La Spezia 773, 2075, 3137, 6317; Savona 482, 2527, 4545, 12.394.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti comunica che, in ottemperanza alle provvidenze annunciate da S. E. il Capo del Governo nel discorso alla seconda Assemblea quinquennale del Regime per il risanamento della casa rurale, ha prestabilito fra le varie categorie sindacali competenti e aderenti, un programma organico di lavoro.

Al fine, poi, di far concorrere alla soluzione dello stesso problema della casa rurale, tutte le categorie che hanno competenza in materia, e per tendere a un coordinamento delle iniziative già prese fra le varie organizzazioni sindacali, la stessa Confederazione comunica che, dietro sua richiesta, il Sindacato nazionale fascista degli architetti e il Sindacato nazionale fascista dei geometri sono stati chiamati a far parte della commissione che è stata istituita per studiare il problema presso la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

300 militi ferroviari bolognesi alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

Nel pomeriggio hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista circa trecento militi della Sesta Legione Ferroviaria di Bologna, che, preceduti dalla musica, hanno sfilato da piazza dei Cinquecento lungo la via Nazionale, arrestandosi all'altezza della Mostra.

ORIZZONTI DEL GIAPPONE

Seconda forza: l'Esercito

Dal 1918 l'Esercito ha fatto progressi grandissimi: la preparazione del materiale è però ancora inferiore a quella degli uomini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOKIO, marzo.

Sono stato a far visita al colonnello del primo reggimento della guardia, quello in cui prestano servizio i Principi di sangue imperiale. Nella stanza del comando, quattro metri per cinque e dalla quale un paravento pretende di ricavare una specie di anticamera, non c'era altro che una brutta oleografia dell'Imperatore, tre sedie (quella che hanno offerto a me molto malferma), una panca, un attaccapanni, una carta geografica, un tavolo, qualche cosa sul tavolo, il colonnello Homma ed io; poi hanno portato anche il tè in due tazze che, di eguale, forse avevano le crepe.

E' una scialta spartana: qualunque nostra « fureria » di quindici anni or sono vincerebbe facilmente il confronto. Ho cercato di non meravigliarmi ed ho tentato di dire all'ospite che il suo ufficio mi sembrava bellissimo. Era troppo grossa la bugia perchè potesse passare anche sotto il titolo di riguardoso complimento.

— No, no! So bene — ha detto il mio ospite — quanto migliori sono le caserme europee... e mi è abbastanza facile immaginare il naso che farebbe l'ultimo private britannico se trovasse il suo colonnello in un ufficio arredato, anzi non arredato, come il mio. Ma gli inglesi sono ricchi. Noi bisogna che ci adattiamo alle strettezze del bilancio...

I soldati, il Governo, il popolo

Il colonnello è mio vecchio amico e non ha voluto contestare la sua ultima affermazione con argomenti e confronti che avrebbero messo in serio imbarazzo lui e la sua tesi. Del resto mi è bastato aver visto il suo ufficio, aver ascoltato con quale sincerità, convinzione, disperazione quasi, aveva affermato che il bilancio è scarso, per rendermi conto di quello che è lo spirito dell'esercito.

E' stato detto più volte che il Giappone obbedisce alle imposizioni di una oligarchia militare: è perfettamente errato. Un'oligarchia militare esiste ma non comanda, serve: che alcuni generali abbiano preso più di una volta la mano al governo è cosa certa, tuttavia è altrettanto positivo che i militari, in Giappone, non hanno mai fatto nè tentato di fare opera di governo, che è opera politica: hanno fatto semplicemente delle operazioni di guerra. Nella storia di questo paese non c'è mai stato nulla di simile al « pronunciamento » che caratterizza l'intromissione militare nelle direttive politiche dello Stato: ci fu, invece, e ci potrà essere, l'azione militare preparata condotta e conclusa non tanto in contrasto con le vedute del governo, ma addirittura ignorando l'esistenza di esso o, come massima concessione, negando la possibilità che un governo abbia delle idee da suggerire.

Hongio, mentre avanza in Manciuria, ai ministri che lo consigliano e lo scongiurano perchè si fermi, non risponde nemmeno: manda all'Imperatore il rapporto quotidiano sulle operazioni. Il popolo legge i progressi compiuti dai soldati, sa che la Manciuria è ricca di tutto quello che occorre all'industria nazionale, giudica che i militari hanno avuto ragione e finisce per ammirarli ed essere loro grato. La stessa cosa avvenne dopo le due guerre contro la Cina, dopo quella contro la Russia e non vi è dubbio che questo rinsaldarsi di vincoli dopo ogni vittoria fra nazione ed esercito fa sì che questo costituisca una delle maggiori forze dell'Impero, forza che, a voler fare una graduatoria, è da collocare subito dopo quella del numero.

Valore dello scintoismo

L'abilità dei capi militari si rivela, prima ancora che coi successi sul nemico, nella preparazione spirituale della nazione. Dopo una settimana di soggiorno a Tokio la macchina della propaganda nipponica farà trovare intorno a voi almeno due generali, cinque colonnelli e un numero non precisabile di capitani ansiosi di spiegarvi « ab ovo » la missione, i compiti, le responsabilità dell'esercito imperiale.

— Secondo la nostra religione — continua uno — l'Imperatore rappresenta e raccoglie in sè la vita stessa della Nazione. Voi siete cristiano? Ebbene noi riguardiamo a Lui, in modo molto simile a quello con cui voi riguardate Cristo e Dio. Per capire il Giappone, le sue forze, le sue debolezze, i suoi contrasti, bisogna prima essersi spiegati lo scintoismo nell'essenza della sua dottrina, nel significato dei suoi simboli, nella pratica di vita, nella serenità della morte. Lo scintoismo presiede ad ogni vibrazione, ad ogni impulso, a tutti i pensieri e a tutti i fenomeni in cui sono impegnati la forza e la volontà dell'uomo.

« Ebbene l'esercito giapponese è scintoista al mille per mille. Da quando la Genitrice degli Imperatori solidificò la terra assicurando su queste isole l'ordine dopo il caos e mandò messaggeri alla « radice della terra » (il vicino continente) perchè continuassero la sua opera e, da quando il primo dei suoi discendenti, l'Imperatore Gimmu, organizzò una grande spedizione contro le tribù che non volevano sottomettersi alla buona regola, e ve le costrinse — da allora, e sono 2600 anni, l'esercito imperiale ha costituito una delle prerogative essenziali della divina Dinastia che resse regge e reggerà in eterno il nostro paese.

« L'esercito ha un codice, dettato dall'Imperatore Meigi, in cui sono raccolte le cinque virtù cardinali del soldato. Questo deve essere e mantenersi: primo, in uno spirito di rinuncia alla propria personalità e di sottomissione al Trono; secondo, rispettoso dell'« etichetta » (in questa parola è compreso l'obbligo del harakiri piuttosto che cadere in mano al nemico); terzo e quarto, fedele al giuramento e alla causa comune; quinto ed ultimo, astemio casto e assolutamente frugale.

Religione e tecnica

Questa la dottrina che, tradotta nella pratica di guerra, dovrebbe risultare in un impiego dell'arma uomo a preferenza delle armi inventate dagli uomini. La realtà è differente, i tempi cambiano e lo Stato Maggiore nipponico è realista e tempista. Pur continuando a predicare che il soldato deve andare contro il nemico a testa bassa, i generali nipponici rinunciano, quando la necessità lo richiede, alle teorie del vecchio combattimento « samurai » per seguire il sistema di guerra « occidentale ».

La battaglia di Sciangai ha offerto un esempio interessantissimo di questa abilità dello Stato Maggiore imperiale: trovatosi di fronte a resistenze organizzate e difese un po' meglio di quello che avevano potuto fare i « generalissimi » mancesi nella campagna del settembre precedente, e sulle quali gli uomini cadevano senza passare, rinunciò immediatamente alla dottrina predicata nelle scuole e nelle caserme e, ritirati gli uomini, portò avanti cannoni e gas.

Altro merito deve essere riconosciuto ai capi militari nipponici: quello di non credere nell'imbattibilità dell'esercito imperiale con quella stessa persuasione con cui parlano nelle caserme e scrivono sui giornali. Quando dicono che « l'esercito imperiale ha sempre vinto anche contro nemici superiori di forze... » sanno di dire una parte di verità e sanno che le guerre di oggi sono lunghe e dure e che contro l'acciaio il cemento i gas non bastano nè gli uomini, nè il sacrificio di uomini.

Dalla fine della grande guerra ad oggi l'esercito nipponico ha fatto progressi grandissimi; esso si troverebbe oggi senza dubbio in condizione di soggiogare la Cina e di dominare il Pacifico — se le Potenze lo lasciassero fare. Ma, anche a voler essere ottimisti, è per lo meno dubbio che le forze armate giapponesi siano, allo stato attuale di preparazione, in condizione di sostenere il confronto con quelle di una grande potenza i cui interessi in Estremo Oriente venissero a soffrire troppo della sfida portata dall'espansione nipponica.

Gli uomini e le armi

E' impressione diffusa che l'esercito giapponese, prontissimo in uomini e nello spirito degli uomini, non sia pronto in materiali, che gli manchi un'industria capace di produrre motori e sia in enorme ritardo con l'arma del cielo. Tutto questo i capi militari giapponesi lo sanno e, oggi che la Russia ha completato una cintura di cemento ed acciaio lungo la frontiera Baikal-Vladivostok, anzichè imbarcarsi in una guerra che potrebbero non vincere, hanno consentito a ritirarsi e a lasciare che i « borghesi » del Governo ragionino di politica a modo loro e cerchino di seguire la via degli accordi.

Continuano, è vero, a strepitare perchè il Governo dia soldi a sufficienza per la preparazione completa: il Governo tiene duro finchè può, concede tutto quello che può concedere senza contraddire troppo l'opera del suo Ministro degli Esteri e dei suoi Ambasciatori e, in conclusione, fa votare dal Parlamento che appena il 44 per cento delle spese dello Stato sia destinato alle forze armate. In queste condizioni esercito e marina potranno comprare soltanto cannoni corazze munizioni vettovaglie motori gas ecc.

Ma c'è da dubitare fortemente che, anche se di denari glie ne dessero in quantità doppia, potrebbero trovar modo di risparmiare quei pochi yen che basterebbero a mettere due tende alle finestre, un tappeto per terra ed un mezzo chilo di vernice sulla porta dello scalcinatissimo ufficio di comando del più nobile reggimento di Sua Maestà Nipponica.

LEO REA

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su *La Stampa* dei giorni 1 e 3 aprile.

Quattordici nuovi Senatori

Roma, 7 notte.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

GIUSTI DEL GIARDINO conte Francesco;
LANDUCCI onorevole professore Lando;
LANZA BRANCIFORTE principe Ottavio, duca di Camastra;
LIBERTINI cav. di Gr. Croce on. Pasquale;
ORLANDO cav. di Gr. Croce ing. Paolo;
ORSI nobile dei conti on. professor Pietro;
OVIO prof. comm. Giuseppe;
PERRONE-COMPAGNI commendatore Dino;
ROMANO cav. di Gr. Croce prof. Santi;
RUFFO DI CALABRIA principe Fulco;
SOLER prof. Emanuele;
TARAMELLI prof. comm. Antonio;
THEODOLI DI SAMBUCI marchese cav. di G. Croce ing. Alberto;
TODARO prof. grand'uff. Francesco.

Note biografiche

GIUSTI DEL GIARDINO conte FRANCESCO. — Nato a Padova il 24 luglio 1871. Iscritto al P. N. F. dal 1.o maggio 1934. Ufficiale volontario di guerra decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare. Laureato in ingegneria e in giurisprudenza. Ha ricoperto numerosi uffici pubblici, fra i quali quello di presidente dell'Ente autonomo Fiera campionaria di Padova, Sindaco di Tombolo, Consigliere provinciale e Podestà di Padova.

LANDUCCI on. prof. LANDO. — Nato a Sansepolcro il 2 giugno 1855. Iscritto al P. N. F. dal 1.o maggio 1924. Ha insegnato diritto romano dal 1879 al 1930 nelle Università di Urbino e di Padova. Membro di varie Accademie e presidente del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. E' autore di numerose ed apprezzate pubblicazioni. Eletto deputato nel 1900 tenne il mandato fino al 1919 per quattro Legislature in rappresentanza del collegio di Arezzo.

LANZA BRANCIFORTE principe OTTAVIO duca di Camastra. — Nato a Palermo il 20 novembre 1883. Durante la guerra libica vice-direttore della nave-ospedale « Regina Elena » e nella guerra europea combattente con il grado di tenente di Cavalleria, decorato di Medaglia d'argento e Croce di guerra. Fondatore del Fascio di Parigi: attivo promotore e collaboratore di gran numero di iniziative, in specie filantropiche.

LIBERTINI cav. di gr. cr. on. PASQUALE. — Nato a Caltagirone il 9 novembre 1856. Iscritto al P. N. F. dal 1926. Vice presidente del Consorzio per la bonifica della piana di Catania e presidente della Scuola agraria media di Catania. Ha operato vaste trasformazioni fondiarie nelle sue estese proprietà terriere in zone malariche della Sicilia, con iniziative conformi al programma di bonifica del Regime. Ex-deputato, al Parlamento ha rappresentato il collegio di Augusta per quattro Legislature.

ORLANDO cav. di gr. cr. ing. PAOLO. — Nato a Genova il 6 aprile 1858, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1919. Già [illegible] del Comune di Roma, ricordato per l'attività svolta a favore dell'Agro romano; dirigente i cantieri navali « Orlando » di Livorno, già direttore dei lavori di [illegible] della ferrovia elettrica per il Lido di Roma e fondatore e presidente dell'« Ente per lo sviluppo marittimo industriale di Roma », fondatore anche della « Società cooperativa pescatori del quartiere San Nicola » della quale conserva tuttora la presidenza. Fa parte inoltre di vari Consigli direttivi di società industriali ed è censore del Consiglio di reggenza della sede di Roma della Banca d'Italia.

ORSI prof. PIETRO. — Nato ad Acqui il 16 aprile 1863, iscritto al P. N. F. dal 1.o maggio 1923. Fu a capo, durante il conflitto europeo, di tutte le iniziative di assistenza civile in Venezia e diede alla Patria un figlio caduto sul campo dell'onore. Ex-deputato della 23.a Legislatura. E' stato il primo podestà di Venezia e membro del direttorio provinciale. E' insegnante di storia politica e diplomatica della R. [illegible] superiore di commercio di Venezia. Membro effettivo del R. Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti. Socio della R. Deputazione di storia patria. Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Camillo Cavour. Libero docente di storia moderna all'Università di Padova. Socio corrispondente di Accademie estere, fra le quali la R. Accademia rumena e la Società ungherese di storia. Ha pubblicato pregevoli opere di storia, alcune delle quali tradotte in parecchie lingue straniere.

OVIO comm. prof. GIUSEPPE. — Nato a Polcenigo il 9 dicembre 1863, iscritto al P. N. F. dal 1926. Già professore di oftalmologia nella Regia Università di Siena, poi in quella di Modena, di Genova, e successivamente di Padova, ove diresse la clinica oculistica ed ove fu anche nel 1907 assessore al Comune. Da tre anni professore ordinario e direttore della clinica oculistica della R. Università di Roma. Autore di numerose e apprezzate pubblicazioni scientifiche. Rappresentante dell'Italia in numerosi congressi internazionali di oculistica. Presidente della Società oftalmologica italiana e della fondazione per gli studi oftalmologici e per la profilassi oculare, specialista dell'ufficio sanitario centrale delle Ferrovie dello Stato.

PERRONE COMPAGNI commendatore DINO. — Nato a Firenze il 22 ottobre 1879, iscritto al P. N. F. dall'11 novembre 1920. Nello stesso anno, segretario politico dei Fasci della Toscana, comandante di una colonna fascista alla Marcia su Roma, nel 1924 Segretario della Federazione provinciale fascista di Firenze. E' console generale della M.V.S.N. Nel dicembre 1926 fu nominato prefetto e destinato a Reggio Emilia. Cessato dalla carica, è stato successivamente, nell'agosto 1932, nominato Ministro di Stato.

ROMANO cav. di gr. cr. prof. SANTI. — Nato a Palermo il 30 gennaio 1875, iscritto al P. N. F. dal 6 ottobre 1928. Già titolare di diritto amministrativo e di diritto costituzionale nelle Università di Palermo, Camerino, Modena, Pisa e Milano, ha inoltre coltivato ed insegnato diritto internazionale, diritto ecclesiastico, diritto coloniale e la teoria generale del diritto. E' stato membro del Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale e della « Commissione dei diciotto » per la riforma costituzionale. E' membro del Consiglio del Contenzioso Diplomatico e socio corrispondente delle Reali Accademie di Scienze Lettere ed Arti di Torino, Palermo e Modena, ed insegna, per incarico, diritto amministrativo nella R. Università di Roma. E' autore di numerose ed importanti pubblicazioni. E' presidente del Consiglio di Stato dal 16 dicembre 1928.

RUFFO DI CALABRIA principe FULCO. — Nato a Napoli il 12 agosto 1884, iscritto al P. N. F. dal 1.o settembre 1926. Ufficiale aviatore in guerra, decorato di Medaglia d'oro, dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento e di quattro di bronzo, oltre una promozione per merito di guerra. Prima del periodo bellico era stato vice direttore di una società per la navigazione e il commercio nel Giuba assolvendo anche missioni per conto del Governo della Somalia. Dopo la guerra prestò il servizio nell'Arma di Cavalleria sino al 1925 ritirandosene poi con il grado di primo capitano. Da allora attivo agricoltore già due volte premiato nella Battaglia del Grano.

SOLER prof. EMANUELE. — Nato a Palermo il 29 agosto 1867, iscritto al P. N. F. dal 1.o gennaio 1926. Ordinario di geodesia teoretica nella R. Università di Palermo, già preside di quella Facoltà di Scienze dal 1915 al 1925; pro-Rettore nel 1926 e Rettore nel 1927-29. Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Presidente della Commissione internazionale gravimetrica e della Commissione geodetica italiana.

TARAMELLI prof. comm. ANTONIO. — Nato ad Udine il 14 novembre 1868, iscritto al P. N. F. dal 31 luglio 1933. Laureato in Lettere nel 1889, partecipante nel 1895 ai lavori di esplorazione della R. Scuola Archeologica di Roma nelle Cicladi e a Creta, nominato quindi ispettore dell'Ufficio dei monumenti del Piemonte e della Liguria, nel 1902 nominato direttore incaricato, e nel 1903 direttore stabile del Museo di Cagliari e degli scavi di antichità della Sardegna, nel 1909 elevato al grado di soprintendente. Dal 1924 è soprintendente delle opere di Antichità e di Arte della Sardegna. E' inoltre incaricato dell'insegnamento di Archeologia nella R. Università di Cagliari, socio nazionale della R. Accademia dei Lincei, socio corrispondente nazionale del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, socio ordinario dell'Istituto Archeologico Germanico; membro della direzione del R. Istituto italiano di Archeologia ed Arte di Roma, membro del Consiglio superiore delle Belle Arti.

THEODOLI DI SAMBUCI marchese cav. di gr. cr. ing. ALBERTO. — Nato a Roma il 24 novembre 1873, iscritto al P. N. F. dal [illegible] luglio [illegible]. Combattente col grado di tenente del Genio, promosso capitano per merito di guerra. Anteriormente al periodo bellico incaricato di missioni all'estero per questioni tecnico-finanziarie. Dal 1903 al 1916 componente del Consiglio d'amministrazione del Banco di Roma. Eletto nel 1913 deputato al Parlamento, e durante la 24.a Legislatura Sottosegretario di Stato alle Colonie, Sottosegretario *ad interim* per gli Affari esteri. Nel 1919, partecipante alla Conferenza internazionale della pace, e da allora presidente della delegazione italiana nella Commissione dei mandati della Società delle Nazioni. Dal 1910 al 1920 presidente dell'Opera per gli orfani dei contadini morti in guerra; e dal 1930 al 1932 presidente del Comitato provinciale di Roma dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra.

TODARO gr. uff. prof. FRANCESCO. — Nato a Cortale il 17 febbraio 1864, iscritto al P. N. F. dal 22 ottobre 1928. Laureato in agraria, insegnante di agraria per dieci anni negli Istituti Tecnici, e successivamente da trent'anni nell'Istituto superiore agrario di Bologna dove è professore stabile di agricoltura, direttore dell'Istituto di cerealicoltura, membro del Consiglio nazionale delle ricerche. Ha svolta assidua attività scientifica rivolta all'analisi botanica agraria delle sementi e allo studio per la selezione dei cereali. Sin dal 1900 iniziava tali studi, proseguendoli poi nell'Agro romano e nel 1911 fondava la Società bolognese produttori sementi selezionate, prima del genere in Italia. La sua opera è attestata anche da molte pubblicazioni scientifiche.

Il Capo del Governo riceve il Comitato per la erboristeria

Roma, 7 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli dal Ministro dell'Agricoltura, i componenti del Comitato centrale e di quello esecutivo della Federazione internazionale per lo sviluppo dell'erboristeria medicinale aromatica e delle piante similari.

Essi erano: del Comitato esecutivo permanente, i signori prof. Emilio Perrot, presidente della Sorbona, prof. W. Himmelbaur dell'Università di Vienna, segretario generale della Federazione, prof. Bela Augustin dell'Università di Budapest, professor Karl Boshart dell'Università di Monaco, prof. W. C. de Graf dell'Università d'Utrecht, prof. Richard Wasiky di Vienna e prof. Giuseppe Sabatini presidente della Giunta ministeriale piante officinali.

Dell'ufficio del Comitato centrale internazionale, i signori prof. Barthet (Francia), prof. Hubert (Cecoslovacchia), prof. Jules Rados (Ungheria), prof. Guido Rovesti, segretario della Commissione consultiva per le piante officinali, oltre i membri della Giunta ministeriale per le piante officinali prof. Dario Guzzini, dott. Carlo Inverni, dott. Guido Padoa, prof.ri Teofilo Mariani e Luigi Zanelli e dott. Luigi Della Vedova.

Il prof. Perrot, a nome della Commissione, ha presentato un caloroso saluto al Capo del Governo, ringraziando dell'onore concesso e rilevando, come nei riguardi dell'importante branca delle piante officinali, l'Italia si appresti ad occupare uno dei primi posti mercè la legge emanata di recente dal Governo fascista e che la Federazione internazionale pienamente elogia ed approva.

Ha risposto il Capo del Governo dichiarandosi lieto di ricevere illustri scienziati che si dedicano allo studio e alla risoluzione di questi problemi, che riguardano un settore di grande importanza, sia agli effetti scientifici e sanitari che agli effetti agricoli ed industriali. Ha assicurato che il Governo fascista darà, sempre più, il massimo impulso a questo ramo dell'economia agricola che interessa in modo particolare il nostro Paese.

450 turisti germanici in visita all'Urbe

Roma, 7 notte.

Da circa una settimana si trovano in Italia 450 turisti germanici, in gran parte di ceto intellettuale della Baviera, che viaggiano in treno turistico C.I.T. di scambio. Fra i partecipanti sono alcuni giornalisti, il direttore generale della Radiozeitung, il direttore generale della Siemens, alcuni Consiglieri di Stato, professori di Università ed altre personalità. Essi hanno già visitato Firenze, Napoli, il Vesuvio, Capri e Pompei, e si trovano attualmente a Roma.

Nel suggestivo ambiente della Basilica di Massenzio, il Commissariato per il turismo ha offerto agli ospiti tedeschi un ricevimento.

Italo Balbo inaugurerà a Vercelli il monumento a Leonida Robbiano

Vercelli, 7 notte.

L'attesa per la venuta di S. E. Italo Balbo nella nostra Provincia, per la inaugurazione del monumento a Leonida Robbiano e del Campo di volo a vela di Occhieppo Inferiore, è vivissima, specie tra i fascisti ed i Giovani fascisti. Tutti vorranno dire allo squadrista Quadrumviro e Maresciallo dell'Aria Italo Balbo la loro riconoscenza per aver egli accettato l'invito rivoltogli dal Segretario federale di venire tra noi ed esaltare l'eroico sacrificio di uno dei nostri più arditi e sfortunati aviatori e nello stesso tempo di svolgere, col suo possente richiamo alla passione del volo, una giornata d'intensa propaganda aviatoria.

L'inaugurazione del monumento a Leonida Robbiano, avrà luogo all'aeroporto « Carlo Del Prete », dove per le 9,30 affluiranno tutte le organizzazioni convocate. S. E. Balbo, che giungerà verso le 10 passerà subito in rassegna le forze fasciste, quindi prenderà posto in una tribunetta costruita presso il monumento a Robbiano, da dove il Segretario Federale gli rivolgerà un breve saluto a nome delle Camicie Nere della provincia. Si svolgerà quindi il rito dello scoprimento e l'inaugurazione del monumento, dopo di che il Quadrumviro esalterà l'aviatore onorato dalla sua gente e che egli stesso è venuto ad onorare.

Subito dopo, in piazza Cesare Battisti S. E. Balbo affonderà il piccone nel terreno destinato alla Sede nuova del Dopolavoro Provinciale, dando così inizio ai lavori di scavo per le fondamenta. S. E. Balbo si recherà quindi a Palazzo Littorio, per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti della Provincia e consegnare la tessera ai camerati appartenenti all'Associazione Fascista famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione. Ricevuto l'omaggio di due medaglie d'oro dal Podestà di Vercelli e dal Preside della provincia, il Quadrumviro assisterà dal balcone centrale allo sfilamento delle forze fasciste.

Nel pomeriggio, dopo aver assistito ad un tempo della partita Pro Vercelli-Palermo Italo Balbo si recherà ad Occhieppo Inferiore, per inaugurare il Campo di volo a vela del Fascio Giovanile di Biella, indi a Biella dove inaugurerà la sede della Società Ippica Biellese e del nuovo maneggio, e passerà in rivista i camerati biellesi.

Terminate le manifestazioni il Quadrumviro Balbo ritornerà a Vercelli dove parteciperà prima di partire al tè indetto dal Gruppo Rionale « Aldo Milano ».

La Mostra dei fiori inaugurata a Sanremo

Sanremo, 7 notte.

Di questo profumatissimo regno del fiore che è l'Italia intera e che da Ventimiglia a Taggia prospera meravigliosamente, San Remo è la capitale. Sovrano aristocratico e pur popolare, il fiore a San Remo ha veramente il dono dell'ubiquità. Superbo, delicatissimo, pittoresco, esce dalle tiepide serre per esporsi all'ammirazione della folla dietro le vetrine di lusso, e da il passare nelle case dei ricchi; schietto, semplice, fragrante, pompeggia di ammirabili colori il verde dei giardini e dà gioia agli occhi e allo spirito; naturale, spontaneo, modesto e invadente, spunta all'improvviso dalla fenditura di una roccia, dalle crepe di un bastione, dalle connessure di un marciapiede: trabocca dai muri di cinta in cascatelle rosee, gialle, azzurre; assume le forme più aggraziate, i colori più sorprendenti, i profumi più teneri e più penetranti. E' in ogni luogo, nel palazzo e nella casupola, nelle aiuole sontuose di un parco e nell'unico disadorno vaso di una finestra.

La cerimonia

Ora sua maestà il fiore ha voluto offrire nella sua capitale un sontuoso ricevimento. Ha voluto che gli esemplari più belli e ammirevoli del regno si radunassero tutti qui, e ha messo a loro disposizione un vero parco regale, in questa villa comunale, già villa Ormond, che ha trovato finalmente da essere nobilmente e assai degnamente utilizzata. Quale superbo convegno... Nessuna regione d'Italia è mancata. Da vicino e da lontano, dai giardini, dalle serre, dalle campagne, da ogni luogo di questo paese benedetto da Dio dove la terra a primavera si veste del colore dei suoi fiori, sono convenuti i più rari, i più maestosi, i più vanitosi campioni della grazia profumata.

La mostra floreale si è inaugurata stamane con una cerimonia breve e solenne al tempo stesso. Erano giunti da Roma S. E. Marescalchi Sottosegretario all'Agricoltura, rappresentante del Governo Nazionale, e l'on. Morigi in rappresentanza del Partito, ricevuti alla stazione da tutte le autorità e da numerosi cittadini.

Alle 10 precise autorità e invitati sono convenuti ai giardini pubblici (costituiti da quella parte del giardino della villa comunale che si stende di là dalla strada fino al mare), dove era preparato il palco ufficiale. C'erano il prefetto d'Imperia S. E. Degli Atti, il podestà di San Remo on. Guidi, il vice-segretario federale on. Parodi, mons. Rousset vescovo di Ventimiglia e i monsignori Crespi, Lupi e Lombardi, i generali Pintor, Verdi e Tarabini, i senatori Marozzi e Nuvoloni, l'on. Muzzarini, il grand'uff. Mariani direttore generale dell'agricoltura, l'on. Angelini, S. E. Lessona sottosegretario alle comunicazioni, il console D'Amore, il maggiore dei carabinieri Maugeri, il comm. De Sanctis amministratore del Casino municipale, il comm. Magrini presidente dell'azienda autonoma unica per San Remo, Ospedaletti e Bordighera, il comm. Moravia preside della provincia, il comm. De Carolis, ecc. ecc. Facevano gli onori di casa il prof. Bianchedi presidente della Cattedra d'agricoltura di Imperia, Domenico Aicardi, il prof. Calvino, infaticabili organizzatori della mostra per i quali ogni parola di lode è certamente inferiore alla loro fatica.

Il vice-Segretario federale on. Parodi, prendendo per primo la parola a nome del Segretario federale dott. Puccetti infermo, ha cominciato col mandare un augurio di pronto ristabilimento al gerarca. Rivolto un vibrante saluto alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte patroni della Mostra, e al Capo del Governo, ha dato lettura della relazione del Segretario federale intorno al lavoro di organizzazione della mostra stessa, relazione chiara e ricca di interessanti dati statistici sulla floricoltura d'Italia e particolarmente in Liguria e provincia di Imperia.

La parola di S. E. Marescalchi

S. E. Marescalchi ha preso la parola subito dopo. Anch'egli si è associato all'augurio di sollecita guarigione al dott. Puccetti; e poi, levando il pensiero agli augusti Principi, ha formulato il voto che presto un nuovo fiore spunti per la gioia della Famiglia Reale e di tutto il popolo italiano. E un caldo saluto ha rivolto pure all'ammiraglio sir Roger Backhouse, ospite graditissimo, comandante una bella nave della grande Inghilterra, nave che da qualche giorno è nelle nostre acque; e al prefetto e alle altre autorità. Poi ha cominciato il suo discorso pieno di calore, di immagini, di poesia. Quando ha accennato all'infaticabile sforzo compiuto dai liguri tenaci per trasformare la dura roccia in buona terra feconda di fiori, quando brevemente ma con pittoresca precisione ha fatto la storia dei giardini in Italia dall'epoca romana fino ai nostri giorni, quando infine ha levato un inno al fiore con fervore di innamorato e accento di poeta, ha suscitato una vera commozione nell'uditorio che lo ha applaudito a lungo calorosamente.

Il rito inaugurale si è svolto dopo il discorso. Autorità e invitati si sono appressati al grande cancello della villa, simbolicamente chiuso da un nastro tricolore. Il vescovo ha asperso l'acqua santa sulla soglia, S. E. Marescalchi ha reciso il nastro, mentre la musica intonava gl'inni nazionali e una centuria di Balilla, adorabilmente fieri, presentava le armi. Un colpo d'occhio indimenticabile, su per i sentieri, nel bel giardino in declivio. Scintillio di uniformi, splendore di vestiti muliebri primaverili, fra il verde smeraldino dei prati e le vivacissime note dei fiori di ogni specie che vengon su fra l'erba dall'invisibile pianta. In alto la Pigna, la collina tutta serre e terrazze di geranii, quelle terrazze definite da Marescalchi « veri miracoli di architettura », più in basso sotto il cielo lievemente annebbiato il mare sereno come un lago, in mezzo al quale la *Revenge* maestosa pareva ferma di proposito per godersi quello spettacolo.

La visita alla Mostra è stata troppo rapida perchè se ne possa dar subito qualcosa di più della semplice e affrettata cronaca. Si passava di godimento in godimento e di sorpresa in sorpresa. Garofani della grossezza delle ortensie; ortensie giganti, enormi palloni multicolori; dalie superbe, ciclamini robusti, piante grasse dai fiori delicatissimi. E rose rose rose di ogni specie, di ogni forma e colore.

I saloni della villa così cupi e severi abitualmente, sembra che ridano dalle pareti e dal pavimento, con quell'infinita varietà di piante sopraggiunte a rallegrarli. Si direbbero immensi magazzini del fiorista più provvisto del mondo. Il padiglione delle mostre dei giardini vaticani pare un recesso misterioso da racconto di fate. Il nuovissimo padiglione per la mostra dei fiori recisi, a due piani, immenso, con le pareti a grandi vetrate, con la bianca terrazza all'intorno, sembra fatto per una esposizione di grandi scatole bianche. I colori di migliaia di fiori, a mazzi, a ciuffi, a trofei che lo popolano con infinita grazia, si fondono, si accordano e armonizzano in tutto quel bianco, misteriosamente. E si cammina in punta di piedi come in una chiesa.

E. SERRETTA.

Una gigantesca sfera di marmo per il Foro Mussolini

Carrara, 7 notte.

Ieri, dopo poco più di 40 giorni di lavoro in un piazzale marmifero di Monterosso, sono stati ultimati i lavori di imballaggio di una sfera marmorea che gli artefici carraresi hanno rilevato da un blocco informe, calato giù dalle gole dei monti e trasportato lungo un tronco ferroviario arditissimo, stagliato sulla costa ripidissima delle vette Apuane. La grande sfera marmorea, che dovrà dominare la fontana dell'esedra al Foro Mussolini e che dovrà essere inaugurata il 24 maggio prossimo venturo, rivestita di legno e imballata, è stata caricata su un carro ferroviario speciale della portata di cento tonnellate e da Monterosso è stata trasportata alla stazione marmifera di San Martino, di dove partirà per Roma. La sfera, ricavata da un masso informe di 78 tonnellate, è perfetta ed ha un diametro di 3 metri ed un peso totale di 45 tonnellate; è levigata in tutta la superficie, meravigliosamente candida, riluccente e uniforme. Una gran parte della sfera domina il carro sul quale è stata adagiata e sul legno della rivestitura è stato applicato del gesso; su questo sono stati dipinti i colori nazionali che avvolgono la calotta superiore: a caratteri cubitali è trascritta la destinazione e un evviva al Duce.

Manifestazioni d'arte e di cultura della « Dante Alighieri » del Verbano

Intra, 7 notte.

Si è riunita a Pallanza la presidenza del Comitato Verbanese della «Dante Alighieri», per stabilire il programma delle manifestazioni da svolgere nell'anno. Queste avranno inizio in maggio con un convegno all'Isola Bella, dove un conferenziere illustrerà le bellezze artistiche della principesca isola dei Borromeo. A questo farà seguito, in epoca da destinare un altro convegno alla Chiesa romanica di Monte Ossolo e alla chiesa bramantesca della Madonna di Campagna, con un concerto di organo.

Nel prossimo settembre poi, avranno luogo al Casino Municipale di Pallanza, conferenze di cultura varia. Per queste ha già dato la sua preziosa adesione l'accademico prof. Arturo Farinelli.

Le opere benefiche della Cassa di Risparmio di Bra

Bra, 7 notte.

La Cassa di Risparmio di Bra, della quale è presidente il comm. G. B. Boglione, ha, in questi giorni, assegnato alla beneficenza 175.000 lire ripartendole alle istituzioni cittadine di assistenza. Per il Palazzo del Littorio da erigersi in Roma vennero offerte 5000 lire. La cucina invernale dei poveri — antica e benemerita fondazione della Cassa di Risparmio — ha quest'anno distribuite 17.000 minestre ed altrettante razioni di pane. Il totale delle somme devolute alla beneficenza ammonta a circa 2.500.000 lire.

100 mila refezioni scolastiche distribuite a Novara

Novara, 6 notte.

La refezione scolastica allestita nelle cucine dell'Opera Balilla e chiusasi col mese di marzo, ha distribuito durante l'inverno 113.300 razioni durante 61 giornate, nelle scuole della città ed in quelle della Bicocca, Torrion Quartara, Lumellogno, Casalgiate, Vignale, Gionzana, Veveri e Pernate.

Filo di una teleferica che si rompe Mortale ferimento di un boscaiolo

Borgosesia, 7 notte.

Un grave infortunio è accaduto in frazione Isella di Grignasco, che ha vivamente impressionato le popolazioni di quella regione. Il giovane boscaiolo Secondo Viotti di Severino, d'anni 25, di Soliva di Grignasco, addetto al taglio dei boschi sul versante del monte Fenera, vedendo che due fasci di legna si erano fermati lungo il tragitto di una filovia, imprudentemente volle scendere lungo il filo stesso per far proseguire i due fasci ed anche per affrettare il ritorno a casa.

Ad un dato punto, però, la corda appesa alla carrucola fulminata si spezzava per cui il disgraziato giovane è precipitato da un'altezza di oltre 25 metri. Subito soccorso dai suoi compagni di lavoro, è stato d'urgenza trasportato all'ospedale di Borgosesia, ove si trova in condizioni gravissime per la rottura della colonna vertebrale, la frattura di alcune costole e di una gamba.

Sei mesi a un contadino per minacce a un guardiacaccia

Alessandria, 7 notte.

Alla seconda sezione del nostro Tribunale sono comparsi i contadini Felice Parravicino, di 60 anni, e l'agente giurato Gerolamo Gastaldo, di 42 anni, entrambi residenti a Carrosio. Il 31 marzo dello scorso anno il Gastaldo, nella sua qualità di guardiacaccia, ispezionava un fondo del Parravicino per accertare se esistevano lacci od altri ordigni di caccia vietati: in quel mentre interveniva il proprietario, il quale offendeva l'onore dell'agente, contro il quale alzava anche minacciosamente la zappa in atto di colpirlo. Il Gastaldo allora cercava di calmare il contadino, il quale, in tale frangente, rimaneva ferito all'occhio destro dal calcio del fucile del guardiacaccia, riportando una lesione guarita in nove giorni. Il Tribunale dopo una movimentata discussione, ha finito col condannare il Parravicino a sei mesi di reclusione, ai danni verso la parte lesa, ed alle spese, accordandogli la condizionale, ed ha assolto il Gastaldo per insufficienza di prove.

Va a bere con l'amico e poi lo prende a coltellate

Voghera, 7 notte.

Dopo avere lavorato insieme tutta la giornata certi Alessandro Salaro di 35 anni e Carlo Moretti di 41 anno, credettero opportuno calmare l'arsura recandosi in una osteria della città. Ma il vino, avendone bevuto troppo, fece loro effetto ed allora presero ad altercare. Il Salaro vedendosi sopraffatto estrasse un coltello con il quale si diede a menare colpi all'impazzata ed uno di questi ferì il Moretti al braccio, ma non gravemente.

Dà fuoco alla propria casa per truffare l'assicurazione

Alessandria, 7 notte.

E' stato tratto in arresto il contadino Settimo Piazza, di 22 anni, residente in frazione Roncaglie di Masio, per simulazione di reato ed incendio doloso. Il Piazza aveva, l'altra notte, appiccato il fuoco alla propria casa allo scopo di riscuotere il premio di assicurazione: l'incendio ha distrutto quasi interamente il fabbricato per un danno di otto mila lire. E' stata pure denunciata all'autorità la di lui madre, Angela Cairo, di 59 anni.

La condanna di un feritore

Intra, 7 notte.

E' comparso oggi, in istato d'arresto al Tribunale di Pallanza, il muratore Carlo Bonfanti fu Pietro, di 37 anni, imputato di lesioni gravi in danno di Giuseppe Perfetti, di 33 anni, da lui colpito con una coltellata al braccio sinistro. Il Tribunale ha condannato il Bonfanti a 8 mesi di reclusione condizionalmente.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Scotto Valeria**, Trebbiatore, Piscina di Pinerolo: sel. cred.: sent. a corr.; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni; curat. avv. Talucchi Alessandro, giorni di produzione 10; verif. cred. 14 maggio ore 9,30. — **Castiglione Giuseppe**, esercente cinema, via Barge 10: con sent. a corr. chiusa procedura per riparto 1,25 % ai chirografari. — **S.T.A.R.** Ditta in persona di [illegible] Alfredo, corso Altacomba 7: con sent. 6 corr. revocato il fallimento e [illegible] procedura ai piccoli fallimenti; [illegible]. — **Cariola Antonio**, Autonoleggio, corso Vitt. Emanuele 6: con sent. 6 corr. chiusa procedura per [illegible] attivo. — **Bianco Savagnone**, via Barolo 12: con sentenza 6 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	½ cop.	calmo
Sanremo	19	10	½ cop.	l. mosso
Milano	13	[illegible]	piovoso	—
Venezia	15	4	piovoso	l. mosso
Trieste	15	9	»	»
Fiume	16	8	»	calmo
Trento	17	6	¾ cop.	—
Bologna	12	5	coperto	—
Firenze	15	4	¾ cop.	—
Ancona	13	3	coperto	mosso
Roma	16	11	¾ cop.	l. mosso
Napoli	16	8	coperto	mosso
Bari	16	9	piovoso	l. mosso
Taranto	15	11	½ cop.	»
Palermo	17	15	coperto	mosso
Catania	21	11	»	l. mosso
Messina	16	12	»	calmo
Cagliari	19	9	»	l. mosso
Tripoli	22	14	sereno	»
Bengasi	20	[illegible]	»	calmo
Rodi	19	14	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 10,7
Minima + 7
Pressione baром. ore 16 mill. 736,5
Umidità 67 %
Dal R. Osservatorio del Pino
Massima + 15,4
Minima + 4,5
La giornata di ieri: [illegible] coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Situazione barica. — [illegible]

Probabilità. — [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 aprile 1934)

TORINO	8	73	48	64	75
BARI	51	72	61	42	12
FIRENZE	86	27	5	23	75
MILANO	39	17	57	14	71
NAPOLI	72	29	84	82	38
PALERMO	28	44	19	12	40
ROMA	56	75	13	62	8
VENEZIA	48	10	85	7	11

TEATRO AMERICANO

Miseria e degenerazione

NEW YORK, [illegible]

Quanto sembra lontano il tempo in cui il romanzo e il teatro americano erano tutto un inno all'epica della prima colonizzazione! Descrivevano una vita fantastica, immaginaria, da cui era bandito ogni accenno di vizio morale, di sordidezza, di bruttura individuale e sociale. Sembrava un interminabile racconto delle fate, una specie di Mille e Una Notte del Nuovo Continente con meraviglie inattese che s'aprivano davanti agli occhi attoniti di lettori e spettatori. Pellegrini dall'animo semplice e profondamente religioso che nelle loro traversie attingevano ispirazione, coraggio e speranza dalla Bibbia; pionieri dalla scorza dura la cui tremenda marcia attraverso il continente non era arrestata da nessun ostacolo; avventurieri dalla morale dubbia ma generosi con i deboli e cavallereschi con le donne impavidi dinanzi al pericolo e alla morte. Racconti d'immaginazione sfrenata e di avventure impossibili che si alternavano con altri descriventi la vita delle classi alte e medie, quella specie di paradiso che gli americani di più antica formazione avevano costruito per se stessi e da cui tenevano gelosamente lontani gl'intrusi. Paradiso il cui uniforme godimento era variato e reso più interessante da piccoli contrasti sentimentali che raramente sboccavano nella tragedia e dove tutto si conchiudeva felicemente con grande soddisfazione dei protagonisti e del pubblico. Era una letteratura che non mancava di una sua grazia particolare, di una bellezza tranquilla e riposante che non turbava l'animo con l'evocazione di problemi angosciosi e di realtà rivoltanti. La vita vi appariva come avvolta da lievi vapori rosei che ne attenuavano le angolosità e le durezze e ne nascondevano i lati disgustevoli e atroci. Gli americani si sono illusi di vivere in tale *fool's paradise*, nel paradiso dei folli, fino alla vigilia della catastrofe, quando, guardandosi attorno, avrebbero dovuto riconoscere che nessuno degli aspetti rappresentati dalla letteratura corrispondevano al vero.

Già da alcuni decenni avanti la guerra qualche scrittore s'era provato — con poco successo — a descrivere l'America qual'era. Fu per primo Teodoro Dreiser, con la sua andatura pesante di colosso sgraziato e senza maniera, a far precipitare con fiancate potenti il ben architettato edificio di menzogne che le classi privilegiate si adoperavano a mantenere intatto. Seguirono gli altri: Sinclair Lewis e Sherwood Anderson e poi, man mano, il Dos Passos, Ernest Hemingway, William Faulkner, fino ai recentissimi come Erskine Caldwell, William March ed altri il cui nome non ha ancora varcato l'oceano. Nel teatro giganteggia Eugenio O'Neill. Ognuno degli autori nominati s'è provato a mettere in luce un lato fosco e poco noto della vita americana. Come O'Neill ha presentato nel teatro la degenerazione in cui si estinguono alcuni gruppi chiusi di anglosassoni della New England, il Faulkner s'è specializzato nella descrizione del disfacimento delle classi medie, mentre il Caldwell rivela lo stato di miseria, d'ignoranza, di abbrutimento in cui sono caduti i discendenti dei colonizzatori nordici in alcune regioni povere ed isolate degli Stati del Sud.

Non più sogni avventurosi, non più illusioni dorate; gli scrittori contemporanei (quelli almeno che non si propongono di sfuggire alla realtà) si son dati a frugare con furia sadica nella putredine di una società in decomposizione. Sono invasati da uno spirito di ricerca spietata che non li fa arretrare dinanzi alle più ripugnanti malattie morali. Sembrano inebriarsi dell'acre odore di una miserabile umanità in fermento, restare affascinati dai suoi aspetti deformi e insospettati, come dominati dalla strana attrazione dell'orrido. Si direbbe vogliano vendicarsi dei tanti anni in cui hanno vagolato in un limbo di favoleggiamenti dolciastri, d'insipide fandonie a fondo morale destinate a non turbare la coscienza della gente per bene. E se ne vendicano gettando fasci di luce cruda sui verminai brulicanti negli angoli più riposti di una società che ha abbagliato il mondo con i suoi riflessi d'oro, come per indagarne il segreto del funzionamento, del colossale temporaneo successo e del tremendo crollo che inizia un'altra epoca. Questa fioritura di verismo in ritardo produce opere eccellenti, opere mediocri, opere caduche, ma serve assai bene a rivelare agli americani se stessi e a scuoterli dal delirio di grandezza che li sospingeva in qua e in là senza mèta. Dal romanzo l'ondata realistica s'è trasmessa al teatro, dove le aspettative di successo sono quasi disperate. La gente va, qui, a teatro per riposarsi dalla tensione nervosa di una giornata di ansie e di fatiche, non per compenetrarsi di problemi sociali. Ma il fatto che lavori a forte tinta zoliana rimangano da parecchi mesi in Broadway, quando solo pochi anni addietro i censori non ne avrebbero permesso la rappresentazione, indica come in questo popolo si facciano strada nuovi sentimenti. Per lo meno esso non rifugge inorridito e nauseato dalla verità e comincia a riflettere sulle proprie condizioni, sullo stato della società contemporanea.

Tobacco Road: è un dramma tratto da un romanzo dello stesso nome di Erskine Caldwell. Tratta dei *poor whites*, i bianchi poveri del Sud, chiamati anche, per disprezzo, *white trash* e cioè spazzatura o rifiuti. Si estinguono in una povertà abbietta, attaccati con ostinazione maniaca ad una terra impoverita e senza risorse. *Tobacco Road*, letteralmente il «sentiero del Tabacco», laggiù in una contrada desolata della Georgia dove l'orgoglio della supremazia bianca si afferma di tanto in tanto con i linciaggi. Qui non siamo nel Sud cavalleresco che la fantasia americana ha creato e reso leggendario, il Sud dell'aristocrazia terriera, delle bellezze ardenti e affascinanti, dei gentiluomini senza macchia e senza paura, dei colonnelli pittoreschi (chi non è colonnello nel Sud?) il Sud che ha ispirato tante novelle, tante poesie, tanti romanzi. E' il Sud dei *poor white trash* che perfino i negri disprezzano, il Sud della superstizione e della degenerazione, il Sud della miseria e delle malattie. Se i bianchi della New England che i drammi di O'Neill ci hanno fatto conoscere, sono immorali, con un tocco di poesia, i bianchi del Sud di Erskine Caldwell sono semplicemente amorali.

Due o tre secoli di miseria, d'isolamento, di malattie, di mancanza di incroci con altre razze più sane ne hanno prodotto tale stato di abbrutimento, di apatia, assenza di qualsiasi iniziativa, ricaduta nell'infantilismo degl'idioti da non trovarsi un riscontro in alcun gruppo di popolazione europea. Forse originariamente erano bacati: fanatici ed esaltati che per un nonnulla commettono eccessi inesplicabili. Seguono nuove sette religiose che pullulano come erbe malefiche, cadono sotto l'incanto di culti strani, assurdi che ricordano la caverna e la foresta primordiale. I contadini di Zola, al confronto, sono miracoli d'intelligenza e di equilibrio. Sono mossi da qualche idea: cupidigia, avidità di terra, conservazione della famiglia. Anche la barca di lupini del Verga dei Malavoglia, diventa un seguacolo di attività, un simbolo e una mèta. C'è gente che si sforza per qualche cosa, che lavora per uno scopo sia pur misero, per un ideale sia pur meschino. Ma nei bianchi poveri del Sud ci troviamo di fronte alla disintegrazione del più elementare aggruppamento sociale, di fronte al vuoto e al nulla del pensiero, del sentimento e dell'azione.

Assistiamo alla deliquescenza della personalità umana, alla sua involuzione in una forma di animalità inferiore con bisogni ridotti a un minimo oltre il quale attende l'annichilimento finale: mandar giù nello stomaco il primo alimento che capita sotto mano, impadronirsi di un maschio o di una femmina, sdraiarsi per terra in un'accidia paralizzante. Torneremo su *Tobacco Road* per esporne la trama e la maniera come il dramma è stato reso. Solo così si potranno comprendere le nuove tendenze del teatro americano, che si manifestarono già patentemente con i drammi negri di cui parlammo tempo fa in queste colonne e che a noi sembrano le più interessanti, forse, del teatro moderno.

AMERIGO RUGGIERO

TROPICO D'ITALIA

La "stella nera dei pascoli,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ASCOLI SATRIANO, aprile.

Andiamo, stamane, in cerca di bufali, lungo il corso del Carapelle. Questo torrente, or magro ora impetuoso, ha una storia antica quanto Roma: nelle sue acque sono venuti a mescolarsi, fra strepito di battaglie, sangue romano e sangue cartaginese. Il corso d'acqua lascia talvolta, come tutti i torrenti e i fiumi del Tavoliere, vasti margini di acquitrini. E' in questa terra molle e cedevole che il bufalo sfanga a suo agio. Del resto, il suo colore stesso, di un bruno melmoso, e le sue forme tozze e inesatte sembrano intonarsi al carattere della terra palustre. Il bufalo è un animale arcaico. Quando esce dalla fanghiglia e tende mugghiando il muso stillante verso l'alto, egli sembra sfuggito a uno strato remoto della terra, quasi alla profondità di un evo. Esso può evocare il paesaggio palmifico di Ceylon come l'agro romano ai tempi di Servio Tullio.

Fauna arcaica

I bufali appartengono, anche da un punto di vista zootecnico, a una fauna arcaica. I loro armenti, infatti, tendono ad assottigliarsi e a scomparire. Il parere dei vecchi agricoltori è, in questo senso, nostalgicamente pessimista.

— Li teniamo soltanto per l'onore della tradizione! — mi diceva con accigliata fierezza un colono di stampo antico.

La verità non è sempre così romantica. Gli è che la necessità dei bufali nello sfruttamento agricolo è meno sentita a mano a mano che la bonifica va risanando le terre acquitrinose. Non soltanto viene a mancare a questi animali il terreno che più si confà alla loro natura, ma il loro sforzo rude e tardo, se riesce utile nella pesantezza dei terreni melmosi, viene sorpassato da quello più spedito dei bovi, da quello più celere dei cavalli e dalla velocità delle macchine.

Il bufalo appartiene a una concezione dell'agricoltura ormai superata. E si tratta soprattutto d'una sconfitta del maschio. La bufala rimane ancora elemento vitale delle grandi aziende. Il suo latte denso, grasso, succulento, fornisce all'industria casearia locale latticini squisiti, yoghurt e «pròvole» molto apprezzate dai buongustai.

— La produzione lattifera d'una bufala — mi spiega un tecnico — tende a superare la produzione d'una vacca normale. In questo senso i nuovi agricoltori si sono convinti, sui dati dell'esperienza, che gli armenti bufalini possono essere avviati verso un nuovo regime di vita. Essi non esigono, come si è sempre creduto, l'allevamento esclusivamente «brado», cioè pascolivo e completamente all'aperto, ma possono anche adattarsi alla vita semi-stallina, alternando cioè la vita del pascolo a quella della stalla. I bufali potrebbero così dare una maggior copia della loro carne sostanziosa e saporita; le bufale fornire un quantitativo di latte più ingente, come dimostrano i perfezionati armenti bufalini del Lazio e della Campania. Secondo questi criteri, l'allevamento dei bufali potrà essere continuato con profitto. Senonchè tutti questi bei ragionamenti, fatti in automobile, non sono ancora riusciti a farci scoprire un armento rispettabile.

I «bufalari»

Eccolo, finalmente. L'armento appare in una radura di terra nera, intorno alla quale i mandorli accendono le loro costellazioni argentee.

Le bufale, che stavano tosando l'erba con denti metodici, levano già il muso, fissandoci. Occhi sospettosi, nerissimi, dalla scintilla selvaggia. Il «bufalàro» ci viene incontro. Egli conserva ancora, in parte, lo stile che piace ai cercatori di colore. Indossa una casacca di pelle e porta pantaloni di vello caprino; in testa ha un berretto da ciclista, confezione standardizzata.

— Avete notato — mi dice il mio compagno — come i bufalari si siano, anche fisicamente, quasi assimilati ai loro armenti? Oserei dire che il vero bufalaro è quasi sempre basso, tarchiato. Il suo viso stesso ha qualcosa di camuso, di vasto, come il muso di questi animali tropicali. Una forma, forse, di mimetismo. Nessun mandriano ordinario vive, del resto, tanto intimamente la vita del proprio armento. Nessun bovaro ottiene dalle sue bestie, ciò che il bufalaro ottiene dai suoi bufali. Questi animali non obbediscono a nessun altro uomo della masseria. Rifiutano di seguire ogni ingiunzione che venga da un estraneo. Le bufale, poi sono anche più esigenti dei maschi...

— E' vero — domando al bufalaro — che le bufale sono meno intelligenti delle mucche?

Il bufalaro, a questa domanda si offende.

— Che cosa dite, signore?

— Ed è vero che le bufale non riconoscono, per esempio, al momento della poppatura, il loro bufalino, mentre invece le mucche lo identificherebbero anche in mezzo a un armento?

Il bufalaro, ora, s'indigna.

— Non faccio che ripetere — mi affretto a dirgli — quello che mi hanno raccontato.

— Bugie, signore! Io vi dico invece che non soltanto le bufale sono intelligentissime e affezionate, ma che hanno per i loro bufalini un amore unico. Riconoscerebbero il loro nato in mezzo ad un esercito! Che cosa volete ottenere dalle mie bufale? Volete che vengano a farvi i complimenti? Volete fotografarle? Vedrete come io le farò mettere in posa.

«Colombina»

Se la scena che sto per descrivere avvenisse nelle Indie Olandesi o nel Far West, il mio articolo potrebbe prestarsi a una presentazione spettacolosa. Ci sarebbe perfino da ricavarne un «film». Più modestamente essa si svolge non lungi da Ascoli Satriano, nella tenuta del cav. Fattibeni, in un paese che molti si riterranno in dovere di conoscere, anche se in realtà non l'hanno mai visto.

Il bufalaro ha sempre, fra tutte le sue bestie, quella che preferisce, diciamo così la star, «stella nera dei pascoli». Il nostro ripone tutta la sua soddisfazione in «Scolobrina», nome che, tradotto in lingua scritta, vuol dire «Colombina».

E «Colombina» è veramente una bestia singolare. Ha una testa ben cornuta, una fronte convessa e intelligente, sotto la quale splendono due occhi nerissimi, brillanti, pieni di curiosità e di malizia.

Essa avanza verso il mio obiettivo prima delle sue compagne, più tarde e più meditative. Non ha bisogno di richiami. Puntata arditamente sulle zampe davanti, «Colombina» ci guarda con aria quasi spavalda.

Un gruppo di bufali appena nati

Uno stupendo esemplare

— Nanà! Nanà! — grida intanto il bufalaro, accompagnando queste parole strane, con gridi, fischi, modulazioni che formano un capolavoro di fonetica gutturale e sibilante. E' il linguaggio misterioso con il quale egli conversa con le bufale, facendole manovrare a suo piacimento.

— E «nanà» che cosa significa?

— E' la parola — mi spiega il tecnico — con la quale dopo aver fatto alzare le bestie, il bufalaro le fa nuovamente accovacciare.

L'obiettivo è scattato, una, due, tre, quattro volte. Le bufale ora sono libere. A un cenno del bufalaro esse tornano a pascolare, tranquille e meditabonde.

Soltanto «Colombina» continua a seguirci curiosamente con lo sguardo. Direi che, nel suo insieme, essa è perfino fotogenica. Esprimo la mia ammirazione.

— E' una gran civetta! — esclama lusingato il bufalaro.

Poi ci fa della bestia preferita le lodi più ampie. Essa è l'orgoglio e il capolavoro del suo armento nero. E' la più feconda produttrice di latte. E' la madre più affezionata.

— Volete vedere suo figlio? — mi domanda il bufalaro.

— Con piacere.

I bufalini sono gli animali più stranamente graziosi che io abbia visto. Li vediamo raccolti entro un recinto di legno, attruppati intorno a un gran mandorlo in fiore. Sono tranquilli, ingenui, ma molto riservati.

Il bufalaro fa venire avanti il figlio di «Colombina» e ce lo presenta. La sua piccola testa nera sembra divisa, tra le corna nascenti, da una scriminatura, come quella di uno zerbinotto.

— Che ve ne pare? — mi domanda il bufalaro.

— E' il più grazioso di tutti. Non per fare un complimento alla «Stella nera dei pascoli», ma debbo dichiararvi che le somiglia perfettamente.

Il bufalaro felice scoppia allora in una serie di grida, fischi, zirlii, che vogliono esprimere nella loro sinfonia misteriosa, non so quale inno alla natura.

E i bufalini, contenti, lo guardano. Direi quasi che sorridono.

CURIO MORTARI

I viaggi nuziali a Roma
Oltre 43 mila coppie di sposi

Roma, 7 notte.

Nel mese di marzo scorso sono stati venduti 403 biglietti ferroviari di seconda classe e 140 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi cinque sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 28 luglio 1932, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, 43.000 coppie di sposi, delle quali 2122 provenienti dall'estero e da località di confine.

Viaggi interplanetari

Dalla terra alla luna
in tre ore e cinque secondi

Parigi, 7 notte.

Il professore Isidoro Hay, direttore della Società astronomica di Lione, ha fatto delle dichiarazioni circa le probabilità di sviluppo della astronautica:

— Un proiettile permetterebbe, teoricamente di viaggiare da pianeta a pianeta. Ma affinchè un proiettile possa lasciare definitivamente la terra, bisogna imprimergli una velocità di 12 mila metri al secondo, ciò che esigerebbe per inviarlo nell'infinito, una forza di sei milioni di chilogrammetri per andare dalla terra alla luna, una forza di sei milioni di chilogrammetri per chilogrammo di peso da sollevare, corrispondente ad una quantità di calore di 15 mila calorie.

«Non si conosce esplosivo che possa essere impiegato in tali condizioni, ma un chilo di radium, sprigionante durante la sua intera vita tre miliardi di calorie, conterrebbe abbastanza energia per permettere di inviare un peso di parecchie tonnellate, a condizione, ben inteso che si possa regolare la velocità di trasformazione del radio, a volontà.

«Realizzata questa supposizione, come effettuare, per esempio, il viaggio dalla terra alla luna, andata e ritorno? Innanzi tutto, per non uccidere il viaggiatore fin dal momento della partenza, bisognerà accelerare progressivamente la velocità del proiettile, sino alla velocità di dodicimila metri al secondo. Secondo i calcoli di Esnault Pelterie, applicando al vagone un razzo della forza eguale agli undici decimi del suo peso, ciò che sarebbe sopportabilissimo per il viaggiatore, la velocità di dodicimila metri al secondo si otterrebbe dopo 24 minuti, quando il proiettile avrà percorsi seimila chilometri.

Si arresterà poi la propulsione, ed il proiettile continuerà a muoversi in linea retta, in virtù della velocità acquisita, fino al punto di eguale attrazione fra la terra e la luna, ciò che richiederà 48 ore e mezza. La velocità non sarà più, allora, che di mille metri al secondo e crescerà poi, man mano che il proiettile cadrà sulla luna; a 200 chilometri da quell'astro si rimetterà in marcia il propulsore, in modo da poter manovrare il dispositivo che capovolge completamente il veicolo qualora non si voglia arrivare con la testa in giù. Rimesso in funzione, il propulsore agirà da freno e permetterà di atterrare con una velocità pressochè nulla là dove, senza questa precauzione, il contatto con il suolo lunare avverrebbe alla velocità di tremila metri per [illegible]. Il periodo di frenamento sarà di tre minuti e 46 secondi; la durata totale del viaggio sarà di 48 ore e 53 primi.

«Se si costruisce un vagone razzo un po' confortevole, del peso di mille chilogrammi, la potenza necessaria da trarre dal radio sarebbe di 414 mila cavalli vapore.

«Nelle stesse condizioni, per andare sul pianeta Venere occorrerebbero 46 giorni e 20 ore e, per andare su Marte 38 giorni e 15 ore. Preservarsi dal freddo ed assicurarsi la respirazione non sarebbe, in verità, che un giuoco a fianco del precedente problema. Infine, con una accelerazione continua del razzo ed impiegando 131 volte più calorie si potrebbe andare dalla terra alla luna in tre ore e cinque secondi».

Capitano cecoslovacco rapito
e trascinato oltre la frontiera tedesca

Vienna, 7 notte.

Mandano da Praga che domenica scorsa — e lo si apprende soltanto oggi — al confine fra la Cecoslovacchia e la Germania, nei pressi della città ceca di Nechod, si è verificato un incidente nel corso del quale il capitano cecoslovacco Kirinovic sarebbe stato trascinato con la violenza da un gruppo di militi S. A. su territorio germanico.

Il Kirinovic aveva fatto una passeggiata nei pressi della frontiera, e aveva incontrato uno sconosciuto che aveva saputo impegnarlo in una conversazione. Chiacchierando, i due si sono avvicinati al confine, e a un certo punto improvvisamente, lo sconosciuto ancora in territorio cecoslovacco avrebbe aggredito, appoggiato da un gruppo di militi S. A. che avevano oltrepassato la frontiera, il capitano cecoslovacco.

Trascinatolo a viva forza su territorio germanico lo avrebbero caricato su un'automobile, e da allora non si avrebbe più alcuna notizia del rapito. L'incidente è stato portato a conoscenza delle autorità cecoslovacche da testimoni oculari, e da Praga si è già fatto un passo a Berlino per avere chiarimenti sull'accaduto.

L'attività culturale dell'Istituto
per il medio ed estremo Oriente

Roma, 7 notte.

L'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente, sorto in Roma per volontà del Capo del Governo allo scopo di promuovere quel ravvicinamento ideale tra l'Europa e l'Asia che i tempi indicano come una necessità impellente del nostro domani, ha svolto in questi suoi primissimi mesi di vita una attività che risponde ai fini immediati per cui è stato creato.

Questa attività si è manifestata soprattutto, ma non esclusivamente, nel campo culturale, e l'Istituto ha bandito con il concorso di vari enti un discreto numero di borse di studio per studenti orientali. Tali borse dovranno in un prossimo avvenire essere molto moltiplicate, ma stabilite su basi di reciprocità.

L'Istituto ha anche invitato alcune personalità d'Asia e d'Europa a tenere conferenze e lezioni sulle discipline che essi di preferenza coltivano. Hanno parlato il prof. De Filippi sui viaggiatori ed esploratori italiani in Oriente, il sen. Maioni sul Giappone; il professore Vacca sulla Cina; S. E. Pettazzoni sulla religione giapponese. Il direttore del Museo di Stoccolma, Aswald Siren, uno dei più autorevoli studiosi di arte cinese, parlerà prossimamente sulle idealità artistiche della Cina; il dottor Tavakanath Das svolgerà un tema quanto mai attraente in questo momento, e cioè tratterà del problema del Pacifico visto con occhi orientali. Il professore Mahandra Nath Sircar, autore di molte pregevoli opere sulla filosofia indiana, invitato dall'Istituto, è venuto da Calcutta per svolgere in cinque conferenze un argomento quanto mai interessante e cioè lo sviluppo mistico e speculativo dell'India attraverso alcune sue tappe fondamentali.

L'antologia poetica del Decennale
Il concorso si chiuderà il 30 corr.

Napoli, 7 notte.

Col 30 aprile sarà improrogabilmente chiuso il concorso bandito dal Comitato della «Dante Alighieri» di Napoli per l'antologia poetica del Decennale. Come è noto l'antologia dovrà raccogliere 200 liriche inedite relative al Duce e alla Rivoluzione Fascista.

In margine al libro mastro della Storia

Dall'epistolario di Costantino Nigra
Le glorie del generale Govone e dei fratelli Savio

Mercoledì, 11 aprile, il Quadrumviro e Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon inaugurerà a Torino, nel Palazzo del Giornale dove ha provvisoriamente sede il Museo del Risorgimento (diretto con passione di fascista e acume di storico dal prof. Adolfo Colombo), una interessantissima Mostra speciale dedicata a quattro uomini che onorarono altamente la Patria: Nigra, Govone e i fratelli Savio. Preziose stampe dell'epoca, offerte dal signor Chiantore, completano l'esposizione.

Chi furono i fratelli Savio? Due giovani, due ragazzi piemontesi morti in combattimento. Alfredo cadde ad Ancona, Emilio — medaglia d'oro al valor militare — morì al Volturno. L'uno e l'altro luogotenenti di artiglieria, legarono il nome — che la madre doveva rendere celebre con le famose Memorie — alla gloria dell'Arma. La madre (tanto è vero che l'educazione dei figli si fa sulle ginocchia delle mamme) allevò i suoi al culto operante e consapevole della Patria. La Regina Margherita, quando, in occasione di un ricevimento, qualcuno Le presentò la baronessa Savio, disse: — Ma come? Può credere che non conosca la madre di Alfredo ed Emilio Savio, eroi d'Italia? — La baronessa Olimpia, patriotta ardente, era donna pia e colta. Il Cottolengo la teneva in conto di dama religiosa e benefica. Del suo spirito arguto pronto scintillante e della buona coltura testimonia abbastanza il Diario di ricordi ed hanno testimoniato tutti coloro che frequentarono il suo salotto. Uno degli ultimi salotti torinesi dove, senza bisogno di imitare madame Recamier, si sapeva fare dello spirito. Oggi non ce n'è più. Peccato.

In una bella bacheca son conservate le sciabole, le medaglie, le coccarde, i distintivi dei fratelli Savio. C'è anche un sasso «intriso del sangue di Emilio». Questi preziosi cimeli sono stati donati al Museo dal barone Savio di Bernstein.

Alla sua volta il camerata generale Govone ha fatto omaggio al Museo della divisa, sciabola, decorazioni, spalline del padre, quel generale Giuseppe Govone che insieme con il colonnello Giuseppe Trombone de Mier, portò al culmine l'eroismo italiano nella battaglia di Custoza. Fra le «rarità» della Mostra Govone merita ricordo il sigillo che servì al generale per firmare il trattato di alleanza con la Prussia. Sanno tutti che l'Italia tenne fede al Trattato e la Prussia no.

Di gran lunga più copiosa è la Mostra Nigra. Il Museo Torinese possedeva già doviziosi cimeli riguardanti l'eminente statista, prediletto da Cavour. Attorno al Nigra, soldato diplomatico e poeta, figura fra le più complesse e interessanti dell'epoca moderna, dotato di una intelligenza eccezionalmente vivace e assimilatrice, s'è fatto un gran parlare questi ultimi anni, da quando cioè De Vecchi ha riproposto agli Italiani l'esame dell'opera nigriana, producendo anche — come i nostri lettori sanno — preziosi documenti inediti.

Ora il comm. Martin-Pirolin — parente per via di donne di Costantino — ha offerto al Museo del Risorgimento un vero patrimonio di quadri, ritratti, autografi, documenti e via dicendo. Senza parlare delle innumerevoli decorazioni, di un superbo ritratto dovuto al pennello del Ricard, di un album — assolutamente unico nel genere — con tutti i ritratti della famosa contessa Castiglione (l'Imperatrice senza Impero, come dice il Mazzucchelli, la quale — viceversa — imperò sul cuore di Napoleone III, e non doveva essere un affare semplice con quel caratterino tutto pentimenti e contorcimenti di lui —, senza dire di tutto ciò e d'altro, ricorderemo soltanto l'abbondevolissimo epistolario. Non, intendiamoci, che qui si scopran segreti di Stato e anche semplicemente di cuore. Il Nigra, diplomatico di buon naso e gentiluomo non d'accatto, aveva la prudente abitudine di dare alle fiamme o tener ben celato tutto ciò che potesse compromettere uomini e donne, amici e nemici. Nondimeno quel che ci resta basta a ravvivare dal regno delle alte ombre la figura del canavesano ed a far nuova luce su ignoti o malnoti eventi cui partecipò.

Si possono leggere lettere di Principi, di politici, di artisti. Qualche nome? Maria Clotilde, Laetitia, Vittorio e Gerolamo Napoleone. E poi Salisbury, Granville, Simon, Rouher, De Voguë, Klapa, Teleki, Crispi e Luzzatti. Altro reparto: Verdi, Rossini, Catalani, Orefice, Aleardi, Zanella, Prati, Gnoli, Graf, Lessona e Luzio. A proposito di documenti artistici e letterari: vi sono quasi tutti i manoscritti delle poesie del Nigra.

Conoscete «La ballata del cacciatore dannato»? Probabilmente no, ecco una strofe: «Per boscaglie o precipizio — va il dannato cacciator — fino al giorno del Giudizio — cacciar dèe, cacciare ognor». C'è quest'ultimo verso — sì, non si può negare — che guasta tutto. Ma potete sempre consolarvi ricordando quelli dedicati a Venezia che commossero anche l'Imperatrice Eugenia, pastorella di Fontainebleau. Non sapremmo dire fino a che punto Eugenia fosse suscettibile di commozione, certo è che essa trovò nell'Italiano un amico sincero e devotissimo. Pubblichiamo qui una scena tragica della vita dell'Imperatrice: la fuga dalle minacciate Tuilleries in una carrozza da nolo. Il signore che si vede a destra della compagna di Eugenia è il nostro Costantino, sempre fedele al motto fieramente piemontese

La bellissima Castiglione

che si scelse allorchè il Re lo nominò conte: *Aut e drit*. Alto e diritto, il che, detto di lui, andava benissimo, vuoi per la prestanza fisica vuoi per la degnità dell'intelletto e dell'anima.

Fra i documenti più tipici si potrebbe poi citare un biglietto di Carlo di Borbone principe di Capua, zio di Francesco II e fratello di Ferdinando II dal quale ultimo però visse quasi sempre lontano. Il 4 ottobre 1861 (attenzione alle date!) il principe — che si trovava a Spa, hôtel Moscou — scriveva a Nigra per fargli omaggio di un gruppo fotografico della augusta famiglia ma anche per esprimere le più vive speranze nella magnanimità del «nostro glorioso Sovrano il Re d'Italia».

Di tutt'altro stile la lettera della gentile Adele Colonna Castiglione: «— Voi dovreste, mia cara Eccellenza, far gradire alla bella e bionda Imperatrice questa piccola Madonna cominciata sotto i suoi occhi a Fontainebleau, e nata, come la vostra Barcarola, dal sogno di una notte d'estate. Una stessa ispirazione animava, allora, tutti noi artisti e poeti, tutti affascinati dalla stessa grazia...». La lettera reca la data del 6 aprile 1864, e non è senza presaga anticipazione che la duchessa soggiunge: «Come eravamo sereni! Oggi qualcosa di anormale, di oscuro pesa sulla Francia. Vedremo ancora giorni così felici?».

Tutto l'epistolario, infine, sotto questo o quell'aspetto, si presenta curioso e attraente. A voler citare solamente il meglio non si finirebbe più. Piace piuttosto concludere ricordando il significativo telegramma che Re Umberto inviò, nell'81, al Nigra allora Ambasciatore a Vienna conferendogli il supremo ordine cavalleresco:

«Gli eminenti servizi — telegrafava il Sovrano — che Ella rende alla Patria sin dal principio della sua carriera Le hanno dato il più nobile titolo alla riconoscenza mia e del Paese, nonchè alla mia personale amicizia. A testimoniarLe i miei sentimenti ed a rimeritare nel modo più degno le Sue benemerenze, Le ho conferito l'ordine supremo della Santissima Annunziata. Possa Ella portarne le insegne per molti e prosperi anni, quali Le augura il mio cuore. - Aff.mo *Umberto*».

Il Collare si trova ora al posto di onore della Mostra Nigra fra altre cento decorazioni, ivi compresa la medaglia del '48 quando Costantino partecipò alla prima guerra liberatrice come volontario nel Battaglione formato dagli studenti e fu ferito in combattimento.

La drammatica partenza di Eugenia dalle Tuilleries. Nigra accompagna l'Imperatrice.

C. A. AVENATI

LIBRI RICEVUTI

ENRICO BARONI - L'ingegnere sul posto di lavoro - Sellingue ed., Torino, L. 15.

Il volume contiene tutto quanto è [illegible] necessario per l'ingegnere che deve condurre i suoi lavori in luoghi privi di studio e di una biblioteca. Le materie trattate vanno dalla matematica elementare all'analisi, dalla geometria piana alla solida ed alla trigonometria, dallo studio della topografia alla pratica degli strumenti. I materiali da costruzione ed il calcolo di resistenza sono trattati in modo completo [illegible] tanto col metodo grafico che analitico. La teoria e la pratica dei lavori [illegible] di strade carreggiabili, di autostrade, [illegible] di ferrovie è estesa quanto basta per le necessità dell'ingegnere sul lavoro ed in aggiunta alla teoria, tabelle complete facilitano il tracciamento delle curve, specialmente col metodo delle ascisse e delle ordinate e quello con angoli sottesi alla corda (angoli di deflessione). Non si è tralasciata neppure l'idraulica e con esempi chiari si è semplificato il calcolo delle condutture, della portata dei fiumi e torrenti, delle fognature. Il cemento armato è trattato in modo particolare per quanto riguarda il calcolo che è improntato alle regole teoriche, senza empirismo ed è estratto da un trattato completo già pubblicato dallo stesso autore.

TEATRI E CONCERTI

Al Chiarella:

«Il caso del dottor Hirn»

di Rino Alessi

Questo dramma tocca uno dei punti più delicati della psicologia contemporanea: lo stato della ragione e le sue responsabilità — [illegible] i termini della coscienza — di fronte ai misteri spesso mostruosi, sempre indistinti e potenziali, del sub-cosciente. Quei misteri che si dicono inconfessabili. Ed ecco, specificando e addentrandoci, il nodo del problema: la confessione. La confessione può essere religiosa, e, per intervento di grazia divina, riparatrice e restauratrice, o umana e, [illegible] oggi è d'uso presso certi psicopatologi, scientifica. Ci troviamo in pieno freudismo, o almeno di fronte a uno degli aspetti schematici e popolari del freudismo. L'accenno alla confessione religiosa ci è offerto direttamente dallo stesso autore, che accanto al dott. Hirn, psicanalista, mette suo fratello sacerdote, quasi per opposizione o chiaroscuro ideale e ideologico. Quanta sia la differenza tra i due modi di confessarsi è evidente a chiunque: a noi basti sottolineare che la confessione scientifica tende ad evocare, a definire, il più oscuro segreto dei cuori, a dare corpo e realtà alla più inviolabile e individuale intenzionalità della psiche, per poi lasciar solo l'uomo — ossia la ragione e il giudizio umani — a combattere, e debellare le larve chiamate a nuova e gigantesca — forse fittizia — vita. Fittizia? Vita che forse era fittizia. Ora alla tendenza iniziale, all'accenno, a quello che i cristiani dicono tentazione, s'è sostituita una forma precisa. Ora alla tentazione s'è data sostanza — apparente sostanza — e la tentazione ha quasi assunto i caratteri della cosa che è, di ciò che i cristiani chiamano peccato. L'incubo confuso è divenuto per il malato visibile certezza. Non v'è più scampo: apparenza e sostanza, una nuova realtà psicologica s'è imposta al paziente, e bisogna vincerla, se non si vuole esserne vinti per sempre. Fino a che punto è legittima questa operazione — scientifica? empirica? — per cui quasi si crea l'inesistente? per cui si chiama in causa la parte arcana, ipotetica, indeterminata, del nostro spirito, e le si attribuiscono poteri insospettati e impensati? E fino a che punto l'applicazione di questo metodo arduo e temibile si può appellare al motivo e alla pratica della scienza, e quando e dove esso si confonderà invece con uno stato passionale, con un trattamento soggettivo e affettivo della malattia? E sarà poi consentito, e in qual modo, fermare lo sviluppo delle conseguenze, sorte naturalmente dall'aprirsi dell'istinto a tutte le sue possibilità? Potrà la scienza, con le sue sole energie, risalire la corrente della natura, far prevalere il dominio dello spirito? Non sarà difficile immaginare un caso in cui l'incerta, dubbiosa, sfuggente vitalità della psiche — pur formalmente dominata — si ribelli all'appassionato, al scientifico [illegible] manipolatore, e con tale irruenza, e improvvisa novità di suggestioni, da trascinarlo addirittura nel più fosco e inestricabile dei drammi. Là ove soltanto senso della responsabilità ed espiazione potranno salvare la creatura; come per il peccato commesso. L'ipotesi, la tesi psicologica, tratta dal limbo ambiguo dell'immaginazione e del sogno, è divenuta atto; quella specie di scientifico e terapeutico sortilegio ha irretito l'evocatore. A parte la scienza, la morale, la supposta o intravista verità psicologica, questo può essere un caso di dramma. E' il caso del dottor Hirn.

Al quale è condotta una giovane signora, afflitta da profondo squilibrio nervoso. Non ci vuol molto perchè il dottor Hirn intuisca di che si tratta; la signora Laura Bertieri, che si presenta in stato di eccezionale eccitamento e irritabilità, soggiace a un'ossessione a sfondo sessuale. Il dottore applica senz'altro il suo sistema; la sottopone a un'indagine delicata, a un interrogatorio sottile e penetrante. Ella deve collaborare, prestarsi alle analitiche sollecitazioni del medico, con abbandono, senza ritegni di pudore o di timore. Si tratta di identificare il male, di trarlo alla superficie, di circuirlo. Esso ha origine in certe suscettibilità e ripugnanze di carattere fisico, in certi contrasti intimi, esso deriva dai rapporti di Laura con il marito, uomo grossolano, fatuo e prepotente, non del tutto normale. Il marito è stato dunque la causa, o meglio l'occasione al male di Laura. Il marito può in qualche modo sintetizzare, obbiettivare in sè tutto il male di Laura. Ed a questo punto ha inizio il dramma, l'atto cioè di soperchieria scientifica e di amorosa passione del dottor Hirn. Egli cioè non si accontenta di chiarire agli occhi di Laura l'origine del male che la tortura, perch'essa vedendolo ben definito innanzi a sè, dentro di sè, possa combatterlo e superarlo. No, egli accumula sul marito non solo i motivi e le condizioni prime e lontane, ma tutte le responsabilità presenti di quel male; a poco a poco, per via di una curiosa trasposizione di cause e di effetti, egli riesce a illudere Laura, quasi il male non fosse in lei, ma fuori di lei, annidato nel marito come in un apportatore di sciagura e di dolore. Marito tiranno, egoista, odioso. La figura di lui si determina sempre più nella fantasia dell'ammalata in questo senso: liberarsi da lui è lo stesso che ritrovare integrità, sanità del corpo e dello spirito. E' facile comprendere come nel caso del dottor Hirn l'uomo subitamente innamorato abbia preso la mano al medico, come per segreta, inconscia ispirazione di gelosia, di conquista, come per impulso erotico egli abbia abusato della sua arte e della sua scienza, per rapinare l'animo della sua paziente. Laura proiettando fuori di sè il male, o meglio quella specificazione del suo male, si sente guarita e felice. Guarigione, felicità vere? O non forse deviazione, nuovo indirizzo dato alla malefica energia di quella disgraziata? Qual uomo mai, quale scienziato potrebbe giudicare? Certo felicità tragica, anti-spirituale, posta fuori d'ogni confine morale, e quindi d'ogni consistenza, felicità già pronta a crearsi nuovi mali, a far nuove prede. Preda e vittima è il dottor Hirn. Laura dopo tre mesi di quella cura singolare gli rivela d'un tratto, violentemente, quasi ferocemente, la realtà nuova, l'amore nato tra loro; gli dice di amarlo, gli fa riconoscere e confessare la reciproca amorosa follia, e vorrebbe indurlo a compiere gesti definitivi, a spezzare vincoli e legami; e poichè egli, confuso, atterrito, rifiuta, finge di adattarsi, di ritornare rassegnata alla sua casa. Ma nella notte compie lei il gesto definitivo, quello per tanti mesi impercettibilmente suggeritole dal dottor Hirn; toglie di mezzo l'ostacolo e il tiranno, uccide con una rivoltellata il marito. E' logico, e prevedibile ormai, che quando interviene la polizia sia il dottor Hirn a dichiarare: l'assassino sono io.

Le tesi, le intenzioni cui s'è accennato in principio hanno senza dubbio proposto il complesso argomento: ma nello svolgimento molte di esse sono poi sfiorate o toccate appena. Uno dei motivi — la visione della vita individuale e dei suoi misteri secondo la scienza, dottor Hirn, e secondo la religione, don Luigi — rimane incerto e sfocato. Il dramma si accentua, invece, e particolarmente, in quella fatale contaminazione — nel protagonista — del rigore scientifico con l'erotica passionalità, nella sostituzione di questa a quello: e si risolve nella rivelazione di una incalcolabile responsabilità non scientifica ma umana, e nella necessità dell'espiazione. Dramma composto con quella sobria e nobile chiarezza discorsiva ch'è propria dell'Alessi, scrittore che sa sempre far dire ai suoi personaggi cose ben pensate e in netto rilievo. Ed è sua caratteristica virtù una partecipazione attiva e meditata ai vivi problemi dello spirito — siano essi in figure storiche o immaginarie rappresentati — che desta profonda curiosità e austera commozione. Ma se il primo atto, dopo alcune scene d'ambiente, presenta la situazione drammatica con serrato vigore di tratti — la signora Bertieri subito si impone con rapida ricchezza di chiaroscuri —, e se il secondo svolge naturalmente e con lineare struttura l'aspetto idillico e passionale del dramma, non ci pare che nell'ultimo atto la stretta finale, la resa dei conti morale e psicologica raggiunga l'intensità scenica che risolve e persuade. Gli applausi calorosi al primo atto ed al secondo si sono fatti così, all'ultimo, meno convinti. Buona l'interpretazione di Marta Abba nelle prime scene, nervosa e plasticamente espressivissima, ma nel secondo atto e nel terzo tanto la sua recitazione quanto quella di Romano Calò risultarono un po' troppo dure, secche, senza la calda fluidità che rievoca avvincenti e sciolte scorrevolezze di discorso anche da sceneggiature un po' magre. Nè del tutto a posto ci è parso Luigi Almirante nei panni di don Luigi. Del successo s'è detto, e gli attori, Marta Abba, il Calò, l'Almirante, il Cimara, la Graziosi dovettero più volte, tra i battimani, presentarsi alla ribalta.

f. b.

La chiusura del Festival di Firenze

Un'altra serata di musica italiana

(Dal nostro inviato)

Firenze, 7 notte.

Una rivelazione? Un astro? Il festival avrebbe dunque consacrato un nuovo e grande compositore? Queste parole, questi pensieri, sono stati espressi, anche senza il tono interrogativo e ipotetico, specialmente dai francesi, prima, durante e dopo l'audizione del *Salmo* di Igor Markevitch, e soltanto per questo giovanissimo russo. Altri, italiani e stranieri avanguardisti, si sono affrettati a congratularsi vivamente con lui. Altri invece gli si sono dichiarati ostilissimi, d'accordo con quella parte del pubblico che ha fischiato irruentemente.

Un genio, e incompreso?

Per precisare la cronaca occorre aggiungere che il *Salmo* fu ascoltato nel Comunale da parecchie centinaia di persone, dal pubblico cioè ordinario e non soltanto dagli inscritti al festival, circa trecento, già iniziati alla musica moderna e di essa sostenitori. Prova e controprova. Gli avversari dicono: Ecco le accoglienze del «vero pubblico» a codeste musiche moderne! Gli altri ribattono: Ecco affermata l'utilità di queste audizioni; poichè nei concerti e nei teatri si eseguono sempre musiche passatiste, il pubblico non intende ancora le espressioni moderne. E noi aggiungiamo ancora qualche punto interrogativo ai molti che questa settimana ha suggerito. Rispondono queste espressioni al sentimento del tempo presente? E come mai i giovani non affollano questi concerti e non applaudono entusiasticamente queste musiche, essi che, non viziati da tradizioni ottocentesche dovrebbero trovarvi riflessa la loro mentalità, la loro sensibilità e coscienza, anche i loro ideali? Sta di fatto che neppure questa sagra di modernità ha richiamato la gioventù nelle sale dei concerti. E ancora: queste musiche non sono tali da interessare pochi specialisti e intellettuali o le masse?

Sentire e risentire

Fra le celebrazioni e i fischi c'è posto per un equo giudizio di questo *Salmo* o, meglio, per la comprensione di ciò che il Markevitch ha fatto. Di nascita, russo; d'educazione musicale, francese; per pratica, un frequentatore di Diaghileff. C'è in lui la tragedia del popolo russo; più quel carattere nebbioso che Rimski Korsakof ha condotto alla perfezione della cantilena, dell'istrumentazione e, talvolta, della noia; più la [illegible] di Schönberg, di Strawinski e di tutti i contemporanei. Ha soltanto ventidue anni ed è il beniamino di parecchi critici parigini. Ha preso un salmo di Davide e lo ha interamente musicato. Nella prima parte, esaltazione della magnificenza, ha fuso Bloch e Strawinski in una alterna contrapposizione di suoni brillanti nei legni, cupi nelle masse, cercando di evocare le immagini bibliche con una pertinace agitazione sinfonica. Nella seconda ha cercato di rappresentare la lamentazione, e, [illegible] davanti il *Pierrot lunaire*, ne ha esemplato quanto c'è di più irritante, esasperante, nella teoria e nella pratica: contorsioni armoniche, monotona declamazione, la voce sola con un flauto: e la monotonia dei mezzi si è risolta nell'effetto più negativo. Fin qui la voce era rimasta sommessa. Nella terza parte, lode all'Eterno, la voce picchia e martella sugli acuti, nel [illegible] più agraziato e straziato, come nelle *Nozze* di Strawinski. Infine, come ringraziamento all'Eterno, un tentativo di calma in orchestra e nuove irruzioni strawinskiane. E tutte queste intenzioni e questo multistilismo, con un'audacia e con uno sprezzo delle convenienze che s'addicono a un ventiduenne. Chi vivrà vedrà.

C'è stato poi un blocco di musiche straniere, che è andato a fondo, e neppure l'equipaggio dell'*Artiglio* potrebbe tentarne il recupero. Non vel la pena di ricordarlo, se non per notare che una specifica caratteristica delle mediocri musiche moderne è quella che ne rende insopportabile la riudizione. Un quartetto, una sonata, una romanza del secolo passato, anche un po' sceme, facevano sorridere, di pietà, non ripugnavano. Chi avrebbe la pazienza di riudire sette o otto dei pezzi che la giuria ha inscritto in questo Festival? Una cagione della insopportabilità crediamo sia nella particolare origine fantastica delle musiche moderne. Questo fantasticare, questo giuocare con mezzi brillanti, questo virtuosismo tecnico distaccato dall'anima, che mira non alla commozione ma all'attenzione, se non è proprio eccellente, superbo, non ha alcuna attrattiva e irrita, senza ottenere indulgenza. Usano la parola interessante, ma questo giudizio sarebbe da tenere soltanto come equivalente di bello. Tante cose, qui, non hanno neppure interessato, nel più modesto senso. Anche questa specie di fantasia è rara: quanto la poesia oggi e sempre.

Francamente, delle musiche straniere vorrei risentire soltanto la *Suite lirica* di Alban Berg e la *Sonata* per trio d'archi di Jean Françaix, oltre i più noti Ravel e Bartok. Berg è riuscito a fare con soli suoni e ritmi una composizione originale, un pezzo d'arte, perfettamente accettabile. Quell'Allegro misterioso è l'espressione moderna, per esempio, d'un *Papillon* schumanniano, di una qualche pagina lisztiana; ha la precisione della osservazione, la leggerezza dell'impressione, la vaghezza della sonorità: son fruscii, sussurri, guizzi, riverberi; un piacere della fantasia e dei sensi... Ci vuole il virtuosismo del quartetto Kolisch. (Ecco un altro punto interrogativo: per le sue altissime difficoltà la musica moderna non si preclude fatalmente la diffusione come *Hausmusik*? E basteranno i mezzi meccanici a diffonderla come arte sociale?). Del giovane Françaix m'è piaciuta la concisione, la chiarezza, l'eleganza; sembra l'espressione moderna di un Massenet, senza la psicologia di Manon, s'intende.

Conclusa la mostra straniera, quella italiana ha avuto per sè ancora una tornata, nel Salone del Duecento, che stasera era affollatissimo di quello che si dice «il vero pubblico» italiano e straniero. E i compositori italiani, che in massima son saggi, non hanno da temerlo. I fastosi applausi hanno significato, oltre la simpatia e la cortesia degli ospiti, una sincera ammirazione delle forze, dell'equilibrio italiano, così come nel primo concerto.

Il concerto a Palazzo Vecchio

Il *Secondo quartetto* di Pizzetti, affidato al quartetto Poltronieri, è apparso stasera l'opera maggiore di tutte e una fra le più solide e [illegible]. Già ne scrivemmo minuziosamente. Ancora ne segnaliamo il commosso fervore drammatico, contenuto nella costruzione non accademica, nelle plastiche linee, spesso amplissime e vocalissime. Appunto la intensità drammatica, con un respiro vasto del quale non s'aveva forse un saggio nelle precedenti opere strumentali del Pizzetti, ne è la specifica caratteristica. Il primo e l'ultimo tempo, idealmente annodati, rappresentano tutta una evoluzione sentimentale, stilisticamente coerente. I tempi intermedi sono divagazioni omogenee, bagnate dalla stessa luce. Musica non astratta, arte non divelta dallo spirito, ma tutta derivata da stati d'animo e riverberante affetti, passioni, immagini. Per ciò il Pizzetti è restato fedele a sè stesso. Psicologia, sentimento, poesia, meditazione: e il linguaggio moderno.

Oltre al *Secondo quartetto* di Mario Labroca, già eseguito a Venezia nel '32, oltre a due romanze su antichi testi spagnuoli, a una *Ballade* su testo di A. Gide e a tre adattamenti di liriche petrarchesche a notturni chopiniani, in cui Mario Castelnuovo Tedesco s'è nuovamente mostrato abile ed elegante compositore e pianista (cantatrice Madeleine Grey), sono state presentate opere di due giovani.

Del bolognese Riccardo Nielsen, che ha ventisei anni, ed è già stato apprezzato in Italia e fuori attraverso sinfonie, concerti, eccetera, s'è ascoltato il *Divertimento* in cinque tempi collegati, ai quali concorrono o insieme o partitamente il trio degli archi, il clarinetto, il fagotto, la tromba. Del veneziano Gino Gorini, che ha vent'anni, ed ha già composto parecchio, è stato eseguito il *Concertino* per ottavino, oboe, flauto, fagotto, silofono, batteria.

Il pezzo del Gorini, in parte gustoso e brillante, e quello del Nielsen, scombinato e urlante, e tutti e due di un novecentismo internazionalizzato, furono debolmente applauditi, anche zittiti. Buon successo ebbe il quartetto di Labroca. Molto piacquero le liriche del Castelnuovo Tedesco e due di esse vennero ripetute con rinnovato compiacimento. Ildebrando Pizzetti raccolse le manifestazioni più cordiali ed ammirate. Anche gli altri autori erano presenti.

E con questa serata si è chiuso, alla presenza di S. E. Arrigo Solmi, rappresentante il Governo, il dodicesimo Festival. Con le sue cose belle e con le brutte, esso è riuscito molto istruttivo. Il tredicesimo avverrà nel settembre del '35 a Carlsbad.

A. DELLA CORTE.

Concerto Gerar-Urani

Questo concerto, il secondo del ciclo inaugurativo per l'apertura della nuova sala sociale in via Cernaia 11, promosso dalla Pro Coltura Femminile, avrà luogo martedì 10 corrente alle ore 21 e sarà dedicato a musiche di Debussy e Ravel per canto e per pianoforte. La cantante Gerar, interprete di musiche moderne, conosciuta non solo in Francia ma in tutta Europa, si presenta per la prima volta al pubblico torinese. La pianista Anna Urani, ben nota fra noi, ora di ritorno da una brillante «tournée» in Francia, è particolarmente indicata quale collaboratrice della Gerar, infatti le due artiste, unite, furono vivamente apprezzate in recenti concerti.

Sullo schermo: *L'impiegata di papà*, di A. Blasetti.

Come già *Il caso Haller*, questo film non dev'essere considerato fra le opere del Blasetti; si tratta della traduzione italiana di un filmetto tedesco. S'acquistano i diritti di copiare il film originale di scena in scena, di battuta in battuta; il regista può intervenire tutt'al più accorciando episodi o con qualche ritocco di montaggio; e bisogna infatti riconoscere che questa *Impiegata di papà* è più agile e svelta della sua sorellina tedesca. Il resto si limita a una diligente sorveglianza degli attori, e soprattutto a far presto, chè queste traduzioni hanno da costare il meno possibile. E' un criterio, questo di ridurre filmetti stranieri, che proprio non riusciamo a comprendere: e forse dev'essere attribuito al largo successo de *La segretaria privata*, il primo tentativo del genere. Il film d'oggi è molto meno divertente di quel suo capostipite; narra il capriccio e l'avventura della figlia d'un ricco banchiere che convince il padre a lasciarla entrare in incognito e come semplice dattilografa nella banca di papà, dove lavora il giovane impiegato del suo cuoricino. Non è difficile immaginare come le cose andranno a finire, con ogni tanto un episodietto piacevole. Renato Cialente ed Elsa De Giorgi sono i protagonisti. Il Cialente, in ogni suo film, vi appare come un giovin signore che gentilmente si presti; un po' trasognato, un po' incredulo, quasi sorpreso e seccato di quell'importuno d'un obbiettivo che s'ostina a seguirlo. La De Giorgi è sempre lontana dalla semplice figuretta che — merito assai probabile del Camerini — riuscì a delineare in *T'amerò sempre*: la sua grazia, la sua giovinezza, la sua eleganza forse ancora non suppongono le sofferenze che deve costare il voler fare dell'arte. Gran peccato: chè il suo è un visuccio fotogenico come pochi, ed ha talvolta una sua dolcezza delicata e pensosa. Maria Denis appare invece sobria e sicura come ancora non l'avevamo veduta: è un'attricetta sulla quale poter contare. Il Benassi, infine, con un gesto, con quattro battute, arriva sempre primo al traguardo: ottimo attore, anche in una particina, come questa, assai banaluccia.

m. g.

Concerto di Alberto Tadlewski

Indetto dalla Società Pro Coltura Femminile, ed offerto dall'Istituto di Coltura Polacca, avrà luogo domani alle ore 21 nella sala del Liceo Musicale il concerto del pianista polacco Alberto Tadlewski, l'allievo prediletto del Paderewski. La sua carriera di concertista è lunga e brillante: in Russia, Spagna, Francia, Germania egli ha dato concerti applauditissimi; e il Conservatorio di Vienna lo ha nominato professore. In Italia egli fu più volte invitato a Firenze, Roma, Napoli, Bologna; ed a Torino egli suonò recentemente con grande successo, accompagnato dall'orchestra sinfonica del maestro Gedda.

Il concerto di domani, con programma che comprende musiche di Bach, Couperin, Pasquini, Rutini, Chopin, Albeniz e Debussy, conterrà pure la prima esecuzione di una composizione nuova ed originale del giovane maestro Szymanowski, capostipite dei musicisti polacchi d'oggi. Questo concerto è l'ultimo della serie d'abbonamento della sezione musicale della Società Pro Coltura.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

A partire dal giornale radio delle ore 9,40, a varie riprese durante la giornata verranno comunicate notizie sullo svolgimento della corsa automobilistica della «Coppa delle Mille miglia». Le notizie verranno poi ripetute in riassunto alle ore 13, 14, 16, 19, 19,30, mentre alle ore 20 circa verrà trasmessa direttamente da Brescia la cronaca dei primi arrivi al traguardo finale — [illegible]

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: [illegible] — Bolzano: [illegible] — Palermo: [illegible] — Monte Ceneri: [illegible] — Barcellona: [illegible] — Londra II: [illegible] — Heilsberg: [illegible] — Praga: [illegible] — Londra R.: [illegible] — Berlino: [illegible] — Stoccolma: [illegible] — Belgrado: [illegible] — Langenberg: [illegible] — Praga: [illegible] — Vienna: [illegible]

Bandito che uccide lo speaker mentre trasmette i suoi connotati

Berlino, 7 notte.

Un impressionante fatto di sangue, le cui fasi sono state «ascoltate» da milioni di persone, viene segnalato da Tiflis, nel Caucaso. Mercoledì sera, pochi minuti prima della chiusura dell'ufficio cassa, un bandito mascherato, penetrato in una filiale periferica della Banca di Stato, riusciva ad impossessarsi di oltre 30.000 rubli. La sera successiva la locale stazione radio informava il pubblico di quanto era avvenuto e forniva anche elementi atti a rintracciare il delinquente.

«Questi — diceva ad un certo punto il radio-comunicato della polizia — è alto circa m. 1,80, è vestito di grigio e sul mento...».

In questo istante i radio-ascoltatori udirono due colpi di rivoltella seguiti da un urlo. Intesero poi una voce mormorare: «Sono colpito... muoio!».

Il disgraziato incaricato di trasmettere il radio-comunicato della polizia era stato freddato dal bandito. Tutte le ricerche della G.P.U. non hanno avuto finora alcun risultato.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI

D. - *Ho contratto matrimonio in questi giorni. Ho diritto di essere esentato dall'imposta celibi per la quale sono iscritto nel ruolo del 1934?*

R. - Lei è tenuto a pagare l'intero carico iscritto a ruolo pel corrente anno e sarà esentato dall'imposta con effetto dal 1935. Naturalmente occorrerà che denunzi e comprovi all'Ufficio Imposte d'aver contratto matrimonio.

IMPOSTA FABBRICATI

D. - *E' sempre in vigore la disposizione dell'art. 5 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3069, secondo la quale i redditi dei fabbricati potevano essere rivisti ad iniziativa del contribuente quando risultassero superiori di almeno un quarto rispetto al valore locativo?*

R. - La disposizione da lei richiamata ebbe carattere transitorio, essendo stata dettata per eliminare gli eventuali errori dipendenti dalla rivalutazione automatica generale ordinata col suddetto decreto. Tale carattere si rilevava anche dall'art. 11 del decreto stesso, nel quale la durata della disposizione era fissata in un quinquennio dal 1.o gennaio 1925; ma era più chiaramente illustrato a pag. 13 delle Istruzioni Regolamentari, dove la norma era definita «rimedio transitorio, inteso a correggere le più sensibili discrepanze tra i redditi che fossero per risultare dall'applicazione dei coefficienti». La Commissione Centrale con decisione n. 47711 dell'8 marzo 1933, emessa a sezioni unite, ha dichiarato che l'applicabilità dell'articolo in discorso non poteva estendersi oltre il 31 dicembre 1929, scadenza del predetto quinquennio.

IMPOSTA COMPLEMENTARE

D. - *Siamo stati trasferiti da poco tempo a Torino e, pur avendo denunziato il cambiamento di residenza, continuiamo ad avere la cartella per il pagamento dell'imposta di quest'anno, sebbene ci risulti che gli uffici delle imposte presso cui eravamo tassati in precedenza hanno trasmesso gli atti a quello di Torino. Siamo passibili di multa e dovremo pagare in unica soluzione tutte le rate arretrate?*

R. - Del cambiamento di residenza, se questo avvenne dopo la compilazione dei ruoli, sarebbe stato necessario dare comunicazione, oltre che all'Ufficio delle Imposte, anche all'Esattoria, dato che questa notifica la cartella del pagamento al domicilio indicato nel ruolo. Per evitare comunque di multe di mora e di rate scadute, sarà bene che richiedano tale cartella rivolgendosi direttamente all'Esattoria, la quale deve averla notificata per affissione nella casa comunale. La multa di mora potrà essere evitata qualora abbiano debitamente denunziato il cambiamento di residenza all'Ufficio Anagrafe del Comune dove risiedevano in passato, dovendosi in tal caso considerare irregolare la notifica della cartella per affissione all'albo pretorio.

D. - *Sono pensionato dello Stato e riscuoto la pensione al netto della ricchezza mobile e dell'imposta complementare. Oltre la pensione io e mia moglie abbiamo complessivamente un reddito annuo di L. 1500 costituito da interessi di titoli di Stato. E' vero che tale reddito è pure soggetto all'imposta complementare? Se ne faccio denunzia andrò incontro a sanzioni?*

R. Allorchè i redditieri di categoria D posseggono, al pari di lei, redditi di altra natura, sono tenuti a presentare regolare dichiarazione, qualunque sia l'ammontare di tali redditi, semprechè, naturalmente, conteggiato anche lo stipendio o la pensione, abbiano un reddito netto complessivo non inferiore a L. 6000. Riteniamo che qualora lei ottemperi senz'altro a tale obbligo non sarà passibile di alcuna penalità, poichè, essendo assoggettato all'imposta sia pure per ritenuta diretta, la mancata denunzia del reddito di concorrenza potrebbe essere considerata come dichiarazione infedele, la quale non dà luogo a sanzioni quando la differenza di reddito sia inferiore al quarto di quello definitivamente accertato e quando si addivenga a concordato con l'ufficio imposte prima che sia intervenuta alcuna decisione delle commissioni amministrative. Non possiamo darle le indicazioni desiderate circa la misura dell'imposta poichè questa è applicata con aliquote progressive, secondo una scala che va dall'1% al 10%.

ATTIVITA' ARTIGIANE

D. - *Sono disoccupato da tre anni e vorrei aprire per mio conto un piccolo laboratorio da falegname, in un locale interno di uno stabile sito in un sobborgo. Sarò assoggettabile ad imposta o basterà che paghi il contributo sindacale alla Federazione Artigiana?*

R. - Lei sarà assoggettabile all'imposta di ricchezza mobile se il suo reddito netto annuo raggiungerà le lire 2.000 e sarà tenuto in questo caso a presentare regolare dichiarazione di reddito. In caso diverso potrà essere colpito soltanto d'imposta comunale di patente, la quale varia da un minimo di L. 15 ad un massimo di L. 60 annue, secondo la natura dell'esercizio, la località in cui è sito, il personale che vi è addetto, ed il numero e la pigione dei locali. Si rivolga in ogni modo a codesta Segreteria dell'Artigianato.

D. - *Ho 65 anni ed un'imperfezione ad un braccio e col primo gennaio scorso, anche per mancanza di lavoro, ho dovuto chiudere il mio laboratorio di sartoria pel quale ero tassato per un imponibile di L. 4.000. Potrei continuare ad eseguire a domicilio il poco lavoro che potrò procurarmi, e cercherei, data la mia imperfezione fisica, dell'opera di una lavorante, in modo da guadagnare dalle 4 alle 5 lire al giorno? Verrei nuovamente tassato?*

R. - Perchè la sua denunzia di cessazione possa essere accolta e le venga accordato lo sgravio della attuale tassazione è assolutamente necessario che lei cessi completamente per ora da ogni attività. Dopo che avrà ottenuto lo sgravio, potrà iniziare il lavoro a domicilio cui accenna, e se il suo guadagno si manterrà nei limiti previsti, non si dovrebbe far luogo ad accertamento di ricchezza mobile a suo carico, salvo che lei possieda redditi che, aggiunti ai proventi del lavoro, facciano raggiungere il minimo imponibile di lire 2.000. Valga anche per lei il consiglio di rivolgersi alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato della sua città, la cui assistenza le sarà in ogni caso giovevole, essendo assai difficile dimostrare all'Ufficio Imposte ed alle Commissioni che il suo reddito sia di così modesta entità.

TASSA DI REGISTRO

D. - *Circa un anno fa acquistai dal curatore di un fallimento un negozio, pagandolo L. 5.000 e registrando regolarmente il relativo contratto. Successivamente lo feci restaurare ed abbellire e lo rifornii di merce. L'Ufficio del Registro mi accertò un maggior valore di L. 13.500 ed in seguito a mio ricorso diminuì di poco la primitiva proposta. Per amore di pace ho offerto di aumentare il prezzo dichiarato a lire 7.500, ma mi si minaccia la stima giudiziale. Come devo fare?*

R. - Se lei è certo che il prezzo sborsato e dichiarato corrisponda all'effettivo valore dell'esercizio, non ha che da rimettersi al giudizio di stima, il cui esito non potrà non essere favorevole, tanto più se lei potrà documentare al perito, valendosi anche dell'inventario fatto a suo tempo dal curatore, le spese sostenute per l'abbellimento ed il rifornimento del negozio. Per scongiurare del tutto il pericolo della soprattassa e delle spese di stima sarà bene che rinnovi l'offerta di aumento già avanzata, dichiarando che essa è fatta agli effetti di cui all'art. 12 della legge 12 giugno 1930, N. 742.

FRANCESCO FRETTO.

IL DISARMO

Dissenso sulle garanzie

Londra, 7 notte.

Questa sera si possono avere informazioni più precise anche se non dettagliate sul contenuto della Nota francese di risposta alle domande presentate la scorsa settimana al Quai d'Orsay dall'Ambasciatore britannico lord Tyrrell. Tali informazioni rivelano che un nuovo passo innanzi è stato compiuto in quanto la Francia, sia pure con molte riserve, riconosce alla Germania il diritto di riarmarsi entro certi limiti e a patto che siano fissate nella futura convenzione degli armamenti certe condizioni di cui queste sono le più importanti: 1) che le formazioni semi-militari tedesche siano rese innocue; 2) che gli armamenti francesi non debbano essere ridotti dal loro presente livello; 3) che la convenzione istituisca un severo controllo e delle sanzioni contro i violatori di essa.

Sebbene qui a Londra si ritenga che il terzo punto è sempre tale da destare nell'opinione pubblica britannica e nel governo londinese una certa preoccupazione, data la ripugnanza che è sentita qui per gli impegni troppo precisi i quali tolgano al governo britannico la facoltà di decidere caso per caso se debba o non debba intervenire con una propria azione, appare evidente che la Nota francese trasmessa stamane al Foreign Office e presa subito in esame da Simon e da Eden rivela l'esistenza di una più buona disposizione francese verso un accordo sugli armamenti. Finora la Francia aveva immutabilmente considerato il riarmamento della Germania come un'infrazione del trattato di Versailles. L'accennata preoccupazione britannica deriverebbe dal fatto però che la Nota francese la quale, sembra, preannuncia richieste francesi di ulteriori schiarimenti e non precisa la portata delle sanzioni di cui fa parola, vada oltre a quelle garanzie di esecuzione di una convenzione sul disarmo che l'Inghilterra ha accennato ultimamente di volere al caso accordare. Tali dubbi sono espressi dal collaboratore diplomatico del *Daily Herald* il quale scrive che la Francia, in sostanza, domanda maggiori impegni da parte di Londra « approfittando del fatto che l'Inghilterra ha già fatto una mezza promessa di garanzie di esecuzione ». La terza domanda, che il giornale laburista riassume nel titolo dato alle proprie informazioni « Controllo per altri », potrà quindi continuare a rappresentare un ostacolo al raggiungimento di un accordo soddisfacente.

A Londra in ogni modo si propende a credere che le conversazioni dirette fra Potenza e Potenza possono e debbono esser continuate. Solo Henderson prima di partire per Ginevra, dove riunirà l'Ufficio della Conferenza del disarmo, ha dichiarato di ritenere che ormai sia giunta l'ora di riconvocare la Conferenza plenaria e di tentare di raggiungere in seno ad essa l'accordo. Sfugge però alla maggioranza degli osservatori politici londinesi la ragione di tanto ottimismo.

R. P.

La manovra di Barthou

Parigi, 7 notte.

Il colloquio tra Barthou ed Henderson ha avuto luogo stamane ed è durato un'ora ed un quarto: il risultato della conversazione è stato di decidere che, nella riunione dell'Ufficio della Conferenza del disarmo, martedì prossimo uno dei delegati amici della Francia proporrà di riunire il 23 maggio la Commissione generale e che Henderson appoggerà la proposta, alla quale è superfluo dire che la Francia ha già sottoscritto.

Come dicevamo ieri sera, le sei settimane di tempo che rimangono prima del 23 maggio, debbono servire alla Francia per spingere a fondo i negoziati con l'Inghilterra e con le altre Potenze, ed accertare se il Governo di Londra intende accordarle delle garanzie anche nel caso che si venga a firmare una semplice convenzione di limitazione degli armamenti, e se queste garanzie debbono ritenersi indissolubilmente connesse al varo, ormai impossibile, di una convenzione di disarmo parziale.

Qualora l'Inghilterra dovesse pronunciarsi per la seconda tesi, ovvero qualora le garanzie di esecuzione da essa offerte per una convenzione fissante gli armamenti allo stato attuale, dovessero risultare insufficienti, vale a dire qualora Londra si rifiutasse di impegnarsi ad esigere la stabilizzazione definitiva degli armamenti tedeschi, il loro controllo automatico e permanente ed un sistema di sanzioni economiche e finanziarie e, all'occorrenza, militari per punire ogni trasgressore, la Francia si riserverebbe di provocare il 23 maggio a Ginevra, una dichiarazione contraria al principio della limitazione sugli armamenti, imbottigliando così un'altra volta la Conferenza e bocciando la soluzione resa possibile dalla pubblicazione del memorandum italiano.

In questa manovra Barthou spera di essere assistito, non soltanto dai propri satelliti ordinari, ma anche dalla Russia, la quale potrebbe sabotare, dal canto suo, la conclusione della convenzione limitativa, esigendo che la concessione del riarmo controllato e limitato del Reich, non abbia luogo se non subordinatamente alla adozione di un sistema di garanzie anche per le frontiere orientali; e pare che i francesi si dimostrino molto fieri della strategia di Barthou.

L'*Echo de Paris* trova che la Nota di ieri è « solidamente costrutta », e persino il *Journal des Débats* constata che il Ministro francese « evita di impegnarsi: progresso evidente sull'antica tattica francese », e lo loda di avere passato sotto silenzio, nella sua Nota, le garanzie che la Francia richiede per firmare una convenzione, senza di che il Governo di Parigi si sarebbe esposto al pericolo di vedersi preso in parola e, cioè, di ottenere le garanzie richieste e di non potere più esimersi dall'accettare la convenzione.

Una notizia diffusa in serata, pretende, per verità, che lord Tyrrel sia stato incaricato oralmente da Barthou di dire a Simon che, fra qualche giorno, il Quai d'Orsay manderà a Londra una nuova Nota dove le richieste francesi saranno nettamente specificate. Ma la notizia incontra qui scarso credito, per la buona ragione che sembra molto difficile che Londra risponda subito alla Nota francese di ieri, dovendo prima di tutto attendere l'arrivo di Suvich per esaminare seco la situazione, e che, in assenza d'una nuova comunicazione londinese, non si vede su quali nuovi elementi il Governo di Parigi potrebbe fondarsi per smascherare le batterie che ieri ha tenuto accuratamente mascherate. Spera forse Barthou di ottenere i lumi che gli occorrono dai colloqui ginevrini della settimana prossima?

Quelle che non si dimostrano soddisfatte sono le Sinistre, che, nella tattica adottata dal Ministro degli Esteri, vedono delinearsi sempre più chiaramente il fallimento del disarmo e la corsa aperta o clandestina agli armamenti. Ma le Sinistre, almeno pel momento, non hanno più voce in capitolo. La piega data da Barthou alla politica del Quai d'Orsay è certamente più vicina allo stile di Delcassé che non a quello di Briand e dei suoi epigoni. Il bearnese, sottile come tutti i figli della sua terra da Enrico IV in poi, aspira a fare in Europa una grande politica sfruttando al massimo gli argomenti fornitigli tanto dalla forza dei cannoni quanto dall'abilità del gioco diplomatico. Lo scacco subito a Varsavia dal suo predecessore e quello da lui stesso subito a Bruxelles rende questo gioco tutt'altro che facile; ma Barthou non ha perduto la speranza di ristabilire la situazione mercè il suo imminente giro in Europa.

Intanto, per far sensazione viene lanciata la voce che nel prossimo maggio, prima cioè della riunione della Commissione generale del disarmo, egli abbia intenzione di recarsi a Berlino. La voce è destinata a far pressione su Londra e su Roma in vista dei negoziati in corso.

C. P.

Henderson a Ginevra

Ginevra, 7 notte.

Il signor Arturo Henderson, presidente della Conferenza per la riduzione e limitazione degli armamenti, è giunto questa sera a Ginevra verso le 22 proveniente da Parigi. Ai giornalisti accorsi alla stazione egli ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione limitandosi a dire che nell'incontro avuto stamane con Barthou sono stati trattati tutti i problemi concernenti il disarmo.

Un fiord della Norvegia sconvolto
dalla caduta di una enorme roccia
Villaggi investiti e devastati dallo spostamento delle acque - Spaventoso boato - Oltre cento morti

Oslo, 7 notte.

Telegrammi da Aalesund danno notizia di una grave sciagura nella quale avrebbero perduta la vita cento persone, mentre molte altre hanno riportato ferite più o meno gravi. Un immenso blocco di roccia che, sporgendosi notevolmente, dava un particolare aspetto pittoresco ad uno degli innumerevoli fiords della costa occidentale norvegese, è precipitato improvvisamente.

Da una prima affrettata inchiesta condotta da esperti, che si sono recati sul posto con le squadre di soccorso, pare che l'immane franamento sia dovuto ad una grande erosione, il cui effetto sarebbe stato aggravato dal disgelo.

La grande massa ha prodotto uno spostamento d'acqua ed una ondata spaventosa che si è abbattuta sulla costa, allagando una vasta area della larghezza di circa settecento metri. La massa d'acqua ha investito, devastandoli, i villaggi di Tafjord e di Fjoeraa.

Lo spaventoso boato è stato udito fino a cinquanta chilometri di distanza, ma i primi segnali di allarme e le prime notizie sulla sciagura non sono pervenute per via di terra. L'equipaggio di una baleniera che si trovava ancorata davanti alla costa di Aalesund, ma non precisamente in prossimità di Tafjord, sentito l'immane fragore e subito lo sballottamento prodotto dall'ondata gigantesca, provvide a dare avviso radiotelegrafico ad Oslo, sperando che per via di mare potessero essere inviati quei soccorsi che invece perverranno da terra. Da tutti i piccoli porti dell'Aalesund sono partite infatti piccole navi e imbarcazioni pescherecce a motore, le quali, però, non si sono avvicinate alla costa per timore che al primo franamento ne seguano altri. Alcune scialuppe, calate in mare da una baleniera hanno esplorato però le acque del fiordo, nel cuore della notte, servendosi di torcie. I coraggiosi marinai sono riusciti così a ripescare otto cadaveri di annegati. Le povere vittime sono state trascinate in mare dalle gigantesche ondate prodotte dal precipitare dell'enorme blocco.

Colti nel sonno

La frana, precipitata alle tre di questa mattina, secondo altri particolari, ha sollevato tre ondate gigantesche che si sono abbattute sulla costa ad un intervallo di pochi secondi. Nulla lasciava prevedere il disastro, poichè nessun indizio si aveva della poca stabilità del blocco di roccia. Gli abitanti dei villaggi di Tafjord e Fjoeraa, in massima parte pescatori, sono stati colti dalla grave sciagura immersi nel sonno.

I moli del porto furono schiantati, le navi sollevate, portate entro terra e gettate violentemente contro il suolo dove si sono fracassate. Svegliati da quella rovina, gli abitanti dei due minuscoli villaggi, per maggior parte pescatori, hanno tentato di salvarsi come hanno potuto aggrappandosi agli alberi, ponendosi al riparo di montagnole di terra, correndo all'impazzata verso le alture.

Sulla paurosa sciagura di Tafjord un pastore di Oslo, che per diporto si era recato in quel villaggio, e che per un miracolo è sfuggito alla morte, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La parete rocciosa si era appena inabissata quando avvertimmo una specie di boato. Pochi attimi appresso tre gigantesche ondate, a breve distanza l'una dall'altra, si rovesciarono sui villaggi di Tafjord e di Fjoeraa. La prima non produsse danni notevoli. Fortunatamente alcuni abitanti abbandonarono istintivamente in fretta e furia le case, cercando riparo dietro le vicine rocce. Tutti costoro ebbero salva la vita.

« Gli altri, invece, raggiunti dalla seconda e dalla terza ondata, vennero o trascinati via come fuscelli, o scaraventati contro gli scogli. Le ondate furono di una violenza spaventosa: case, alberi, imbarcazioni tutto fu spazzato via e rovesciato nel fiord.

« Sei case che si trovavano immediatamente sopra la parete franata hanno seguito la sorte di questa: soltanto un ragazzo si è salvato. Egli è stato proiettato, non si sa come, su dei cespugli ».

Secondo le ultime notizie le vittime sarebbero un centinaio.

Gran numero di essi tuttavia non fece in tempo a sottrarsi a quella terribile violenza dell'acqua e molti sono rimasti uccisi dalle macerie delle loro case o sono annegati mentre cercavano uno scampo. I morti secondo alcuni dispacci dalla capitale norvegese sono in massima parte bambini.

Devastazione

Un sacerdote di Tafjord, giunto appena il giorno prima per salutare i genitori, mentre dormiva nel suo letto si è visto la finestra della stanza sfondata dall'enorme massa di acqua della prima ondata e si è salvato aggrappandosi al letto. Ancora non si era reso conto dell'accaduto quando la seconda ondata ha investito la sua abitazione e altra acqua è entrata dalla finestra, rovesciando sul pavimento un individuo che si trovava nella strada sottostante, il quale, fortunatamente, è sopravvissuto alla terribile vicenda. Una goletta ancorata in porto è stata rinvenuta insieme ad altre imbarcazioni dietro una collinetta collinosa distante circa mezzo chilometro dalla costa.

Tafjord ha sofferto molto più di Fjoeraa la quale ultima località è situata in una zona leggermente più elevata. I feriti sono parecchie decine.

Tutti gli abitanti dei due villaggi sono in lutto per la perdita di qualche prossimo parente. Un'intera famiglia di nove persone è stata distrutta. Un padre ha salvato il proprio bambino di due anni tenendosi disperatamente aggrappato a un albero con una mano e sollevando con l'altra la creatura.

Appena al sorgere dell'alba di oggi si è potuto comprendere chiaramente che la causa delle irresistibili ondate che avevano invaso la valle con tanta violenza per poi ritirarsi tranquillamente nel fiordo soltanto lievemente sconvolto, era stata la caduta della grande roccia dall'alto della montagna. Quest'ultima presentava un profilo completamente diverso agli occhi degli osservatori. La vallata di Tafjord è oggi come un campo di battaglia, o meglio come un terreno devastato dal ciclone.

Le squadre di soccorso prontamente organizzatesi nei paesi vicini a quelli colpiti dal disastro stanno compiendo alacremente la loro opera di estrazione dei cadaveri. L'intera Norvegia è in lutto per la sciagura che è la più grave, si afferma, tra quelle da cui il paese è stato colpito, a memoria d'uomo.

Il nuovo orientamento di Gandhi sarà seguito dalle masse?

Londra, 7 notte.

L'India nazionalista è stata oggi colta alla sprovvista da un proclama di Gandhi il quale, come riferisce il corrispondente da Patna del *Daily Mail* esorta i suoi seguaci a cessare tanto la disobbedienza civile quanto la politica di non collaborazione. Gandhi cioè rinuncierebbe ai due capisaldi del movimento nazionalista indiano dal 1930 a oggi. E' vero che negli ultimi anni la disobbedienza civile organizzata poteva considerarsi fallita e che soltanto manifestazioni individuali per lo più sporadiche continuavano a mantenere in uno stato di disordine la vita della colonia. Ma se la parola di Gandhi sarà ascoltata le autorità britanniche avranno in ogni caso modo di rallegrarsi. Negli ultimi anni erano stati arrestati 75 mila individui che avevano praticato la disobbedienza civile e Gandhi stesso era stato messo in prigione parecchie volte. Non è da escludere quindi che la decisione odierna sia stata presa in seguito agli effetti prodotti sugli animi degli indiani dalla maniera forte adottata dal governo. Ma non bisogna, d'altro canto, dimenticare nel valutare la notizia, come Gandhi non sia più come in passato considerato dagli indiani un santo, e come non tutti gl'indiani giurino più nelle sue parole e siano pronti a seguirlo. La sua decisione quindi potrebbe rimanere senza eco, tanto più che egli, prima di prenderla, ha commesso l'errore di consultarsi con delle persone che sebbene siano sue seguaci e ammiratrici sono di nazionalità inglese. Solo in prosieguo di tempo si potrà comprendere l'importanza del proclama odierno di Gandhi ai suoi seguaci nazionalisti.

L'AFFARE PRINCE

I patrocinatori dei "marsigliesi"
ripropongono audacemente la tesi del suicidio

Parigi, 7 notte.

L'avv. Ceccaldi, uno dei difensori dei tre « marsigliesi », tornato stamattina a Parigi ha riconfermato che dallo studio dell'incartamento è più che mai convinto della innocenza dei suoi clienti. Egli dice anzi di più: egli è persuaso che essi non hanno partecipato neppure lontanamente all'affare Prince. Nulla permette in base al rapporto dell'ispettore Bonny di affermare che il barone De Lussatz, Carbone e Spirito siano colpevoli.

L'avvocato ripartirà domani con gli altri avvocati dei tre imputati per Digione onde procedere sotto la direzione dell'avv. De Moro-Giafferi, alla ricostituzione delle varie fasi del « suicidio » di Alberto Prince. Poichè, per quanto strano possa sembrare, si sta infatti assistendo in questo momento ad una energica ripresa della tesi del suicidio, malgrado le risultanze della doppia autopsia del cadavere di Alberto Prince confermino in modo inoppugnabile l'assassinio.

L'obbiettivo che si propone l'avv. De Moro-Giafferi, inscenatore di questa ricostituzione è evidente: se si potesse stabilire che il consigliere Prince si è dato la morte i tre marsigliesi non sarebbero naturalmente più colpevoli di assassinio e dovrebbero essere rimessi in libertà.

La tesi ufficiale

Il giudice istruttore Rabut ha intanto confermato fino al 6 maggio la detenzione del barone De Lussatz e di Carbone: i due imputati hanno subito fatto opposizione onde permettere martedì all'eloquenza degli avv. De Moro-Giafferi e Ceccaldi di bombardare in Camera di Consiglio le trincee dell'accusa. Da parte loro il Procuratore della Repubblica Barre ed il giudice istruttore Rabut continuano ad attestare la stessa fiducia nella confessione finale dei presunti assassini. Nè lo stupore suscitato da quello che si sa del rapporto dell'ispettore principale Bonny nè il rapporto dei commissari della riviera, nè gli alibi del barone, di Carbone e di Spirito sembrano avere intaccato per nulla questa fiducia per lo meno ufficiale.

Ai 1600 documenti di cui si compone già l'incartamento dell'affare Prince se ne è aggiunto un altro importante: il rapporto del direttore della polizia di Stato di Nizza, signor Curty, il quale stabilisce in modo incontestabile la dimora all'Hôtel Imperator di Cannes, di Carbone e di Spirito il 18 e il 19 febbraio: essi ripartirono la mattina del 19. La loro vettura non si trovava in quel luogo poichè essa era stata depositata nell'autorimessa Carbol di Nizza. Carbone e suo fratello dimorarono nello stesso albergo il 22 ed il 23 febbraio. Ma quello che vi è di più importante e che distrugge indiscutibilmente i sospetti diretti contro il barone De Lussatz per quello che riguarda il suo passaggio a Digione il 17, è che il barone ha dimorato all'Hôtel Massena a Nizza la notte dal 16 al 17 febbraio partendone tardi nella mattinata. Egli non poteva quindi essere a Digione nel pomeriggio. Il giudice istruttore ha chiesto con una nuova rogatoria le schede degli alberghi ove hanno dimorato Carbone, Spirito e De Lussatz, onde procedere a nuove ricerche.

Fra le numerose lettere segnalanti i passaggi eventuali degli imputati in varie città, una ha particolarmente richiamato l'attenzione dell'autorità giudiziaria di Digione per il suo accento di sincerità e le informazioni che contiene. Essa proviene da una abitante di Seurre, località ad una quarantina di chilometri da Digione. La teste dichiara che il 21 febbraio, cioè l'indomani della scoperta del delitto, essa notò presso casa sua la presenza di un individuo dal volto abbronzato, piuttosto alto, che indossava un pastrano ed aveva un cappello con le tese abbassate. L'uomo sembrava esitare sulla direzione da prendersi ed aveva l'aria di voler chiedere una informazione. Siccome la teste lo guardava, l'uomo abbassò ancora di più il cappello sul volto e scomparve bruscamente. In questi ultimi giorni, la teste, leggendo un giornale, esclamò vedendo una fotografia: « Ma è l'uomo che ho visto tempo fa davanti a casa mia ». Si trattava di Spirito. La teste è assolutamente categorica e ne ha avvertito subito il Procuratore della Repubblica di Digione. Il giudice istruttore ha inviato una rogatoria a Seurre ed un confronto avrà luogo prossimamente.

Intanto l'autorità giudiziaria di Rouen, agendo in virtù di una rogatoria inviata dal giudice di Digione, ha ritrovato l'automobilista che aveva fatto riparare il radiatore della sua automobile a Digione il 17 febbraio. L'automobilista ha dichiarato che i fatti segnalati sono esatti. Proveniente da Dole, dopo un viaggio in Italia, egli aveva fatto saldare il suo radiatore che perdeva e fece colazione con i suoi quattro compagni durante il tempo necessario alla riparazione, dopo di che con l'automobile riparata lasciò Digione. Chiesto all'automobilista se conoscesse il barone De Lussatz, egli rispose affermativamente, dichiarando però che De Lussatz non era con lui a Digione e che del resto non lo vedeva da molto tempo.

Bonny contro i giornalisti

L'ispettore principale Bonny è ripartito oggi per la Riviera, fermandosi però a Digione per mettere il giudice istruttore al corrente di tutte le informazioni pervenute alla Sicurezza Generale attorno all'affare Prince.

E' intanto da notare che la polizia di Digione, che sembra non provi che un entusiasmo molto moderato per la ricerca degli assassini di Prince, dà invece prova di attività febbrile per ricercare gli autori della divulgazione del famoso rapporto Bonny. Stamattina tutti i giornalisti sono stati minuziosamente interrogati al Palazzo di giustizia. Si viene inoltre a sapere che nel rapporto inviato al giudice istruttore Rabut, l'ispettore principale Bonny si è lagnato fortemente delle indiscrezioni della stampa ed ha chiesto che certi giornalisti « vengano messi nella impossibilità di continuare a delle ricerche che ostacolano sistematicamente l'azione della giustizia ». Infine egli chiedeva che venissero arrestati Giorgio Simenon, Paolo Bringuier, Maurizio Leroy, nonchè un noto romanziere ed i fratelli di questi: tutte le persone insomma che, come i lettori sanno, hanno iniziato per conto di *Paris Soir* un'inchiesta sull'assassinio del consigliere Prince.

A questo proposito il « Journal des Débats » osserva che l'apertura da parte dell'Autorità giudiziaria di Digione di una inchiesta giudiziaria contro ignoti per divulgazione di un documento dell'incartamento in seguito alla pubblicazione di un riassunto del rapporto Bonny è una misura che evidentemente non può avere per risultato nessun effetto, ma essa è però indice di uno stato d'animo che rivela una incomprensione assoluta della situazione. L'iniziativa di questo provvedimento è attribuita al Guardasigilli Chéron: ma il giornale dice di non potervi credere perchè in un momento come questo il far conoscere la verità al pubblico è un rendere un segnalato servizio al Paese. Ma dopo le brevi dichiarazioni fatte oggi a un redattore dell'« Intransigeant » che lo ha sorpreso durante una mattutina passeggiata al Bosco di Boulogne noi siamo invece tentati di credere.

« Si lasci dunque la Giustizia compiere la sua opera — ha detto Chéron — Essa deve rimanere al di sopra delle passioni. Nei momenti difficili è dovere dei magistrati di conservare tutto il loro sangue freddo e assolvere il loro compito con imparzialità e fermezza. Il Giudice Istruttore di cui dobbiamo rispettare l'indipendenza, vorrà, grazie al suo lavoro paziente e metodico, far la luce su scandali che hanno per troppo tempo impressionato l'opinione, e la farà, spero, entro breve termine ».

Poi con chiara allusione alle indiscrezioni dei giornali, Chéron ha aggiunto:

« Rimane lo spaventoso delitto di Digione. Anche là bisogna lasciare il magistrato e i loro ausiliari effettuare le loro ricerche. Il giorno in cui si sarà restaurata la calma attorno al loro lavori si sarà sul punto di vederli riuscire. Ad ogni modo questo è il miglior mezzo per raggiungere l'obbiettivo desiderato ».

« Non si giuoca impunemente »

Riprendendo poi il suo commento, il « Journal des Débats » scrive:

« Non si giuoca impunemente con i nervi di una Nazione. Se è deplorevole sviare gli spiriti con storie ridicole e tendenziose, conviene invece tagliar corto a tutte le speranze fallaci che si vogliono mantenere con promesse quotidiane che non riposano su nulla. La pubblicazione del contenuto del rapporto Bonny non poteva in nessun modo essere nocivo al buon andamento della Giustizia perchè non conteneva nulla. Sono state invece constatate numerosissime indiscrezioni che non hanno potuto avere per autori che dei poliziotti, indiscrezioni che hanno gravemente pregiudicato l'inchiesta e i cui autori hanno soltanto agito con l'intenzione di nuocere alla manifestazione della verità. Citiamo soltanto per memoria l'avviso dato ad Hainnaux, informatore dell'ispettore Bonny, del mandato di cattura emesso contro di lui, l'avviso dato ai gestori della bicocca del Fraisis, al proprietario della casa della rue De Hanovre e ai coniugi Hein a Fontenay sous Bois delle perquisizioni che sarebbero state operate presso di loro, l'avvertimento dato alla Sicurezza generale della convocazione di De Lussatz alla Polizia giudiziaria il giorno del suo arresto. Il signor Chéron sarebbe ben inspirato a ordinare l'apertura di inchieste su questi fatti veri poichè in questo caso gli autori della divulgazione erano certamente male intenzionati. In tal modo il Guardasigilli renderebbe un segnalato servigio alla Giustizia ».

La Commissione d'inchiesta sull'affare Stavisky si era lamentata la settimana scorsa che la Giustizia non si era ancora preoccupata dei parlamentari sul conto dei quali essa aveva inviato gli incartamenti al Guardasigilli. Oggi il giudice istruttore Demay, lasciando da parte il caso dell'ex generale Bardi de Fourtou, come pure il caso dell'Istituto di Credito « La Confiance » e l'affare dei gioielli di Orléans, si è occupato in modo particolare del senatore Puls.

Senatore cliente dei Monti di Pietà

Questo senatore si trova in una situazione finanziaria imbarazzante da parecchi anni poichè nel 1928 aveva deciso di contrarre un prestito su una serie di tappezzerie e oggetti d'arte di sua proprietà; si rivolse agli stabilimenti Alex, una delle creazioni di Stavisky, e il truffatore fece impegnare gli oggetti del senatore al Monte di Pietà di Orléans che prestò 31 mila franchi. Che cosa è successo delle tappezzerie e degli altri oggetti di arte? E' quello che il giudice ha chiesto al senatore. Questi ha risposto:

« Credevo che fossero stati venduti. Io ho rinnovato gli interessi a due riprese a mezzo di un certo signor Poitier. Quest'ultimo pensò a regolare gli interessi nel 1929 e nell'ottobre 1931. In seguito nel 1932 sono stato avvertito dal Monte di Pietà di Orléans di pagare il pegno. Ho pensato allora di fare intervenire Stavisky e gli scrissi in tal senso per domandare il suo appoggio presso il direttore. Ma egli mi rispose che non poteva più far nulla a Orléans ».

Il senatore Puls aveva dunque rinunziato a quanto aveva impegnato. Ma nel gennaio scorso venne pregato di pagare 6 mesi di interessi e versò 1054 franchi. Il Giudice istruttore gli chiese se tale fatto non lo avesse sorpreso: non aveva pagato più nulla dall'ottobre 1931 e nel gennaio del 1934 gli chiedevano soltanto 6 mesi arretrati. Il senatore Puls ha risposto di non avere fatto attenzione a ciò e che non si rese conto di nulla.

Enrico Hayotte, che il Giudice aveva fatto venire dalla prigione della Santé per interrogarlo a tale riguardo, ha detto:

« L'anno scorso verso il mese di agosto, Alexander (Stavisky) mi ha detto che non bisognava dimenticare il pagamento del prestito del senatore Puls e ho pagato da tre a quattromila franchi rappresentanti 18 mesi di interessi ».

Il senatore Puls che era presente a tale interrogatorio, ha affermato di avere ignorato questo intervento dell'avventuriero.

Pilota cecoslovacco che precipita e muore

Vienna, 7 notte.

Sul campo di aviazione di Bratislava è precipitato ieri nel pomeriggio un apparecchio militare pilotato dall'aviere Giovanni Zourek. L'aeroplano è rimasto completamente distrutto e il pilota ucciso.

Nuovo record mondiale di volo a vela

Buenos Aires, 7 notte.

Il noto pioniere dell'aviazione a vela tedesca, Wolf Hirth, ha battuto un nuovo record mondiale di distanza, percorrendo il tratto Buenos Aires-Rosario (265 chilometri).

GLI SPORT

OGGI SI CORRE LA « MILLE MIGLIA »

Piloti e macchine contro il record
nella più appassionante gara del mondo

Brescia, 7 notte.

Quanto cammino, in otto anni! Allora per raggiungere Brescia il giorno della partenza di cento audaci per la prima «Mille Miglia» eravamo partiti da Torino di buon mattino, e solo a costo di sobbalzi e sussulti, acciacchi di macchina e di ossa avevamo raggiunto Milano, dove le notizie sulla viabilità ulteriore quasi inducevano a proseguire in treno. E a Brescia, pur nel contagio del giocondo entusiasmo che i promotori dell'epico cimento avevano saputo spargere attorno a sé, vi era certo più curiosità che passione, più disordine che fervore, quasi più compatimento che ammirazione per gli audaci che stavano gettandosi nell'incredibile impresa di un periplo di mezza Italia in una notte e un giorno...

L'atmosfera della gara

Oggi, a distanza di otto anni, l'autostrada — prima e insuperata espressione dell'arte stradale fascista — mette Brescia, può dirsi, alle porte di Torino. Due ore e mezzo d'automobile sul nero, diritto, prepotente nastro di asfalto, che ignora ogni ostacolo, simbolo e campione del nuovo volto della Patria. E l'atmosfera della «Mille Miglia» si è impossessata anche di questo, perchè anche la «Mille Miglia» affinata, perfezionata, evoluta in otto anni di passione è un simbolo ed una vittoria. Basta che una rossa «Alfa» da corsa, che già ha il numero dipinto sul cofano, ci sorpassi rombando sul rettilineo, ed ecco sorgere, come per incanto, dalle siepi accanto all'autostrada, colorili volti di contadini che sorridono e agitan le braccia in saluto. Li sentiamo gridare: «Mille Miglia», E non siamo che a cinquanta chilometri da Torino...

Il casello di Galliate è insolitamente animato: striscioni, bandiere, folla curiosante e irrequieta. Qui è il borgo natale di Varzi; evidentemente questa folla ha salutato in partenza una delegazione di conterranei che raggiungerà Brescia per incorare il grande campione con gli auguri del campanile.

Altre macchine da corsa sulla Bergamo-Brescia stanno rincorrendosi fulminee: prove di carburazione e di qualche dettaglio meccanico ritoccato all'ultimo momento. Sarebbe difficile non accorgersi che ci avviciniamo alla fucina di una grande contesa automobilistica.

Brescia, tuttavia, non si è affatto congestionata. L'abitudine crea la disciplina, la passione con cui tutta la città vive la sua grande giornata si è ingigantita e fatta forse più festosa — festoni tricolori, cartelli di evviva ai principali corridori, ingrandimenti fotografici nelle vetrine e addirittura sulle cantonate, strilli di programmi e di edizioni propagandistiche speciali, venditori di cartoline effigianti gli «assi» più in vista — ma nessuna traccia è rimasta dell'antico, pittoresco, clamoroso disordine che alla penna degli inviati speciali strappava il pezzo di colore sulla febbre della vigilia. Qui siamo tutti «tifosi», ma di un «tifo» ragionevole, senza delirio e senza scompostezze. Nella stessa incantevole piazza della Vittoria, dove gli uomini di Mazzotti e Castagneto hanno impiantato — all'aperto, come sempre — il quartier generale per le operazioni preliminari e il recinto per la punzonatura delle macchine, sotto il grattacielo biondo e la torre grigia che sa pallida sole anima di riflessi, si circola, vetture degli spettatori e vetture dei corridori, al segnale dei vigili che dirigono il traffico in mezzo ad una folla che si apre pronta, come per reverenza, ad ogni suono di motore.

Parla Nuvolari

Non è freddezza, però, perchè quando compare per le operazioni di verifica e di punzonatura la rossa «Alfa» di Nuvolari, ecco levarsi improvviso, spontaneo, generale, un applauso irresistibile. Quel fascio di nervi illuminato da due occhi perforanti, che costituisce — senza eccessivi contorni di tessuto carnoso — la persona fisica di «Tazio», balza di macchina con un volteggio davanti al tavolo dei commissari, salutando col braccio gli ammiratori. Al suo fianco è Guerra che viene pure festosamente acclamato: naturalmente gli tocca disingannare gli astanti che subito pensano ad una «Mille Miglia» auto-ciclistica dei due mantovani: il compagno di Nuvolari nella corsa di domani sarà, secondo il programma, il taciturno Siena, anche se Guerra non nasconde che sarebbe disposto a... farsi tirare una volta.

Il momento non è forse il più propizio per intervistare l'«asso» del volante, ma tentar non nuoce. Chiedo a Nuvolari come abbia trovato le strade del percorso: la domanda è evidentemente diretta a farlo sbottonare sul suo allenamento. Ma Tazio mangia la foglia.

— Vengo da Mantova. Mica male.

— Bene, e prima della corsa a Mantova?

— Ero a Gardone con la famiglia.

— E prima?

— Ero a Montecarlo.

Chi conosce Nuvolari sa che questa schermaglia scherzosa è di buon segno: egli, infatti, non tarda a confidare di aver trovato eccellenti le varianti al percorso introdotte quest'anno; di aver fatto qualche ricognizione e di sperare che la media «record» sarà domani migliorata. Gli chiedo a bruciapelo:

— Da lei o da Varzi?

La risposta è un capolavoro:

— Da tutti e due e anche da altri.

Riesco, tuttavia, a strappare un dato interessante e inedito: che la sua macchina, annunziata in programma come l'«Alfa 2600», e come tale ricordata da tutti i giornali, è invece la «2300 otto cilindri» non maggiorata. Non è a credersi però che tanto basti a differenziare la possibilità meccaniche dei due grandi antagonisti, dato che Varzi corre con la «2600», e che si apra per ciò un insospettato spiraglio nel pronostico a favore del galliatese: infatti la «2300» di Nuvolari sarebbe una [illegible] edizione rifoccata del tipo Gran Premio dell'anno scorso, uscita fresca fresca dalla fabbrica, che renderebbe, al freno, esattamente la stessa potenza della «2600» della Scuderia Ferrari, anzi, ad esser precisi, due cavalli di più. E' destino, dunque, che il duello dei due «assi» costituenti la principale attrattiva della contesa di domani debba svolgersi ad armi pari e lasciarci nell'incertezza fino alla fine.

Il parere di Varzi

Anche Varzi, del resto, è dello stesso parere: egli giunge alla punzonatura col gruppo della Scuderia Ferrari, comm. Ferrari in testa, uomini e macchine lindi e inappuntabili, ordinati come per una parata.

Al festante chiusso del pubblico, Varzi e Chiron sorridono lungamente, mentre gli addetti alla punzonatura dipingono sui cofani delle vetture il numero di gara. Varzi 48, Chiron 46, Nuvolari [illegible]. Anche il galliatese precede la demolizione di buona parte dei records parziali e di quello assoluto, e si ripromette di impegnarsi a fondo: dal 1930 egli attende la rivincita alla «Mille Miglia» contro Nuvolari, che allora l'aveva preceduto dopo un duello serrato, appassionato, di dieci minuti.

Gli inglesi con la loro verde «M. G.» sono stati i primi a presentarsi alle operazioni di verifica: il caposquadra Penn Hughes, seconda guida di Giovanni Lurani — più affilato e pallido del solito, il gentiluomo milanese, appena convalescente da un malanno di stagione, ma deciso a non risparmiarsi —, la coppia Lord Howe-Thomas, e quella dei coniugi Hall, nella quale però il pubblico stenta a tutta prima a comprendere chi sia Mister Hall e chi Milady. L'esame delle nuove «M. G.», però, fa in cuor mio avvantaggiare di qualche punto le probabilità del loro antagonista, l'atletico Taruffi, sulla minuscola guizzante «Maserati 4 cilindri»: le «M. G.» hanno aspetto macchinoso e pesante, e, per quanto dotate di un contagiri tarato fino a otto mila giri al minuto, non mi danno l'impressione che possano competere in velocità con la macchina italiana. Lo stuolo delle Balilla riserva una sorpresa: la comparsa, fra le numerose «Balilla sport», del modello noto, a valvole laterali o modificate con testa Siata, di qualche esemplare del nuovissimo tipo a valvole in testa allestito in questi giorni dalla FIAT e non ancora presentato in pubblico; l'innovazione non ha carattere sperimentale, rivelando unicamente l'impazienza di qualche cliente disposto ad affrontare la incognita di un motore ancora legato perchè troppo nuovo, ma non è per ciò meno interessante.

Nella classe «tre litri» quasi tutte le vetture — e tutte indistintamente quelle dei corridori di 1.a categoria, ad eccezione di Nuvolari — sono «Alfa Romeo 2600», cioè maggiorate, secondo la richiesta della Scuderia Ferrari. Anche i valorosi rappresentanti di Torino in questa classe, i notissimi dilettanti Dusio e Aymini, fanno coppia su una «2600 corsa», capace di duecento all'ora: nella classifica speciale dei dilettanti li ritroveremo certo molto in alto.

Mentre telefono i tocchi dei commissari in Piazza della Vittoria attendono sotto la luce dei proiettori i ritardatari: cinquantacinque hanno già punzonato, sicchè si prevede che una sessantina prenderà il «via», all'alba, dal viale Re Buffone: percentuale record rispetto agli iscritti, che ben depone sulla serietà degli stessi.

Le partenze si inizieranno alle 4 precise con la classe 1100 agli ordini del vice-Segretario del Partito Marpicati, che già stasera ha assistito ad una fase delle operazioni di punzonatura; alle cinque partirà il primo delle duemila; alle 5,40 Nuvolari aprirà la serie dei bolidi che si chiuderà alle 5,50.

Se il tempo, come stanotte par lecito sperare, seguirà le buone tradizioni degli ultimi anni, si potranno salutare i primi arrivi qualche minuto prima delle 20 di domani. E il miracolo della prima «Mille Miglia» interamente diurna sarà un fatto compiuto.

ALDO FARINELLI

L'attività ippica

Le riunioni d'oggi

La riunione di San Siro a Milano si impernia sul *Premio San Gottardo* (lire 30.000, m. 2000), al quale sono dati partenti Agrifoglio (60), Fior Bello (45), Ageratum (60), Amur (51), Fenolo (55). La corsa, malgrado il ridotto campo, non è priva di interesse. Sulla carta il preferito è Amur. Una sorpresa potrebbe venire da Agrifoglio, che ha trovato troppo breve la distanza del *Premio Apertura* di domenica scorsa, nel quale non si piazzava.

Tre soli cavalli si contenderanno a Roma, alle Capannelle, il *Premio della Milizia* (L. 30.000, m. 1600), che è la moneta più ricca della giornata: Sorisland (54), Don Garzia (58), Vimarimo (54). Il più indicato sulla carta è Sorisland.

A Firenze la corsa più importante della giornata è rappresentata dal *Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste* (L. 7000, m. 2000), che dovrebbe radunare ai nastri: Tiery (56 ½), Hiram (56 ½), Esplosivo (60), Zampogna (41), Gioia Breve (56). Indichiamo la Scuderia Moltene che ha in corsa Esplosivo e Zampogna.

La stagione torinese

Anche quest'anno avrà luogo la tradizionale riunione torinese di corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori. La riunione si svolgerà dal 13 maggio al 22 luglio con un complessivo di tredici giornate. Le cifre erogate in premi per le «corse piane» ammontano a circa lire 410.000. Il Jockey Club Italiano ha recentemente approvato il programma per le prove che lo riguardano. Ecco le più importanti corse di piano:

DOMENICA 13 MAGGIO: *Premio Po* (h. d., L. 10.000, m. 1400) - DOMENICA 20 MAGGIO: *Premio Conte Giuseppe di Groppello* (challenge, L. 10.000, metri 2000) - DOMENICA 27 MAGGIO: *Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste* (L. 8000, m. 2200) - DOMENICA 3 GIUGNO: *Premio Principe Amedeo* (40.000 lire, m. 2000) - DOMENICA 24 GIUGNO: *Premio dell'Industria* (L. 15.000, metri 2200) - VENERDI' 29 GIUGNO: *Premio Cassa di Risparmio* (L. 10.000, m. 2000) - DOMENICA 1° LUGLIO: *Premio della Moda* (h. d., L. 10.000, m. 2000) - DOMENICA 8 LUGLIO: *Premio Torino* (lire 12.000, m. 2000) - DOMENICA 15 LUGLIO: *Premio dell'Jockey Club* (L. 7000, metri 2000).

La gara di discesa del Breitorn si disputerà il 22 aprile

Aosta, 7 notte.

Mentre la stagione sciistica si è ormai definitivamente chiusa in quasi tutte le località alpine, la Val d'Aosta sta attrezzandosi per le maggiori manifestazioni dell'annata che comprendono competizioni internazionali che verranno disputate a 4000 metri.

Oltre il Trofeo Mezzalama, la cui seconda edizione per squadre internazionali in cordata avrà luogo nel mese di maggio, si annunzia quest'anno la gara internazionale di discesa sul percorso Plateau dal Breitorn (m. 4000) al Piano del Breuil (m. 2100) la quale verrà disputata il 22 aprile. Questa gara, che si è corsa la prima volta nel 1933, comprendeva allora un percorso molto minore e cioè dal Colle del Theodulo al bacino del Breuil. Quest'anno la discesa comincia a 4000 metri ed è quasi il doppio di quella dell'anno scorso. E' in palio il trofeo che verrà definitivamente aggiudicato a quel sodalizio che l'avrà vinto per tre volte anche non consecutive. Tale trofeo è stato vinto l'anno scorso dal Giovane Fascista Antonio Gaspard, che è perito l'estate scorsa, precipitando con altri due compagni di cordata dal Cervino.

Eliminato in modo così tragico uno dei più temibili discesisti, la Coppa verrà disputata ugualmente da concorrenti di tutte le Nazioni. Uno dei più temibili è il fratello di Gaspard, che conta ora solo 19 anni e che farà di tutto perchè la Coppa resti per la seconda volta aggiudicata allo Sci Club di Valtournanche. I discesisti svizzeri hanno già annunziato la loro adesione e sono circa una ventina, scelti fra i migliori campioni di Zermatt. Altri concorrenti francesi, austriaci ed inglesi hanno annunziato la loro probabile partecipazione. La competizione è così vivamente attesa in tutto il mondo alpinistico dove ha suscitato il più vivo interesse.

La prima gara d'incoraggiamento di lotta greco-romana al Fiat

Il Dopolavoro Fiat, in base al calendario della F.I.A.P., organizzerà nelle sere del 10 e 11 aprile p. v. la prima gara incoraggiamento di lotta greco-romana riservata alla categoria allievi con effettuazione nella palestra sociale di via Marochetti 25, ed inizio alle ore 21. Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il giorno 10 corrente presso la Direzione sportiva del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 15. Le operazioni di peso avranno inizio alle ore 20 del giorno 10 e termineranno alle ore 21.

Il campionato di calcio

Torino-Milan

Il Torino giuocò a San Siro, nell'incontro di andata con il Milan la sua peggiore partita dell'annata. Scese in campo in una formazione contraria ad ogni logica e venne seccamente sconfitto dai rosso-neri che erano, allora, in gran forma. Il duro scacco fu salutare, però, per la maglia granata e dopo la brutta esibizione fornita sul terreno del Milan il Torino si riprese. [illegible] partite con il Palermo, il Napoli, l'Ambrosiana ed il Genova. Poi le sconfitte si alternarono alle vittorie, ma il Torino non offrì più lo sconsolante spettacolo dell'incontro con il Milan. La squadra ritrovò la volontà necessaria per battersi sempre con vigore, anche nelle giornate meno liete. Ancora recentemente si è visto che i granata sono decisi a lottare con tutte le loro forze per trarsi in salvo e ad un risultato pari subito sul proprio terreno ad opera della Pro Vercelli i torinesi hanno prontamente reagito. Ancora battuti a Napoli, dove però riuscirono a segnare due goals, essi ottennero un bellissimo risultato a Bologna, risalendo un forte svantaggio e terminando alla pari una partita che dai più era considerata persa.

Il Torino che tanto si è distinto al Littoriale dovrebbe essere in grado, oggi, di piegare il Milan, che non è più irresistibile come lo era al termine del girone d'andata. La squadra rosso-nera è una delle poche che se ne stanno tranquillamente al centro del girone senza poter sperare di piazzarsi almeno al quarto posto e senza dover d'altro canto temere per la retrocessione. Non ha quindi, quella necessità di conquistare punti che assilla invece il Torino. La partita di oggi è una di quelle che i granata debbono assolutamente vincere se vogliono salvarsi e la sua importanza è, quindi, enorme, ai fini della lotta che il Torino sta combattendo con le altre «pericolanti». La squadra concittadina sarà oggi in campo nella formazione adottata nel secondo tempo della partita di Bologna: Maina; Zanello, Ferrini; Allasio, Janni, Mungeroni; Vecchina, Zacconi, Volante, Silano. Alcuni granata: Maina, Zanello, Janni, Silano, sono in ottime condizioni di forma ed altri: Vecchina, Zacconi, Volante, hanno trovato rapidamente l'intesa con i compagni pur operando in posti inconsueti. Se la prova di Bologna potrà essere ripetuta oggi il Torino avrà fatto un gran passo sulla via della salvezza.

L'incontro avrà inizio alle ore 17.

UNA PROVA CHE VUOL TORNARE ALLA SUA CLASSICITA'

La Milano-Torino pone a confronto
le giovani e combattive forze del ciclismo italiano

La Milano-Torino deve alle sue tradizioni di classicità, interrotte ma non dimenticate e destinate un giorno a rifulgere, nuovamente al numero e alla qualità degli iscritti e, diremo così, al momento sportivo in cui cade le ragioni dell'attesa che la circonda e dell'interesse che suscita. Non staremo a rifare la storia, che risale all'anteguerra, della manifestazione messa in vita dalla scomparsa e gloriosa «La Torino»; basterà dire che essa fu, col Giro del Piemonte, una delle classiche della nostra regione e più volte ebbe l'onore di esser prova di campionato assoluto e di vedere in lizza i più celebrati campioni del pedale.

Prima di passare in rassegna i concorrenti di oggi, rileveremo che, prendendo nel nostro calendario il posto dell'abortita Milano-Nizza, questa corsa si è assunto il simpatico e interessante compito di chiamare a raccolta quella massa di corridori che possono effettivamente ancor chiamarsi giovani di anni e di esperienza e che dovrebbero dare l'auspicato rifornimento ai ranghi superiori degli «assi»: massa che non si è ancor potuto esattamente giudicare nelle prime prove ad essa riservate per gli squilibri di forma che sono propri di ogni inizio di stagione, nè nelle due maggiori — la San Remo e il Giro di Campania — sia per gli obblighi di disciplina da cui alcuni erano vincolati, sia per l'influenza della presenza e dell'atteggiamento degli «assi» e degli stranieri. Non è, quindi, motivo di rammarico il fatto che oggi i capisquadra non siano in campo e lo spirito e la condotta di Marca non venga a confondere e a falsare le idee sui reali valori individuali che si ha voglia di giudicare. E il giudizio avrà tanto più bisogno di essere preciso e chiaro in quanto da esso dipenderà in buona parte l'invito che rivolgeranno, o meno, in base alla prova odierna, gli organizzatori del Giro d'Italia ai meritevoli di figurare nella massima competizione nazionale a tappe.

Abbiamo detto più volte, dall'ottobre scorso ad oggi, che il ciclismo italiano è in via di rinnovamento e di trasformazione; lo ha dimostrato la Milano-Modena, il Giro di Lombardia e anche la Milano-San Remo. Vogliamo insistere — perchè vediamo che c'è qualcuno che vuole ad ogni costo fraintenderci — nel precisare che questo rinnovamento e questa trasformazione sono spirituali, non fisici, di sistemi, non di uomini. Sappiamo anche noi — e lo abbiamo detto e ripetuto — che non abbiamo ancora i degni successori di Binda e Guerra e neppur si [illegible] avanti. Ma, contro questa interruzione della serie di uomini eccezionali — cominciata con Girardengo, continuata con Binda e, sembra, finita con Guerra — non c'è da far più che niente. Si potrebbe, sì, selezionar meglio, indirizzare, istruire e dirigere i corridori con sistemi che non ci sarebbe che da copiare da chi da anni li pratica; ma questo è un altro tema e un compito che non spetta a chi scrive di sport. Noi che viviamo tutto il nostro ciclismo di primo piano e crediamo di conoscere di persona anche quello degli altri Paesi, diciamo che la prima cosa da fare è quella di cambiare la mentalità dei corridori, l'organizzazione sportivo-industriale, il sistema di correre instaurato e radicato dal «girardenghismo» e dal «bindismo», i cui innegabili e non dimenticati frutti ci sono venuti esclusivamente dalla classe eccezionale degli uomini che li hanno improntati e dominati.

In questo periodo di transizione è facile, per spirito di polemica, mettere in vista le momentanee delusioni, le apparenti smentite che la nostra tesi può offrire. La parabola più o meno discendente della carriera non è la più indicata a esperimenti di combattività, ad evoluzioni verso un temperamento più giovanile: i nostri grandi anziani termineranno il loro ciclo sullo stile finora preferito. E intanto gli altri che crescono con le idee nuove, si trovano a cozzare, oltre che con la classe superiore, con una difesa che, se guardinga, difficilmente cede. Di qui il maggior rischio, forse la vanità dell'audacia. Ma le ondate delle nuove generazioni finiranno per sommergere uomini e sistemi e verrà giorno in cui il più fresco, indipendente, aggressivo modo di correre sarà istinto e stile di tutti. Allora solo sarà compiuta l'evoluzione del nostro sport, che riacquisterà bellezza e incertezza, e ci metterà in grado, anche senza atleti miracolosi, di sostenere i confronti internazionali.

Ai giovani, dunque, noi guardiamo, non con la certezza di scovare fra essi l'eletto di natura — che, se verrà, sarà solo un nuovo dono di Dio — ma con la speranza di veder il più sollecito compimento di questa trasformazione di idee, di temperamenti e di sistemi.

La Milano-Torino potrà e dovrà dirci che essa ha compiuto un altro passo avanti. Libertà di azione, desiderio di mettersi in luce, varietà e severità di percorso dovrebbero essere tre coefficienti di combattività e tre elementi di severo e limpido giudizio.

Il lungo tratto di piano fino ad Arona si presta ad un inizio galoppante; quello dal Lago Maggiore a Biella, con leggere ondulazioni, preparerà il terreno alla salita della Serra; ma, forse, non si entrerà nel vivo della gara che dopo Ivrea, quando la strada peggiorerà e poi salirà duramente verso Alice Superiore. La selezione dovrebbe già esser qui ben chiara e andar poi facendosi sempre più netta sullo strappo di Levone e su quelli di Rocca Canavese e del Padre. Soltanto gli incidenti dovrebbero poter mutare la situazione nell'ultimo tratto, tutto piano. E la corsa, eventualmente, sarà decisa in volata.

Compongono l'elenco dei settanta iscritti corridori piemontesi, lombardi, veneti, emiliani, toscani, liguri; venticinque professionisti e quarantasette indipendenti. Fra i primi ci paiono, in base al percorso e alle prove sinora fornite, preferibili Cipriani, Graglia, Rimoldi, Mealli, Folco, Romanatti, Sella, Mara E., Bergamaschi; fra i secondi meritano speciale attenzione Varetto, Grassi, Mealli, Masarati, Gerini, Oria. Ma è tale l'equilibrio delle forze, che il vincitore potrebbe anche non avere uno di questi nomi. Del resto, se il pronostico fosse facile, la corsa non sarebbe... quello che è, cioè aperta, incerta, interessantissima. Aspettiamo che il giudice d'arrivo ce ne dia il risultato; noi diremo poi se esso corrisponde all'andamento della corsa e se questa ha risposto alle nostre speranze.

L'arrivo, che avverrà sul corso Peschiera, si prevede per le 16.30 circa.

G. A.

Gli iscritti

1. Folco Antonio (1), Torino; 2. Bonino Francesco (1), Torino; 3. Lessona Felice (2), Torino; 4. Castiglione Remo (2), Torino; 5. Cipriani Mario (1), Prato Toscana; 6. Gulli Francesco (2), Codogno; 7. Astrua Battista (2), Graglia; 8. Graglia Giuseppe (1), Torino; 9. Oria Carlo (2), S. Mauro; 10. Varetto Angelo (2), Torino; 11. Giaudo Domenico (2), Alice Castello; 12. Sberzi Carlo (2), Canelli; 13. Buglia Ottorino (2), Varese; 14. Carnielli Ettore (2), Varese; 15. Robbi Giovanni (2), Varese; 16. Brambilla Mario (1), Varese; 17. Castagnoli Mario (1), Milano; 18. Masarati Attilio (1), Caorso; 19. Merlini Ernesto (2), Milano; 20. Grassi Clemente (2), Milano; 21. Pavesi Attilio (2), Caorso; 22. Ludani Mario (2), Padova; 23. Del Conte Giovanni (1), Milano; 24. Baroni Giuseppe (2), Milano; 25. Calori Santo (1), Milano; 26. Bovio Marco (2), Torino; 27. Vaser Giovanni (2), Aosta; 28. Mealli Aladino (2), Firenze; 29. Masarati Fiorello (2), Milano; 30. Zucchini Armando (2), Bologna; 31. Gerini Rinaldo (2), Spezia; 32. Taddei Ernesto (2), Spezia; 33. Stretti Edoardo (2), Spezia; 34. Vitali Giovanni (1) Bergamo; 35. Gotti Giovanni (2), Bergamo; 36. Melloni Luigi (2), Vercelli; 37. Meini Ettore (1), Cascina; 38. Alfieri Mario (2), Lerma; 39. Molinar Edoardo (1), Rocca Canavese; 40. Galli Bruno (2), Milano; 41. Sella Nino (1), Vercelli; 42. Scazzola Aurelio (2), Alessandria; 43. Babini Gaspare (2), Bologna; 44. Vichi Vico (2), Bologna; 45. Grasso Maggiorino (1), Pontedecimo; 46. Firpo Giovanni (1), Serravalle; 47. Giacomello Tiziano (2), S. Daniele del Friuli; 48. Pancera Giuseppe (1), Verona; 49. Robi Giovanni (2), Verona; 50. Azulli Francesco (2), Affori; 51. Romanatti Carlo (1), Bulgarograsso; 52. Morelli Ambrogio (1), Nerviano; 53. Bianchi Mario (1), Legnano; 54. [illegible] Abramo (2), Legnano; 55. Piubellini Isidoro (2), Legnano; 56. Clerici Abramo (2), Legnano; 57. Lomazzi Angelo (2), Legnano; 58. Leoni Giuseppe (2), Legnano; 59. Penna Riccardo (2), Torino; 60. Negri Bruno (2), Reggio Emilia; 61. Bergamaschi Vasco (1), S. Giacomo Segnate; 62. Scacchetti Paride (1), S. Giacomo Segnate; 63. Rimoldi Piero (1), Busto Arsizio; 64. Mara Enrico (1), Busto Arsizio; 65. Minasso Andrea (1), Torino; 66. Bulgarelli, Mantova; 67. Bogliolo Vincenzo (2), Fegino; 68. Guerra Attilio (1), Voghera; 69. Zoni Luigi (2), Milano; 70. Zanellati (2), Varese; 71. Boccaccio Oreste (2), Acqui; 72. Moser Ermanno (2), Trento.

Il torneo tennistico di Capri

Capri, 7 notte.

Con lo svolgimento delle semifinali delle cinque gare in programma la manifestazione tennistica di Capri si avvia verso la conclusione. Notati, sul campo, S. E. Lessona, giunto da Roma unitamente al segretario della Federazione Italiana tennis, Luigi Orsini. Ecco i risultati:

Semifinale singolare uomini: Rado b. Mangold 6-2, 6-4, 3-6; Kraus b. Gentien 6-2, 3-6, 3-6, 6-4, 6-3.

Semifinale singolare signore: Valerio b. Orlandini 6-3, 6-4; Sander b. Manzutto 6-4, 4-6, 6-3.

Semifinale doppio misto: Manzutto-Rado b. Valerio-Journu 6-3, 6-8, 6-3; Ward-Gentien b. Adamovich-Kraus 6-3, 4-6, 6-4.

Semifinale doppio uomini: Rado-Serventi b. Kraus-Mangold 6-4, 6-2.

Semifinale doppio signore: Orlandini-Gallay b. Adamovich-Sander 3-6, 8-6, 6-3, Valerio-Manzutto b. Ward-Valentin 3-6, 6-3, 6-3.

L'incontro Torino-Oxford rinviato

L'incontro di rugby GUF Torino-Oxford University è stato rinviato a causa dell'indisponibilità di numerosi giocatori inglesi.

Il campionato di spada

Romanelli, Germano e Riccardi vincono i loro gironi - A. Minoli e Bertinetti eliminati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tripoli, 7 notte.

Stamane ha avuto inizio nel Teatro Miramare il campionato italiano di spada. Gli incontri sono cominciati alle 8,30. Si sono presentati ventisei schermitori: diciannove inviati dall'Italia, quattro di Tripoli, e Conti, Alì e Lotti, venuti rispettivamente da Bari, Catania e Firenze. Le defezioni dell'ultima ora sono state quelle di Pezzana, Pacini, Pasta e Pagnini. Il primo e il secondo classificato nel campionato dell'Esercito e il rappresentante della Milizia non avevano avuto l'autorizzazione da parte dei Comandi da cui dipendono.

Poichè il detentore del titolo è, per regolamento, esente da ogni prova eliminatoria, sono stati formati due gironi di otto concorrenti e uno di nove. Queste eliminatorie hanno dato i seguenti risultati:

I girone: 1. *Romanelli, punti 12;* 2. *Visconti, punti 10;* 3. *Rastelli, punti 8;* 4. *Terlizzi, punti 8;* 5. *Minoli Enrico, punti 6. Eliminati: Salerno, Fiorio, Frigeri, tutti con punti 4.*

II girone: 1. *Germano, punti 9;* 2. *Grinda, punti 9;* 3. *Faraci, punti 8;* 4. *Alì, punti 8;* 5. *Battaglia, punti 6 (dopo barrage). Eliminati dopo barrage: Minoli Renzo e Purcaro, punti 6; Cesaretti, punti 4.*

III girone: 1. *Riccardi, punti 14;* 2. *Ravasio, punti 11;* 3. *Conte, punti 11;* 4. *Mangiarotti Edoardo, punti 10;* 5. *Mercadante, punti [illegible] (dopo barrage). Eliminati: Molca (dopo barrage), punti 9; Bertinetti, punti 4; Naldi, punti 3; Lotti, punti 1.*

Fra le prime vittime ve ne sono due illustri, Renzo Minoli e Bertinetti, che devono la loro eliminazione alla pessima giornata in cui sono incappati. Hanno, invece, superato le previsioni mettendosi in particolare evidenza, i baresi Grinda e Conte. Il primo è parso schermitore più maturo e ha terminato il girone con egual numero di punti di Germano, uno dei favoriti del torneo; l'altro ha rivelato le sue grandi possibilità.

Sono degni di nota i risultati ottenuti dal napoletano Romanelli, che nel suo girone ha preceduto Visconti, dal catanese Alì e dal giovanissimo Mangiarotti; ma, come quelli di tutti i giovani, così attendono conferma negli incontri successivi. Purcaro, che è un eccellente fiorettista, ha dimostrato di avere solo vaghe cognizioni della spada e, dopo barrage, ha dovuto abbassare le armi. Anche il suo compagno di sala, Molca, è caduto soltanto dopo barrage.

Nel complesso i risultati, per quanto alcuni sorprendenti, sono da considerarsi regolarissimi. Si poteva ritenere che l'apparecchio elettrico, per la prima volta usato in un campionato italiano, disputato, per giunta, in Colonia, dovesse intralciare il normale svolgimento degli incontri; invece, nonostante pochi, inevitabili e lievissimi inconvenienti dovuti all'imperfezione delle armi, tutto è proceduto con disciplina e speditezza.

Restano ormai in gara quindici concorrenti, che saranno suddivisi in due semifinali da disputarsi domani. Nella prima, su sette partecipanti, ne entreranno in finale quattro e della seconda, su otto, ne saranno conservati cinque. Questi nove, più il detentore del titolo, Ragno, disputeranno la finale. Si può dire che, salvo Minoli e Bertinetti, tutti i migliori siano ancora in gara, così che si prevede che le semifinali saranno sommamente combattute.

A questa prima giornata del torneo hanno assistito l'on. Melchiori e un grandissimo numero di spettatori, che hanno gremito la magnifica sala del Teatro Miramare interessandosi vivamente alle competizioni. Le installazioni tecniche sono perfette e l'organizzazione locale eccellente.

NEDO NADI.

L'inizio della selezione a Forlì
per la squadra ginnastica italiana

Forlì, 7 notte.

Sono qui convenuti il presidente del Comitato centrale della Reale Federazione ginnastica italiana, la Commissione tecnica, gli istruttori federali, il comandante la squadra nazionale e i ginnasti, fra i quali si deve scegliere la rappresentanza italiana che deve partecipare al torneo internazionale ginnastico e al campionato del mondo di Budapest. Questa mattina, nella palestra dell'Opera Balilla, si è iniziata la selezione.

Alle ore 11,30, preceduti dalle autorità, i dirigenti della Reale Federazione e le squadre ginnastiche si sono recati insieme con le organizzazioni giovanili a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti della guerra e della Rivoluzione; ha avuto quindi luogo un ricevimento in Municipio, ove hanno parlato, portando agli ospiti il saluto della città di Forlì e delle Camicie Nere, il vice-Podestà, il Segretario federale ed il vice-Prefetto, ai quali ha risposto il presidente, gen. Bevilacqua, con espressioni di gratitudine e di fede.

Prossime gare

ROMA. *La prima prova del campionato nazionale di motociclismo sarà disputata sul classico percorso Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli: km. [illegible] Il RMCI ha stanziato per la Milano-Roma-Napoli ben 30 mila lire di premi in denaro, ed altre cinque mila lire saranno assegnate al vincitore assoluto, qualora egli migliori l'attuale primato esistente sull'intero percorso.*

TORINO. *Campionato piemontese di tennis.* — I campionati piemontesi di tennis avranno luogo nel pomeriggio dei giorni 12, 13, 14, 15 aprile sui campi del Tennis Club Stadium gentilmente concessi. Si disputeranno le seguenti gare: Singolare uomini, riservata agli universitari — Singolare uomini studenti medi — Doppio uomini universitari e medi.

NOTIZIARIO

— *La squadra dell'Alessandria U. S.* scenderà in campo contro la Lazio nella seguente formazione: Moscis; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina, Borelli.

— *Il R.A.C.I. di Alessandria* ha assegnato tre premi di 1000 lire per i primi classificati, soci della Sede alessandrina nelle tre tappe della «Coppa d'oro» del Duce.

CRONACA CITTADINA

La Consulta Municipale

L'acquisto della funicolare di Sassi - La scuola elementare di Superga - Il mezzogiorno segnalato con le sirene

Alle 18 di ieri si è riunita la Consulta Municipale, la quale ha dato parere favorevole ai vari argomenti posti all'ordine del giorno. Hanno fornito spiegazioni sulle varie questioni il Podestà sen. Thaon di Revel e il vice-Podestà ing. comm. Silvestri. Fra i consultori hanno interloquito l'on. ing. Bernocco, il gr. uff. Bonvilo e il comm. Monti.

Abbiamo già dato notizia di importanti questioni contenute nell'ordine del giorno della riunione di ieri della Consulta. Ad esse si può aggiungere quella che riguarda il riscatto da parte del Comune della Ferrovia-funicolare di Superga, di proprietà del Demanio dello Stato.

E' noto ai nostri lettori il programma municipale che possiamo ben dire di radicale trasformazione della funicolare di Superga, la quale, ricostruita con un sistema a cremagliera, vedrà grandemente aumentati il numero e la comodità delle proprie corse. In seguito alla deliberazione podestarile del settembre 1932, di acquisto della funicolare Sassi-Superga, la R. Intendenza di Finanza ha comunicato, in data 3 corr.: 1.o) che il Consiglio di Stato, in adunanza 20 marzo scorso, ha espresso parere favorevole alla vendita suddetta; 2.o) che prima, però, di tradurre la bozza di contratto in atto formale, occorre che la stessa sia completata con la dichiarazione da parte del Comune di destinare l'area che si vende esclusivamente per l'esercizio della Ferrovia, e, in mancanza di tale destinazione, di obbligarsi a corrispondere il giusto prezzo di stima da determinarsi dall'Ufficio tecnico di Finanza, poichè l'attuale prezzo di L. 1 (lire una) al mq. è stato determinato in vista dello scopo di pubblico interesse.

La Consulta, ritenuto che, giusta le considerazioni esposte nella succitata deliberazione 24 settembre 1932, la civica Amministrazione ha autorizzato l'acquisto delle aree in oggetto unicamente al fine di conservare l'esercizio della funicolare, ha accettato la clausola sopra riportata, da inserirsi nel contratto da stipularsi col Demanio dello Stato per l'acquisto della Funicolare Sassi-Superga.

In relazione alle esigenze del servizio della funicolare, è pure stata trattata la questione dell'acquisto di uno stabile a Superga, da adibirsi a Scuola elementare della borgata.

La Scuola elementare di Superga è attualmente allogata in un vecchio stabile in precarie condizioni di stabilità, non suscettibile di ampliamento e sprovvisto di terreno nel quale gli alunni possano utilmente dedicarsi all'educazione fisica ed ai primi elementi di istruzione agraria, che, data la località, dovrebbe avere invece grande sviluppo.

Per quanto la popolazione scolastica sia esigua, tanto che è sufficiente per essa una sola aula, il Podestà ha ritenuto opportuno provvedere ad eliminare tali deficienze e nel tempo stesso prevedere un aumento del numero degli alunni, in relazione anche col miglioramento delle comunicazioni Torino-Superga che certamente produrrà un incremento nella popolazione della ridente storica borgata.

Non essendo però il caso, per ragioni economiche, di addivenire ad un apposito fabbricato, si sono fatte ricerche per acquistare uno stabile già esistente facilmente adattabile. La scelta è caduta sullo stabile di proprietà della signora Luisa Cardella in Beghelli, sito in strada Reale di Superga n. 383, a due piani fuori terra, con un piano semi-interrato, e dotato di un terreno già sistemato a giardino della superficie di [illegible] circa e di un attiguo appezzamento tenuto a prato della superficie di circa mq. 4240. Tale stabile, che con pochi adattamenti si presta ad essere trasformato a scuola, rappresenta un miglioramento sensibilissimo in confronto dello stabile attuale, ed il terreno di cui è dotato, qualora risultasse esuberante ai bisogni scolastici, potrebbe essere utilizzato per migliorare i servizi inerenti alla ferrovia Superga-Torino.

La Consulta, come già abbiamo pubblicato, ha pure trattato la questione delle segnalazioni di protezione antiaerea. E nell'occasione essa ha approvato la proposta del Podestà, già segnalata all'epoca delle esercitazioni di protezione antiaerea, di far segnalare alle ore [illegible] del mezzogiorno con le sirene [illegible] protezione anti-aerea.

Al Museo del Risorgimento

La Mostra storiche che mercoledì inaugurerà S. E. il Conte De Vecchi

Mercoledì alle ore 11, S. E. il Conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon inaugurerà, al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, nel Palazzo del Giornale al Valentino, una Mostra di cimeli e autografi di Costantino Nigra, del generale Govone, dei fratelli [illegible] e stampe di grande interesse storico, doni fatti recentemente al Museo dal comm. Martin Perolio e dalla famiglia Govone, Sacle e Chiantore.

Il Sottosegretario alla Guerra

Alle ore 10,15 di ieri S. E. il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, è giunto a Torino.

Si è subito recato ad ispezionare l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, che hanno svolto alla sua presenza il normale programma di lavoro.

Comandanti, ufficiali ed allievi sono stati elogiati da S. E. il Sottosegretario per l'alto spirito e per il grado di addestramento raggiunto.

Alle ore 15, S. E. ha visitato le Caserme del Primo Artiglieria Pesante e del Terzo Alpini, ove si svolgeva l'istruzione delle reclute appena arrivate.

Alle ore 16,30, poi, si è recato alla Scuola di Guerra, dove — dopo una conferenza di S. E. il Generale ispettore del Genio sui compiti dell'Arma e sull'impiego delle varie specialità — ha concluso interessando vivamente il folto uditorio con elevate parole sulle principali questioni militari del giorno.

Alle ore 21,15, Sua Eccellenza è partito per Livorno, ossequiato alla stazione da tutte le autorità militari del Presidio.

Il Segretario Federale al Rapporto delle Camicie Nere di Forno

Ricorrendo ieri il tredicesimo annuale di fondazione, il Fascio di Forno Canavese ha chiamato a raccolta le sue fedeli Camicie Nere, così per ricordare la significativa data come, e soprattutto, per esaminare la attività svolta e trarne nuovi motivi di fervore per l'avvenire. Alla riunione, che fu viva, fervida, piena di entusiasmo, volle partecipare il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che giunse in macchina da Torino in serata, accolto dalle acclamazioni della folla ammassatasi sulla piazza del Municipio, incurante della fitta pioggia che cadeva. Salutato al suo giungere dal cav. Scotti, ispettore federale, dal Segretario del Fascio rag. Alice, dal Podestà Bertotto, Andrea Gastaldi, dopo aver sostato in un minuto di silenzio di fronte al Monumento ai Caduti, su cui ardeva una memore fiaccola, raggiunse il salone delle adunanze del Dopolavoro comunale, stipatissimo di Camicie Nere e di popolo.

La cerimonia fu breve, ma viva di significato. Preceduto da un Balilla e da una Piccola Italiana che porsero al Gerarca un gentile saluto, prese la parola il Segretario e fondatore del Fascio, camerata Alice, che con commossa voce rievocò le battagliate origini dei manipoli delle Camicie Nere fornesi, la marcia sicura e continua durante il primo decennio della Rivoluzione e le realizzazioni condotte a termine nei vari campi assegnati al Partito. Disse della nuova Casa Littoria che quanto prima sorgerà a Forno a costituire il centro di irradiazione fascista in tutta la industre zona.

S'alzò quindi a parlare il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Durante lo svolgersi del vibrante discorso continue scoppiarono le acclamazioni nella sala ricolma di folla. Il Gerarca porse anzitutto un vivo plauso al camerata Alice per l'opera svolta, elogiando nel contempo i collaboratori tutti di quel Fascio: quindi si soffermò con particolare attenzione sulla costruenda Casa Littoria, esprimendo la ferma volontà di vederla quanto prima compiuta, come in tutti i paesi della Provincia. Sul problema dei Giovani, dei Fasci Femminili, dell'Opera Assistenziale, il Gerarca ha parlato con competenza, chiarendo le direttive di marcia per il futuro, e concluse nel nome del Duce, elevando al Capo della nuova Italia un devoto vibrante saluto fra appassionate acclamazioni.

Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

Carcenasco. — In sostituzione del camerata Varlienti Giuseppe, segretario di quel Fascio di Combattimento, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Carcenasco, il Fascista Universitario Mancardi Mario.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Il rapporto del Gruppo «Pisi»

Lunedì 9 aprile alle ore 21, nei locali del cinematografo Statuto (via Cibrario 30) verrà tenuto il rapporto del Gruppo presieduto dal Segretario Federale. I Fascisti, Donne fasciste e Giovani fascisti sono tenuti ad intervenire.

La giornata delle Due Croci

Una riunione alla Provincia del Consorzio antitubercolare

Si è riunito ieri nel pomeriggio, nel salone delle adunanze della Amministrazione Provinciale, il Comitato del Consorzio Antitubercolare. Alla riunione, che fu presieduta dal vice-Presidente dott. Marongiu, parteciparono l'on. conte Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, [illegible] prof. Sacchi, il dott. Fenu, ispettore superiore dell'O.N.D., il prof. Boccasso, il prof. De Domini, vice-Provveditore agli Studi, il prof. Gramaresa, il prof. Ottino, la signora Ripa, vice-delegata per i Fasci Femminili, il prof. Carli dell'Opera Balilla, la signora [illegible], il dott. Accusani, ed altre personalità.

Aprì la riunione il dott. Marongiu, che portò il saluto di S. E. il Prefetto, illustrando i motivi del suo alto ufficio; quindi prese la parola il prof. Sacchi che lesse una circostanziata relazione sulla attività svolta dal Consorzio nella campagna antitubercolare dello scorso anno, soffermandosi sulla prossima che avrà inizio il giorno 15, giornata dedicata alla doppia croce, e continuerà nei giorni [illegible]. Sulla relazione, che fu molto applaudita, intervennero diverse personalità, suggerendo idee ed iniziative [illegible] esauriente discussione.

LIBRO e MOSCHETTO

Il G.U.F. di Torino ai Littoriali della Cultura. — In questi giorni la Segreteria del G.U.F. di Torino ha ultimato la spedizione dei lavori concorrenti ai Littoriali della Cultura che, come è noto, saranno inaugurati a Firenze il 21 aprile. Quantunque questo sia il primo anno che si viene effettuata una così grandiosa mobilitazione delle attività intellettuali della gioventù italiana, tuttavia il successo già si profila notevole e soddisfacente in tutte le città d'Italia. Il G.U.F. di Torino mediante l'attiva propaganda svolta attraverso l'Ufficio Cultura ed i Fiduciari di facoltà, ha potuto raccogliere un vasto ed interessante materiale, che offre non pochi saggi di indubbio valore.

Il vincitore del concorso della «Nuova Antologia»

Il premio di lire quindicimila assegnato nel concorso bandito dalla Nuova Antologia per un lavoro storico, è stato conferito, per deliberazione della Commissione presieduta da S. E. il Ministro Ercole, al prof. Nino Valeri, insegnante di storia e filosofia al Liceo Scientifico della nostra città, per un'opera sulla vita di Pietro Verri.

Assemblea proprietari di casa

L'11 corrente, nei locali dell'Unione Industriale, in via Massena 20, alle ore 16, avrà luogo l'assemblea generale dei proprietari di case inscritti alla associazione ed alle dipendenti Delegazioni del Piemonte.

Oggi fedeli di tutto il mondo accompagnano Don Bosco alla gloria dell'altare

L'arrivo di S. E. il conte De Vecchi che rappresenterà il Governo fascista alla celebrazione — Il telegramma della Duchessa di Pistoia presidente del comitato d'onore femminile - Cardinali e Vescovi a Valdocco

Oggi per le vie di Torino passerà aureolato di Santità Don Bosco, il padre di tutte le fanciullezze abbandonate, l'educatore di anime, il forgiatore di operai, il pioniere di italianità. Ripasserà trionfante fra canti di gloria per le stesse contrade che lo videro per lunghi anni nella umile veste di prete tessere l'invisibile tela di quella grande opera che nel nome di Dio e della Patria doveva estendersi poi su tutta la terra. Da tutti gli edifici cittadini garriranno le bandiere nazionali in segno di giubilo e lungo tutto il percorso tutte le finestre e i balconi saranno adorni di arazzi, drappi, damaschi e tutti, Camicie Nere e popolo di Torino cristiana e fascista, accorreranno ad esaltare il Santo, ad ammirare fra le selve di bandiere, labari e gagliardetti nazionali o vessilli di tutte le Nazioni, la preziosa Urna che contiene il corpo e le ossa integre del Santo su cui mano d'artista modellò con impressionante rassomiglianza il placido e dolce volto di Don Bosco. Le venerate reliquie, rivestite di seta gemmata e della preziosa Pianeta del Pontefice, lasceranno la Basilica di Maria Ausiliatrice attorniate dal Capitolo e dal clero salesiano; lungo il corso Regina Margherita si formerà la processione che si arricchirà subito dopo, in piazza della Consolata, di Cardinali, Arcivescovi e Vescovi e poi man mano nei successivi posti di concentramento, cioè in piazza della Cittadella e in piazza Solferino, raccoglierà le altre diecine di migliaia di partecipanti e al ritorno sfilerà dinanzi al Duomo dove nella tribuna d'onore, col Rappresentante del Governo S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, saranno il Prefetto Iraci, il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, tutte le alte Gerarchie e autorità politiche civili e militari, e gli Ambasciatori e rappresentanti di Nazioni straniere e personalità. Qui si troverà al completo il Comitato d'onore delle Manifestazioni a San Giovanni Bosco.

Oltre trenta musiche saranno disseminate lungo la processione a cui porrà termine la solenne funzione nella Basilica con la benedizione pontificale. S. A. R. il Duca di Bergamo ha telegrafato assicurando il suo intervento alla funzione. S. A. R. la Duchessa di Pistoia, presidente del Comitato d'onore femminile, ha inviato una splendida corona di fiori allacciata da un nastro azzurro con le sue cifre. La Duchessa, che sarà rappresentata dalla contessa Ricardi di Netro, ha così telegrafato al Rettor Maggiore don Ricaldone:

«Desidero la giunga espressione mio grande rincrescimento non potere, causa assenza Torino, partecipare solenne funzione in onore di San Giovanni Bosco nel giorno che vedrà l'apoteosi torinese del Santo Fondatore. Sarò presente in ispirito alla esaltazione della sua gloria. — Duchessa di Pistoia».

Segno esteriore e visibile di quale sia l'importanza e la solennità delle celebrazioni salesiane che si stanno in questi giorni svolgendo a Torino, si è avuto chiaramente ieri mattina alla stazione di Porta Nuova, quando, a ricevere prima S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso la Santa Sede, venuto nella nostra città a rappresentare il Governo, e poi le LL. EE. De Estrada e Cantilo, Ambasciatori della Repubblica Argentina rispettivamente presso la Santa Sede ed il Quirinale, era, con le massime Autorità, un gruppo di giovani allievi salesiani perfettamente inquadrati con la loro bandiera e la banda musicale.

S. E. il Quadrumviro De Vecchi è giunto a Torino con il treno delle ore 8,20 ed ha ricevuto l'ossequio del Prefetto S. E. Agostino Iraci, del Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, del Vice Segretario federale on. conte ing. Alessandro Orsi, del Rettor Maggiore dei Salesiani don Pietro Ricaldone e di altri dirigenti della Congregazione. Dopo essersi trattenuto alcun tempo con le Autorità, S. E. De Vecchi lasciava la stazione.

Personalità e folla

Pure a ricevere gli Ambasciatori di Argentina erano presenti il Prefetto, il Podestà, il Rettor Maggiore dei Salesiani ed i dirigenti delle Case Salesiane del Sud America.

Intanto a Valdocco l'attesa si fa di ora in ora più viva. Si può dire senza tema di errare che quasi non vi sia stata soluzione di continuità dalle cerimonie di ieri l'altro a quelle di oggi. E' umanamente impossibile, nè lo spazio ce lo consentirebbe, dare un novero, sia pure approssimativo, delle personalità che affluiscono continuamente alla Basilica.

Le vetture automobili che la Fiat ha messo a disposizione del Comitato organizzatore continuano notte e giorno a fare la spola fra le stazioni e Valdocco. Personalità ecclesiastiche, autorità civili, vengono accompagnate alla Casa Madre e di qui agli alloggiamenti distribuiti nei vari Istituti Salesiani della Città e negli alberghi.

Le comitive continuano a concentrarsi con ritmo anche più accelerato e da Valdocco un senso di festosa attesa si sparge attraverso tutta la città, resato dalle colonne di visitatori che sfilano spesso portando i gagliardetti e bandiere degli Stati più lontani del mondo. Numerosissimi poi i torpedoni requisiti per le visite turistiche, per le gite alle località più suggestive della collina, per le case salesiane periferiche, per i viaggi alla Frazione Becchi di Castelnuovo ove è la Casa natale di Don Bosco.

Presuli reduci dalla Russia

Fra i visitatori venuti più di lontano sono da notare alcuni lituani, fra i quali sono monsignor Truffa Matulionis e monsignor Agostino Gronskis, i quali furono protagonisti alcuni anni addietro di numerose avventure in Russia, dove si trovavano.

Monsignor Matulionis compì quasi tutta la carriera ecclesiastica in Russia, reggendo una parrocchia a Leningrado, fino al tempo della Rivoluzione. Monsignor Gronskis è nato a Pondriya in Lituania e fu fino al 1932 amministratore apostolico della Siberia. In quell'epoca venne anch'egli inviato temporaneamente alle Isole Solowki. Fui della stessa concessione per lo scambio dei prigionieri ed ha accompagnato il pellegrinaggio lituano in Italia.

Le funzioni a Valdocco si sono svolte anche ieri nell'ordine prestabilito e, al pontificale di S. E. il Cardinale mons. Massimo, Arcivescovo di Lione, hanno assistito non solo quanti fedeli hanno potuto raggiungere un posto, sia pur piccolo, nell'interno della Basilica, ma anche gran folla di popolo che ha letteralmente gremito la piazzetta, i cortili, le strade, fin dove è giunta la potente voce dell'altoparlante.

Ai Vespri pontificali ha celebrato l'Arcivescovo di Madrid mons. Eijo y Garay, e prima della benedizione ha pronunciato dal pergamo un panegirico su San Giovanni Bosco il Cardinale Nasalli Rocca. L'eminentissimo Arcivescovo di Bologna ha esaltato le molteplici virtù del Fondatore dell'Opera Salesiana e ne ha rievocata la nobile vita tutta spesa per il trionfo della religione e per la grandezza della Patria. La benedizione col Santissimo è stata poi impartita da S. E. il Cardinale Vidal.

Alle ore 20,30 la Basilica di Maria Ausiliatrice spiccava sul nero del cielo in un trionfo di luci ed una nuova folla di fedeli la gremiva mentre non minor ressa si notava sul piazzale e nelle vie adiacenti per seguire la funzione trasmessa a mezzo di alto parlanti fino al Rondò di Valdocco. Prima della benedizione ha nuovamente parlato del Santo S. E. mons. Piovella e con esso si è chiuso il solenne triduo in onore di San Giovanni Bosco.

I gagliardetti dei Combattenti a fianco di quelli del Partito

Il presidente della Federazione Combattenti, presi gli accordi col Segretario federale del P. N. F., stabilisce che oggi, in occasione della solenne processione di San Giovanni Bosco, i camerati dei Circoli Combattenti facciano capo ai rispettivi Gruppi rionali fascisti e che i loro gagliardetti si uniscano a quelli del Partito, a ribadire ancora una volta, nella suprema spiritualità della cerimonia, la fusione ideale degli uomini della guerra e delle Camicie nere della Rivoluzione.

Il Comitato festeggiamenti Don Bosco ricorda che una ventina di suoi incaricati contraddistinti da bracciali, hanno l'incarico di avviare le comitive e gli isolati ai tre posti di concentramento i cui accessi sono pochi, e cioè: *Al corso Regina Margherita* da piazza Vittorio Emanuele Filiberto, corso Valdocco, piazza Statuto (viale corso Principe Eugenio) e piazza Statuto (lato stazione di Rivoli) corso Principe Oddone (lato numeri dispari). *A piazza Solferino* da via Arcivescovado. *A piazza della Cittadella* per via Cernaia e via Fabero.

Il clero che non fa parte di associazioni non potrà parteciparvi che con la cotta; e le associazioni parrocchiali saranno scortate dalle associazioni di Azione Cattolica: uomini e donne.

7 Cardinali e 100 Vescovi alla Fiat

Lunedì mattina alle ore 9 avrà luogo alla Fiat Lingotto la visita degli alti Prelati convenuti a Torino per la celebrazione di Don Bosco Santo: 7 Cardinali, 100 Vescovi, 40 Vicari. Il corteo delle vetture partirà da Valdocco poco prima delle 9 per giungere al Lingotto facendo questo itinerario: corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, Porta Nuova, via Nizza. Giunti al Lingotto, gli eminenti ospiti visiteranno la grande officina percorrendola fin sulla pista aerea su una quarantina di torpedo e diversi torpedoni. La Fiat ha contribuito all'organizzazione del ricevimento dei Pellegrini allestendo in un suo grande locale in via Madama Cristina, un dormitorio per oltre 1500 persone. Ad ognuno di questi ospiti la Fiat ha offerto un ricordo torinese in una scatoletta appositamente confezionata dalla Moncenisio e col cortese concorso delle Ditte Cora, De Coster, Wamar e Viset.

Convocazioni per oggi

Sez. II, M. S. Caffettieri, Confettieri - Liquoristi, ore 10 in Sede. — *Lega Navale Italiana*, ore 14,20 davanti all'Istituto Superiore di Commercio. — *Avanguardisti III Coorte*, ore 13,30 in corso S. Maurizio angolo corso Regina Margherita. Revocata l'adunata del mattino. — *Volontari del Sangue*, in Sede, via delle Orfane 8, alle ore 14 precise, con bracciale. — *Associazione dell'Arma di Cavalleria*, in Sede, ore 12,30.

L'apertura dei negozi di arredi e oggetti d'Arte Sacra

La Federazione fascista del Commercio comunica: S. E. il Prefetto ha stabilito che i negozi di arredi e oggetti d'arte sacra di Torino possano restare aperti per tutta la giornata di oggi, 8 aprile.

In memoria del Card. Ehrle

Appena giunta la notizia della morte del Cardinale Francesco Ehrle, Bibliotecario di S. R. Chiesa, il Direttore della nostra Biblioteca Nazionale ha inviato alla Biblioteca Vaticana il seguente telegramma:

«Biblioteca Nazionale Torino, memore, grata benemerenze verso di essa compianto Cardinale Ehrle invia commosso pensiero memoria venerato scomparso. — Direttore Gina Tamburini».

Il Prefetto della Biblioteca Vaticana ha risposto con la seguente lettera:

«Ill.mo signor Direttore;

«Ci ha commosso il fatto che il suo telegramma è stato il primo telegramma di condoglianze per la morte del nostro compianto Cardinale Ehrle.

«L'Eminentissimo Ehrle aveva conservato un ricordo [illegible] speciale di quei giorni di ansia per tutto il mondo dotto che seguirono l'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino. Egli volentieri raccontava come, nonostante l'assenza di relazioni ufficiali fra il Vaticano e il Governo Italiano, la s. m. di Leone XIII gli aveva permesso di venire in aiuto alla Biblioteca così terribilmente colpita.

«Il Cardinale Ehrle aveva conservato in modo speciale la Madonnina che gli fu offerta al momento in cui sciglieva il treno per Roma, e, volendosi avvicinare la morte, me la portò alcun mese fa per essere conservata nella Biblioteca Vaticana, volendo che vi fosse conservata con una speciale cura. Questa Madonna, se non erro è la immagine che si venera a Superga, e reca l'iscrizione: «al Padre F. Ehrle, 11-2-1904».

«Ringraziandola vivamente per la sua testimonianza, la prego, Ill.mo signor Direttore, di gradire i sensi del mio ossequio e di credermi, suo dev.mo E. Tisserant».

L'assemblea del Comitato torinese per la Storia del Risorgimento

Nella sala delle Congregazioni del Municipio si è tenuta ieri l'adunanza annuale dei soci del Comitato torinese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Ad essa convennero numerosissimi soci.

Il presidente del Comitato, on. Bardanzellu, dopo avere con nobilissime parole commemorato i soci defunti, ha riferito sull'opera svolta. Dopo aver messo in speciale rilievo il nuovo indirizzo, il vigoroso impulso dato alla Società dall'illustre suo Presidente, S. E. De Vecchi di Val Cismon, e l'incremento fortissimo di essa per il numero dei nuovi aderenti e per i consensi autorevoli venuti da ogni parte d'Italia, ha annunziato che il Comitato torinese in pochi mesi ha duplicato i suoi soci. Cospicue offerte furono fatte per agevolarne il reclutamento: l'Università di Torino, per iniziativa del Rettore Magnifico Silvio Pivano, ha iscritto 100 studenti delle varie Facoltà; l'Associazione Mitraglieri nell'atto del suo scioglimento, offrì 500 lire colle quali si provvide ad associare 10 Comandi Militari per due anni; il Nastro Azzurro diede pure L. 500 colle quali si associarono per due anni 10 sezioni all'estero del Nastro Azzurro; con 500 lire elargite dal Comitato torinese della Dante Alighieri si sono iscritti 4 studenti delle scuole medie di Tunisi e si bandì, d'accordo col R. Provveditore agli Studi, un concorso su tre temi storici tra studenti di scuole medie e i vincitori saranno 12 nuovi soci.

Uno speciale ringraziamento fu rivolto dal Presidente alla Cassa di Risparmio di Torino per la generosa oblazione di L. 10.000. Sulle pubblicazioni del Comitato ha ricordato la fusione della Rivista locale «Il Risorgimento Italiano» nella rivista di carattere nazionale «La Rassegna» dovuta al sano concetto più strettamente unitario che per volontà del Duce fu impresso dall'illustre Presidente della Società ed ha presentato il volume di studi Carlo-albertini di cui la prima copia fu offerta a S. M. il Re in occasione del Congresso di Torino ed il fascicolo che pel generoso contributo del Nastro Azzurro riunì i tre magistrali discorsi tenuti da S. E. De Vecchi di Val Cismon a Brescia e a Torino nel settembre scorso.

Ha annunziato che il futuro Congresso sarà tenuto in ottobre a Cagliari ed a Sassari e che in quell'occasione il Comitato presenterà due nuovi volumi: l'uno sulla Marchesa di Barolo, l'altro su nuovi carteggi di Emanuele d'Azeglio; e che altri studi in progetto su materiale torinese compariranno sulla Rassegna per merito del senatore Cian, dei professori Fatee, Colombo, Maduro e Corbelli.

Ha infine rivolto un vibrante saluto di omaggio devoto e riconoscente a S. E. De Vecchi di Val Cismon per l'instancabile ed intelligente opera che svolge a favore della Società; ed ha ricordato il riconoscimento delle sue alte benemerenze col conferimento della libera docenza per la storia del Risorgimento e il successo da lui ottenuto nella smagliante orazione in Campidoglio su Don Bosco di cui ha rivelato, attraverso una nuova ed eloquente documentazione, il mirabile pronostico dei patti del Laterano.

Rivolse poi un saluto particolare al Podestà di Torino senatore di Revel che accogliendo le vive sollecitazioni di S. E. De Vecchi di Val Cismon, ha disposto che il Museo del Risorgimento di Torino, ora in sede provvisoria, abbia una sede degna ed uno sviluppo adeguato alla sua importanza storica ed alla sua efficacia educativa.

La relazione dell'on. Bardanzellu fu accolta da grandi applausi; la professoressa Bernocco e l'avv. Motta si resero interpreti del vivo compiacimento dell'assemblea per i risultati raggiunti nella propaganda dei soci, pel programma di attività sociale, per l'avvenire sempre più prospero della Società.

Furono infine spediti i seguenti telegrammi: «A S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon. — Comitato Torino Società Risorgimento, riunito oggi numerosa solenne assemblea rivolge entusiastico pensiero Vostra eccellenza che con l'ammirevole reggimento Società nostra con originali e profondi studi nelle storiche discipline culminanti nell'alta celebrazione del novello Santo in Campidoglio ha impresso nuova vita e maggiore prestigio alla Società e agli studi del Risorgimento. — Presidente Giorgio Bardanzellu».

«Al Senatore Paolo Thaon di Revel Podestà di Torino. — Interprete voto assemblea soci Comitato Torinese Risorgimento esprimo vivo plauso Vostra S. Illustrissima nobilissimo programma a favore Museo Risorgimento e patrii studi. — Presidente Bardanzellu».

La relazione del Commissario all'Unione Industriale

Nuove iscrizioni - Sintomi di ripresa — L'assistenza agli operai

Sotto la presidenza del Commissario straordinario ing. comm. Tommaso Foà, assistito dal Segretario generale, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione Industriale Fascista. All'inizio della seduta l'ing. Foà ricorda con commossa parola la vita e l'opera del compianto gr. uff. Giacomo Bosso. Manda quindi un saluto agli on.li Benni e Olivetti, ringraziandoli a nome degli industriali torinesi per l'azione da essi sempre svolta a favore dell'economia nazionale; ed a S. E. il dott. Pirelli, assunto a Commissario della Confederazione.

In una elaborata relazione, l'ingegnere Foà esamina l'andamento dei vari fattori rappresentativi della produzione, degli scambi, della occupazione operaia, rilevando fra l'altro che un indice confortevole del processo di normalizzazione è desumibile dal fatto che il numero delle Ditte iscritte attualmente alla Unione risulta di 4250, contro 4037 nel 1933, ed il numero dei dipendenti di 153.084 contro 131.314 nel '33. Questo sintomo di maggiore operosità che si manifesta mentre perdurano le note cause antieconomiche, quali sono le barriere doganali, i contingentamenti, la congelazione dei crediti all'estero, è la riprova dei positivi risultati della provvidenziale politica del Governo fascista, ed è nello stesso tempo una chiara dimostrazione degli effetti conseguiti dall'opera tenace di assestamento tecnico perseguita, nonchè dello spirito di iniziativa degli industriali.

Il relatore accenna in seguito ai rapporti sindacali ed alle maggiori vertenze in corso di esame. Dopo aver posto in evidenza il magnifico senso di solidarietà dimostrato dagli industriali e dalle maestranze per l'assistenza ai disoccupati, comunicando che dall'inizio della sottoscrizione a tutto il 31 marzo 1934 i contributi versati hanno toccato la cifra di lire 23.089.703,82, conclude con l'auspicio che l'anno in corso possa segnare il graduale stabilizzarsi e migliorarsi di quei segni di ripresa che si avvertono da tutti gli osservatori. La relazione è stata vivamente applaudita dal Consiglio.

Bollettino demografico di Torino
7 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	28

Una serie di incidenti stradali

Poco dopo le ore 13, l'operaia Teresa Alpignano di Francesco, di 22 anni, abitante ad Altessano, mentre in bicicletta percorreva il corso Altacomba, giunta all'altezza di strada Pellerina, andava a sbattere contro un carro a due ruote trainato da un cavallo e condotto da certo Domenico Fassio, di 29 anni, abitante in strada Basse Lingotto 700. La ragazza era soccorsa da astanti e trasportata all'Ospedale Maria Vittoria. Qui il medico di guardia le riscontrava la frattura delle ossa del naso e trauma al capo, per cui, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Alle ore 13,30 il manovale Carlo Taffanelli di Giovanni, di 41 anni, abitante a Venaria Reale, transitando in bicicletta in via Borgaro, nei pressi di via Stradella scivolava e cadeva riportando la frattura della clavicola sinistra. Il medico di guardia dell'Ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni.

— Felicita Oliva, di 67 anni, abitante in via Fratelli Calandra 9, casalinga, ieri verso le ore 8, mentre attraversava la via dei Mille nei pressi di via San Francesco da Paola, era investita da un'automobile e riportava la distorsione del pugnetto destro, che il dottor Trabucco, dell'Ospedale San Giovanni, giudicava guaribile in otto giorni.

— Alle ore 21, certo Augusto Costa, di 52 anni, abitante in via Andorno 30, mentre transitava in corso Regina Margherita, era investito da un'automobile pubblica. Egli riportava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e contusioni al dorso. Il prof. Ferrero, dell'Ospedale San Giovanni, lo giudicava guaribile in quindici giorni.

— Il fattorino Giuseppe Moretto fu Paolo, di 74 anni, abitante in via Vestignè 5, transitava, ieri sera verso le ore 21, trascinando un carretto, in corso Vittorio Emanuele, allorchè fu investito da un'automobile contrassegnata con la targa n. 1800-TO, guidata dall'autista Fausto Gobbi, di 45 anni, abitante in via Accademia Albertina 38. Nell'incidente il Moretto riportava abrasioni e contusioni ai gomiti e alla regione glutea. Il prof. Ferrero, dell'Ospedale San Giovanni, lo giudicava guaribile in quindici giorni.

Mentre pulisce una rivoltella ferisce accidentalmente la sorella

Alle 14,30, l'operaio Mario Casello di Luigi, abitante in via San Massimo 47, mentre nella sua abitazione era intento a pulire una rivoltella che riteneva scarica, dall'arma partiva un colpo che andava a ferire la sorella Elena, di 27 anni. La ragazza era soccorsa dai famigliari che, sollecitamente, la trasportavano all'ospedale San Giovanni. Qui, essa era visitata dai dottori Odasso e Pepino che le riscontravano una ferita d'arma da fuoco alla regione epigastrica con foro d'uscita all'emitorace destro. Dopo le cure del caso, la ragazza era ricoverata con prognosi riservata.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un ferratore per porte di carrozzeria; un parabrezzista; un aiuto tornitore; un aiuto aggiustatore anni 20; un saldatore; due modellatori meccanici; un pontatore ed un aiutante pontatore; due carpentieri; un tornitore per torsio a revolver; due formatori a macchina; un calzolaio per riparazioni; un montatore Black [illegible] [illegible]

Farmacie aperte oggi

Torino, piazza S. Maria [illegible] — Cooperativa N. 1, piazza Palermo [illegible] — [illegible], piazza S. Giovanni — [illegible], via Bellezia 4 — [illegible], corso Regina Margherita 145 — [illegible], via [illegible] — [illegible], corso Francia 101 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — [illegible], via S. Tommaso e via Bertola — [illegible], corso Vitt. Emanuele 61 — [illegible], corso Duca di Genova 12 — [illegible], via Berthollet 17 — [illegible], via Acc. Albertina 42 — [illegible], via San Francesco da Paola 10 — [illegible], piazza Vittorio Veneto 11 — [illegible], corso Brescia 26 — [illegible] — Ospedale Mauriziano, [illegible] 45 — [illegible], corso Vercelli 112 — [illegible], via Nizza 103 — [illegible], via Madama Cristina 63 — [illegible], corso Casale 110 — [illegible], via Stradella 140 — [illegible], via [illegible] 26 — [illegible], via Bologna 282 — [illegible], corso Moncalieri 246 — [illegible], corso Casale 255.

STATO CIVILE

7 aprile 1934 - Anno XII
NASCITE N. 27: maschi 13, femmine 14.
MORTI N. 28.

Carassino Secondo di Giovanni, d'anni 11. [illegible] — **Balestreri Maria** v. Bocca, di anni 67 [illegible] — **Viola Antonio** fu Giovanni, di anni [illegible] — **Marmo Sebastiano** fu Gius., di anni 70 [illegible] — **Viola Mario Diego** di Aless., di anni 22 [illegible] — **Mazzarelli Amelia** di Pietro Luigi, d'anni 21 [illegible] — **Italino Francesco** fu Domenico [illegible] — **Frola Delfina** v. Galpozzo, di anni 78 [illegible] — **Rossa Margherita** v. Orsina, di anni [illegible] — **Guazzotti Giovanni** di Giuseppe [illegible] — **Francesconi Ermenegilda** v. Accastello [illegible] — **Cilirito Giuseppe** fu Pietro [illegible] — **Rossi Marianna** fu Giovanni [illegible] — **Trisarri Felicita** v. Gamagna [illegible] — **Bellino Domenica** fu Giovanni [illegible] — **Perigliotti Antonietta Rosa Maria** v. Fossati [illegible] — **Orialia Vittorio** fu Giovanni, di anni 41 [illegible] — **Borgatto Maria** di Virginio, di anni 19 [illegible] — **Toria Michele** fu Michele [illegible] — **Marmo Maria Carolina** v. Foeni [illegible] — **Fiorano Pietro** fu Giovanni, di anni 67 [illegible] — **Piumatti Margherita** di Felice, di anni 19 [illegible] — **Rosso Italo** fu Francesco, di anni 28 [illegible] — **Pavia Giovanni** fu Antonio [illegible] — **Isnardo Maria** fu Pasquale, di anni 2, di Torino — **Cagliardini Agnese** m. Travaglia, di anni 47, di Livorno, casalinga.

Seguendo la Cronaca

LIQUIDAZIONE MOBILI

Continua con orario 10-12 e 14-18 l'eccezionale vendita che l'Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni fa del grandioso stock di mobili della cessata Ditta Luigi Gatti.

La vendita si effettua nei locali della Ditta stessa, in via Amedeo Peyron numero 26, Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Guadalupi). — Ore 21,15: «La rivincita delle [illegible]» di U. Valori.
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Il caso del dott. [illegible]» di [illegible].
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 15,15 e 21,15: «Le Burlone» di Goretta.
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 15,15 e 21,15: «I ventotto giorni di Clarette» di Raimond e Mars.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Don Giuseppe» di Morsano e [illegible].
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopoteatro ore 24-2.
GRAN MAGO DANZE: Capolinea tram 14.
FARO — Esposizione vendita lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'impiegata di papà», Elsa De Giorgi, E. Cialente. Platea L. 4; Gall. 6.
VITTORIA: «Uomini nello spazio» (D. Fairbanks Jr.) e Grande Spettacolo Varietà.
ITALA: «Spadaro» e «Isola dei demoni».
MAFFEI: Varietà: «Blurtte-Navarrini» in [illegible] e film La [illegible] Josette mia moglie, Annabella. [illegible]
SPLENDOR: La seconda aurora. Palco [illegible]
IDEAL: La monica d'amore, M. Chevalier.
ALPI: «Principessa Nadia», March, Colbert.
STATUTO: Conoscete Mr. Smith? [illegible]
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: «Don Chisciotte» e Spadaro.
CORSA: Platea alle 3. Film del 12 atto.
PRINCIPE: Cantore dei Cantieri e Varietà.
SAVOIA: Ragazza dal livido azzurro. Tolano.
REGINA: «Orsacchia». Ultimo giorno.
IMPERIALE: «Giuro di dire la verità».
IMPERO: «I tre moschettieri», di Dumas.
OLIMPIA: «S.O.S.» e «Tempo popolare».
SOCIALE: Ricchi [illegible], Crawford, Gable.
VINZAGLIO: L'artico dei Cantieri, Dietrich.
AMBROSIO: Eskimo, Capitano [illegible] V. Dyke.
REX: Ore 15: «Angeli senza paradiso». 1a Galleria L. 5; Platea e 2a Galleria L. 4.

Conferenze

Alla «Pro Cultura Femminile», domani alle 17,30, [illegible] terrà una conferenza sul tema «Rapporti culturali tra l'Italia e la Finlandia».

Centralini Redazione e Cronaca [illegible] — Amministrazione [illegible]
Telefoni: Annunci pubblicitari [illegible] — Seguendo la cronaca [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione dei funzionari in Francia

Le cellule comuniste cercano di forzare la mano

Parigi, 7 notte.

Il Governo e i capi delle principali amministrazioni pubbliche si sforzano di diffondere nel pubblico la fiducia che l'agitazione dei funzionari non sarà di lunga durata e che i decreti legge finiranno per venire accettati. Il colloquio svoltosi ieri fra Jouhaux, Laurent e Doumergue, sembra essere la fonte di tale ottimismo ufficiale e probabilmente la serietà delle divergenze scoppiate fra Sindacati unitari e Confederazione generale del lavoro non è nemmeno rimasta estranea alle speranze di spuntaria manifestate dal Governo.

Un alto funzionario delle Poste e Telegrafi ha detto oggi ai giornalisti di avere la netta impressione che nella sua maggioranza il personale postelegrafonico non intende spingersi oltre qualche manifestazione di protesta platonica. Contrariamente a tale impressione, tuttavia, anche oggi la Centrale dei telegrafo nella rue de Grenelle è stata teatro di schiamazzi e di una sospensione del lavoro durata da mezzogiorno fino alla fine del pomeriggio. Da mezzogiorno in poi il servizio potè essere assicurato soltanto grazie a una cinquantina di impiegati. Il resto del personale, in numero di circa 1500 uomini, rimasero in strada e nei cortili del palazzo a cantare l'Internazionale e a lanciare invettive contro il Governo. E' questo l'effetto dell'entrata in scena delle cellule comuniste, le quali da vari giorni hanno ricevuto l'ordine di non tralasciare sforzi per provocare perturbazioni nell'andamento dei servizi pubblici e sabotare l'opera conciliante che i dirigenti dei sindacati socialisti vorrebbero svolgere in accordo col Governo. Se dobbiamo credere a quanto sarebbe risultato dalla riunione tenuta stamane dalla Federazione confederata (sic) degli impiegati postali e telegrafici, pur non essendo da escludere che manifestazioni del genere di quella odierna abbiano a ripetersi, sembra che il movimento non abbia finora grande profondità e che la possibilità di un accordo non sia esclusa.

Al principio del pomeriggio si sono aperti nella Casa della Mutualità gli Stati Generali del Lavoro che non poterono riunirsi al Velodromo d'inverno in seguito alla minaccia di intervento dei comunisti.

Assistevano alla riunione circa settemila delegati e sono stati sentiti un numero imponente di oratori. Ma lo scopo di questa tornata accademica consisteva più che altro nel discutere e adottare un programma di riforme generali e non si presentava quindi come molto pericolosa per i decreti legge. Gli intervenuti si trovarono d'accordo per reclamare una direzione nazionale del credito, il controllo di alcune industrie principali, la riforma dell'amministrazione dei tributi, il rialzo dei salari e dei prezzi delle derrate, l'inizio di grandi lavori pubblici e la diminuzione delle ore di lavoro. Sarebbe superfluo dire che dalla odierna discussione farraginosa non è uscita nessuna indicazione interessante circa il programma di attuazione pratica. Il solo valore politico del tentativo è da ricercare nella separazione che Jouhaux si sforza di stabilire nella azione rivoluzionaria dei comunisti e l'azione riformatrice della seconda internazionale.

Il Consiglio nazionale della federazione dei funzionari ha deciso dal canto suo di autorizzare la propria Commissione amministrativa di disporre l'azione di protesta necessaria, sciopero compreso, onde fare presente al governo l'indignazione degli impiegati e di lottare d'accordo con la C.G.L. contro la politica deflazionistica. Una riunione ancora più battagliera ha avuto luogo in mattinata alla stessa casa della mutualità per iniziativa del Consiglio nazionale degli insegnanti elementari.

Frattanto le riunioni dei vari sodalizi di impiegati civili si susseguono senza interruzione tanto a Parigi quanto in provincia e persino nell'Africa del nord, dove i postelegrafonici di Algeri hanno già votato il principio dello sciopero generale, sforzandosi di concertare un piano di azione comune per opporsi all'applicazione dei decreti. Ma è questo piano comune che ancora non si vede spuntare. Sinchè il fermento sospeso non si sia concretato in uno sciopero generale, il governo avrà buon giuoco nello speculare sulle divergenze esistenti fra le organizzazioni rivali. Si apprende, nel frattempo, che i sacrifici che Doumergue vorrebbe chiedere lunedì ai combattenti consistono in una diminuzione del 5 per cento delle pensioni con esclusione dei grandi invalidi, riduzione dalla quale il Governo fa conto di ottenere 200 milioni.

C. P.

I gioielli della Grande Caterina saranno esposti a Chicago?

Mosca, 7 notte.

Si è autorevolmente informati che i dirigenti della Fiera mondiale di Chicago hanno chiesto al Governo sovietico di concedere per l'Esposizione, in apposito salone della Fiera, i gioielli dello Zar.

Come è noto, essi sono valutati a 250 milioni di dollari, e comprendono la corona imperiale della grande Caterina, quella dei suoi successori, grande quantità di scettri, spade, ecc. in oro massiccio, brillanti, pietre preziose, e il famoso diamante Orloff.

Disastro ferroviario al Brasile

8 morti e numerosi feriti

Rio de Janeiro, 7 notte.

Un treno passeggeri proveniente da Bello Horizonte e diretto a Rio ha deviato ed è precipitato in un burrone profondo 15 metri a poca distanza da questa città. Otto viaggiatori sono rimasti uccisi, 7 feriti in condizioni disperate, e molti altri feriti leggermente. Il fuochista è tra i morti, mentre il macchinista è gravemente ferito. Il disastro è stato provocato da un atto di sabotaggio. I binari erano stati divelti per un tratto di 30 metri.

La tragedia di Waltershausen

Le impronte digitali accusano la baronessa ed il figlio

Berlino, 7 notte.

Al processo di Schweinfurt si è avuto oggi un altro colpo di scena. Un commissario di polizia ha dichiarato di aver fatto dei rilievi molto importanti. Le impronte digitali riscontrate all'indomani della misteriosa incursione nel castello di Waltershausen, incursione avvenuta sei settimane dopo il delitto, sono da attribuirsi senz'altro alla vedova del capitano Werther e al di lei figlio di primo letto, barone Giovanni Waltershausen.

Il primo a deporre è stato il sergente dei gendarmi Melber, le cui dichiarazioni ai fini del processo sono pure molto importanti. Egli fu il primo ad entrare nella stanza del delitto. Notò subito che la baronessa aveva un contegno alquanto strano. Prese atto della sua accusa (come si ricorderà la vedova disse che suo marito era stato assassinato dal Liebig, e che costui aveva poi sparato contro di lei cinque o sei colpi di rivoltella), ma dovette ben presto accorgersi che l'accusa aveva una base poco convincente. Tra l'altro, rilevò che i vestiti del presunto assassino non avevano nemmeno una macchia di sangue. Inoltre constatò che una rivoltella trovata nel comodino del Liebig non era stata toccata. Successivamente, osservò il teste, nel comodino si rinvenne la stessa arma; però mancavano tre cartucce.

— Sono convinto che nel breve lasso di tempo qualcuno provvide a creare un elemento di accusa contro l'autista Liebig.

Il teste accenna quindi ad una lettera che subito dopo il delitto non fu notata da nessuno, mentre alcuni giorni appresso venne trovata in un comodino della stanza da letto della baronessa. Anche qui è evidente che qualcuno provvide a sfruttare lo scritto per un ben determinato scopo, e cioè per sviare le indagini e quindi i sospetti.

A proposito di questa lettera, si apprende che si tratta di una specie di testamento scritto dalla baronessa nel 1932 e indirizzato al figlio barone di Waltershausen, in cui si raccomanda di avere sempre cura del patrigno «che ho sempre teneramente amato». La lettera doveva dimostrare che i rapporti tra i coniugi erano sempre stati eccellenti.

Segue il commissario di polizia Braun che parla dei rilievi da lui fatti all'indomani del delitto, e più particolarmente delle impronte digitali che, a suo giudizio, appartengono al giovane barone di Waltershausen e a sua madre. Fa notare che le dichiarazioni della baronessa, e cioè che essa fu ferita nella sua stanza, sono contraddette da vari rilievi. Nel tratto non breve tra la stanza della baronessa e la stanza del capitano Werther è stata trovata un'unica piccolissima macchia di sangue. Accennando ancora alle impronte digitali, osservò che alcune di esse appartengono ad una terza persona di cui sinora non si è fatto il nome, che è stata identificata. A questo punto l'udienza è stata sospesa e rinviata a lunedì.

Cinque naufraghi del "Celiuskin,, salvati da Kamanin e Molokof

L'improvviso e felice volo -- Scene di commozione sul pack -- Tutti salvi entro una settimana? -- Altri due piloti scomparsi

——(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)——

Mosca, 7 notte.

All'ultima ora si apprende da un breve radiogramma che gli aviatori Kamanin e Molokof in seguito al subitaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche hanno deciso di rompere gli indugi e di partire per il campo Schmidt.

Essi hanno compiuto il volo in condizioni favorevoli, e sono atterrati in prossimità della baracca dei naufraghi sul ghiaccio. Dopo uno scambio di abbracci con gli uomini dell'equipaggio del Celiuskin, e dopo brevissime discussioni con il professor Schmidt, i due aviatori hanno preso a bordo dei loro apparecchi cinque uomini scelti fra quelli meno capaci di resistere ulteriormente ai disagi e alle privazioni della vita sul pack. Gli apparecchi di Kamanin e di Molokof sono quindi decollati senza difficoltà, e hanno atterrato qualche ora più tardi a Capo Vankarèm. Mancano sinora particolari sulla brillante operazione di salvataggio.

Da un telegramma giunto stanotte tardi a Mosca si apprende soltanto che i naufraghi del Celiuskin anzichè spianare un solo aerodromo vicino alla baracca che li raccoglie ne hanno preparati due, e si ritiene perciò che dati i molti aeroplani che attualmente si trovano in prossimità del campo Schmidt, fra pochi giorni, se il tempo si manterrà bello, l'intera flotta aerea possa essere trasferita, forse effettuando diverse tappe al giorno, dal Capo Vankarèm e da Capo Wellen al campo Schmidt. Si ritiene cioè che il salvataggio dei naufraghi che si trovano sul pack dal tredici febbraio possa essere compiuto entro la settimana.

L'apparecchio di Bastansoef perduto

Mentre questa vittoria viene accolta con orgoglio e con gioia, da Anadir giunge invece una brutta notizia. Si tratta della perdita di un aeroplano che si accingeva a valicare le vette delle montagne di Anadir. L'apparecchio era partito dieci giorni fa dalla baia che porta lo stesso nome insieme al gruppo Kamanin, di cui due aeroplani, come si sa, sono arrivati finalmente a capo Wellen.

L'aviatore Bastanscef, che pilotava l'apparecchio in parola, non seppe mantenere il contatto col gruppo Kamanin a causa di una furiosa tempesta di neve, e fu costretto ad atterrare in un campo dove il velivolo ha subito danni che, almeno per il momento, sono irreparabili. La neve ha coperto l'apparecchio seppellendolo del tutto. Insieme a Bastanscef si trovavano a bordo del velivolo i meccanici Romanovski e Rasin.

Il cinque di aprile, dopo una settimana di attesa, i tre uomini, che avevano quasi completamente esaurito le magre provviste di viveri, e non vedevano giungere soccorsi da nessuna parte, decisero di mettersi in cammino in tre diverse direzioni alla ricerca di qualche villaggio. Bastanscef e Romanovski procedettero invano per ventiquattro ore ognuno per conto suo su di una neve nella quale affondavano fino alle anche, e poi delusi e stanchi pensarono che fosse meglio tornare all'aeroplano ed aspettare o la salvezza, o una morte per fame e assideramento. Fortunatamente il terzo del loro gruppo, Rasin, aveva preso la direzione giusta e ieri giungeva alla località abitata di Anadir dove raccontò ciò che era accaduto.

Fu subito organizzata una spedizione di slitte che in poche ore trovò i due altri aviatori, li ristorò, e li trasportò ad Anadir. Qui, essi, sono attualmente ricoverati in una baracca dove brilla un bel fuoco. Bastanscef è deciso a tornare sul posto del suo disgraziato atterraggio appena egli e i suoi compagni si siano rimessi in forze, e vuol tentare di riparare l'aeroplano per poter continuare la impresa così sfortunatamente interrotta.

Il pilota Pivenstein smarrito

Dell'aviatore Pivenstein che faceva parte del gruppo Kamanin, ma che non ha compiuto ancora il difficile volo al di sopra delle montagne di Anadir, indispensabile per giungere alla costa artica della Siberia, fino a stasera mancano notizie. Agli otto apparecchi che si trovano già a sulla costa artica o in vicinanza di essa, e che fra poco, a quello che si spera, potranno essere impiegati nelle operazioni di salvataggio vere e proprie, stanno per aggiungersi altri tre aeroplani di grandi dimensioni.

I tre apparecchi si trovano attualmente nelle stive del piroscafo Smolensk il quale oggi finalmente ha potuto salpare da Olgturski e mettersi in rotta per Capo Providenza dove dovrebbe arrivare entro qualche giorno. La notizia è buona giacchè quanti più saranno gli apparecchi, tanto maggiori saranno le prospettive di riuscita dell'opera di soccorso che si sta preparando fra tante difficoltà e tanti disagi.

Questa sera un dispaccio radiotelegrafico comunica che il rompighiaccio Krassin, che stava navigando a tutto vapore verso l'Artico, ha dovuto rallentare la marcia a causa del mare grosso.

B. L.

La lotta antitubercolare

Un convegno a Palazzo Venezia

Roma, 7 notte.

Convocati dal Capo del Governo, il giorno 9 del corrente aprile si aduneranno a Palazzo Venezia la Presidenza e il Consiglio direttivo della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, la Presidenza generale della Croce Rossa Italiana, i dirigenti dei Consorzi provinciali antitubercolari.

Il Duce consegnerà le medaglie e i diplomi ai Consorzi che, nella precedente vittoriosa campagna dell'anno undecimo, condussero con più animo e con migliori risultati morali e materiali la manifestazione che s'inquadra nel vasto movimento inteso alla bonifica integrale della razza. I Consorzi premiati saranno i seguenti:

Primo premio: La Spezia (campana d'oro del Duce) - Secondo premio, ex-aequo: Imperia e Fiume (medaglia d'oro del Capo del Governo) - Terzo premio, ex-aequo: Savona e Zara (medaglia d'oro della Direzione generale della Sanità Pubblica). Genova, Brescia, Bologna, Taranto, Brindisi, Udine, Trento, Gorizia, Lecce, Livorno, Cremona, Venezia, Palermo, Milano, Novara, Bergamo, Parma, Siena, Aosta, Macerata, Lucca, Napoli, Catanzaro, Terni, Treviso, Trieste, Messina, Roma, Modena, Padova, Firenze (medaglie d'oro della Federazione); Comitato fascista antitubercolare di Bengasi (campana d'oro del Duce); Direzione di Sanità della Somalia e della Tripolitania (medaglia d'oro della Direzione generale della Sanità Pubblica).

Poi il Capo del Governo darà la parola d'ordine per la campagna dell'anno dodicesimo, che si inizierà il 15 aprile con la giornata della «Due Croci», celebrata sotto i due simboli affratellati della Croce Rossa e della Doppia Croce.

Ladri messi in fuga da un convento dal suono delle campane a stormo

Alessandria, 7 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nottetempo, mediante scasso della porta d'ingresso, nell'istituto San Giuseppe in S. Salvatore Monferrato: senonchè i religiosi dell'Istituto, appena si sono accorti del tentativo, hanno dato l'allarme suonando a distesa le campane e mettendo così in fuga gli sgraditi visitatori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Su proposta del Prefetto [illegible]

DA CASALE

Cadendo da una scala [illegible]

DA TORTONA

Ha ripreso la lavorazione, [illegible]

DA VALENZA

Travolto ed ucciso da un «marci» [illegible] Mirabello Monferrato.

La signora Fortescue impazzita

ricoverata al suo sbarco a Genova

Genova, 7 notte.

Ha destato vivo interesse nella nostra città l'arrivo della signora Thalia Fortescue, la quale, per aver dato a bordo segni di squilibrio mentale, è stata ricoverata, allo sbarco, per l'interessamento del Console degli Stati Uniti a Genova, in una casa di salute della nostra città. La Fortescue era partita da New York agli ultimi di marzo, imbarcandosi sul «Roma» per raggiungere l'Italia, intendendo recarsi a Taormina per soggiornarvi qualche tempo. A bordo, durante i primi giorni di viaggio, la signora fu oggetto di viva curiosità da parte dei viaggiatori, fra i quali si era diffusa la storia delle sue avventure hawaiane. La signora parve non curarsi degli altri viaggiatori, ma, a metà circa della traversata, cominciò a dare evidenti segni di squilibrio, finchè, la sera del primo corrente, un cameriere, passando nel corridoio delle cabine, udì penosi lamenti provenire dalla cabina della Fortescue. Si dovette forzare la porta della cabina e la signora venne trovata in preda a grave esaltazione mentale, tanto che per il resto della traversata fu sottoposta alla più stretta sorveglianza.

La Fortescue era stata due anni addietro protagonista di una tragica avventura, nelle vicinanze di Honolulu. La donna giovane, bella e avvenente — ha appena ora 23 anni — si trovava, un paio di anni fa, a Honolulu, insieme al marito, comandante Massie, della Marina americana, quando subì da alcuni nativi di quel paese un gravissimo affronto che il Massie vendicò, uccidendo uno degli oltraggiatori della moglie. Arrestato con alcuni altri ufficiali, il Massie aveva subito un lungo e grave processo che aveva appassionato il mondo intero; in quanto pareva che i giudici di Honolulu volessero applicare per l'omicida e i suoi compagni la pena del taglione. Però, per l'intervento degli Stati Uniti, il giudizio si era svolto a favore dell'imputato e il Massie con i compagni venne assolto.

Per altro, dopo l'assoluzione del marito, la Fortescue aveva dovuto accettare il divorzio da lui chiesto ed era tornata a vivere a New York presso i familiari. Dal tempo del tragico fatto di Honolulu l'atteggiamento della signora andò facendosi sempre più strano e la Fortescue, anche presso i suoi, non smise affatto di essere più che mai eccentrica. Recentemente era stata colta dall'improvviso desiderio di venire in Italia per restarvi fino a quando non avesse bene conosciuto la lingua e imparato usi e costumi del nostro Paese. Di qui il suo imbarco sul «Roma» e il suo viaggio le cui vicende abbiamo narrato.

Ora la signora si trova ospite di una casa di salute di Borgoratti, in cura di uno dei più bravi psichiatri di Genova. Il sanitario a cui è affidata, dopo due giorni di attento esame, ha dichiarato che la signora Fortescue potrà essere completamente ristabilita nello spazio di un mese e mezzo.

Abbiamo tentato oggi, con altri colleghi, di avvicinare la signora, ma ciò non è stato possibile in quanto il medico ha vietato rigorosamente ogni rapporto dell'ammalata con estranei: una eccezione è stata fatta per la moglie del Console degli Stati Uniti a Genova, che ha passato qualche ora con la Fortescue.

L'ammalata ha chiesto un vocabolario italiano-inglese e si è già messa decisamente a studiare la nostra lingua. Di lei ha chiesto notizie, per telefono, stamane da Roma, lo stesso Ambasciatore degli Stati Uniti, il quale ha nella signora Fortescue non solo una connazionale da assistere, ma anche una amica, perchè egli è in ottime relazioni col padre della signora, che, essendo ricchissima, ha portato con sè dall'America una somma vistosa e magnifici gioielli.

Tragica pulitura di una caldaia a bordo di una nave jugoslava

Venezia, 7 notte.

A bordo del piroscafo jugoslavo «Sebradeo Topich», ormeggiato alla Marittima, il fuochista Ivan Sostarich di 24 anni da Beast (Jugoslavia) era intento a pulire la caldaia dalle incrostazioni, quando fu colpito da esalazioni di ossido di carbonio, sicchè si abbattè privo di sensi. Il contromastro Ciril Peicich, appena se ne accorse, tentò di salvare il giovane, ma a sua volta cadde esanime. La loro prolungata assenza ha destato a bordo l'allarme, per cui vennero organizzati dei soccorsi. I due disgraziati poterono essere estratti dalla caldaia, ma, mentre il nostromo veniva richiamato in vita, il Sostarich spirava poco dopo.

Agricoltore ucciso da un gelso

Novara, 7 notte.

L'agricoltore Giovanni [illegible] di Giacomo, di 29 anni, di S. Pietro Mosezzo, stava [illegible] di Tarancola è morto sull'istante.

Attive indagini sul delitto di San Pietro Monterosso

Cuneo, 7 notte.

Abbiamo dato notizia [illegible] S. Pietro Monterosso [illegible] Durbano fu Matteo, contadino [illegible]

Figlio violento ferito dal padre con una coltellata

Alessandria, 7 notte.

[illegible] dieci giorni. Il feritore è stato arrestato e denunciato all'autorità.

Muore in seguito a investimento

Tortona, 7 notte.

All'Ospedale Civile è morto oggi, dopo una straziante agonia e senza aver più ripreso i sensi, il fornaciaio Adolfo Montili, di 15 anni, investito nell'abitato di Pontecurone da un'autovettura al cui volante era l'autista Pietro Ferro, di Genova, il quale è stato denunziato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

La sentenza di appello per i dirigenti della S. Eustacchio

Brescia, 7 notte.

La Corte d'Appello, in seguito a ricorso presentato dagli imputati e dal Procuratore del Re, contro il giudicato del Tribunale di Brescia, che il 14 giugno dello scorso anno aveva condannato per appropriazione indebita aggravata e continuata il dott. Mario Frazzini, direttore generale, il rag. Ernesto Ubertazzi, direttore amministrativo, e il rag. Angelo Messi, cassiere della S. A. Stabilimento di S. Eustacchio, a pene corporali e pecuniarie rilevanti, dopo ampia e laboriosa discussione che ha occupato quattro udienze, ha emesso oggi sentenza con la quale la Corte ha confermato il precedente giudicato, riducendo soltanto lievemente le pene: ha condannato il Frazzini a 5 anni e 3 mesi di reclusione e 24 mila lire di multa, l'Ubertazzi a 6 anni, 10 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa, il Messi a 2 anni e 6 mesi di reclusione e lire 9 mila di multa, ai danni alla P. C. in solido, alla quale liquida una provvisionale di lire 10 mila, e a tutti applica il condono di tre anni di reclusione e dell'intera multa.

SPORT

Il concorso di Sanremo

Sanremo, 7 notte.

La sesta giornata del Concorso ippico internazionale si è iniziata col Premio Amazzoni, che è stato vinto dalla baronessa Nisco, su Fiordiligi.

E' seguita la gara per il Premio Ospedaletti, di cui eccovi la classifica: 1. Crispa, del ten. col. Borsarelli, in 1'37" 4/5; 2. Primarosa, del magg. Morigi, in 1'38"; 3. Beau Rivage, del ten. Campello, 1'40"; 4. Hallalt, del C. M. D'Angelo, 1'47" 3/5; 5. Maira, del ten. Viscardi, 1'48" 3/5; 6. Babàs, del magg. Formigli, in 1'52" 1/5; 7. Fol d'Amour, del ten. col. Forquet, pen. 3, tempo 1'56"; 8. La mi carezza, del magg. Morigi, pen. 3, tempo 1'56" 4/5; 9. Giunone del cap. Nisco, pen. 4, tempo 1'37" e 3/5; 10. Oria, del magg. Olivieri, pen. 4, tempo 1'37" 3/5; 11. Miramar, del conte Pierogallo (Cent. Kochler), pen. 4, tempo 1'46".

Le corse a San Siro

Milano, 7 notte.

Premio Urio, L. 5000, m. 3200. Partenti tre: 1. Pesce d'Aprile (61 ½, Nervo), di Vittorio Morelli; 2. Bussola; 3. Spica. Corta testa, tre lunghezze. Totalizzatore: L. 9.

Premio Chiuso, L. 6000, m. 1200. Partenti quattro: 1. Capelvenere (48, Murray), del gr. uff. G. Lorenzini; 2. Whisky; 3. Alezo. Tre lungh., otto lungh. Totalizzatore: L. 7, 6, 5,50.

Premio Lesa, L. 4000, m. 2300. Partenti cinque: 1. Bel Tenebroso (78, Corbella), di Marcellina Corbella; 2. Caldiero; 3. Dourga. Due lungh., testa. Totalizzatore: L. 22, 8, 3,50.

Premio Vittuone, L. 5000, m. 1800. Partenti cinque: 1. Lima (50, Pacifici), del cap. A. Litta Modignani; 2. Jacurso; 3. Zenith. Cortissima testa, due lunghezze e mezza. Total.: L. 68, 22, 10,50.

Premio Venegono, L. 8000, m. 1700. Partenti quattro: 1. Donato (58, Caprioli), della Razza del Soldo; 2. Bayarda; 3. Eurobina. Tre lungh., cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 9, 6,50, 8,50.

Premio Bereguardo, L. 8000, m. 2000. Partenti cinque: 1. Traversaro da Ravenna (55, Watkins), della Piccola Scuderia; 2. Mantegna; 3. Anienus. Corta incoll., due lungh. Total.: L. 9, 7, 10,50.

Premio Senago, L. 15.000, m. 3000. Partenti quattro: 1. Audace (66, Emery), del gr. uff. G. Lorenzini; 2. Huron; 3. Trefle à quatre feuilles. Sei lungh., lontano. Totalizzatore: L. 21, 7, 7.

CRONACA

La conferenza di M. Bassi su «Mussolini»

Ieri sera, nel salone del Gruppo Rionale «L. Scaraglio», il collega Mario Bassi ha tenuto la quarta e ultima conferenza della serie dei «Geni Italiani», dedicata a Mussolini. Il salone era gremito; erano intervenuti, in falange compatta, i Giovani Fascisti, con la fanfara. La conferenza ha suscitato il più schietto e vivo entusiasmo, per l'alto tema di cui tratta. I punti più rilevanti, gli episodi più significativi, sono stati sottolineati da frequenti calorosi applausi, da replicate ovazioni al Duce. Alla fine essa ha dato luogo a una unanime, più vibrante dimostrazione, mentre la fanfara intonava Giovinezza: dimostrazione d'inesauribile devozione al Duce, di esaltazione della sua opera titanica e imperitura. Come ha detto Mario Bassi, come ha fervidamente sentito l'imponente pubblico, acclamando: «... fra cento o fra mille anni, uno storiografo degno potrà tracciare il profilo di Mussolini, proletariato in questo tempo suo, proporzionarlo alle capitali linee della storia d'Italia e dell'umanità. Noi raccogliamo, ripetiamo qualche episodio, qualche aneddoto, un po' di cronaca, come l'abbiamo vista, come l'abbiamo vissuta: noi, polvere che dilegua senza traccia nel turbine vorticoso degli anni, in confronto di Lui, che s'accampa gigante nel periodo che da Lui prenderà nome e norma. E il Suo nome, per quante generazioni si susseguono sotto il Sole, finchè risplenda il Sole, il Suo nome non perirà mai più...».

La Mostra della Moda

Il convegno dei pellicciai

L'azione tecnica predisposta dalla presidenza dell'ente autonomo della Moda per il potenziamento delle industrie italiane dell'abbigliamento, prosegue con ritmo accelerato anche in questo periodo di intensa attività per la preparazione della Terza Mostra Nazionale che verrà inaugurata il 12 corrente. Come è noto, le splendide sale di palazzo Lascaris hanno ospitato dal 1 al 15 marzo u. s. il Convegno tecnico fra cappellai, figurinisti e case di modisteria ed a tale convegno ha arriso il migliore dei successi. La presidenza dell'Ente indice ora un raduno di pellicciai dal 16 al 19 corrente in Torino, che avrà termine con una importantissima asta di pelli grezze che sarà tenuta a palazzo Lascaris la mattina del 19. L'iniziativa dell'Ente che costituisce per la prima volta in Italia un mercato di pelli grezze, non ha carattere strettamente nazionale. L'Ente infatti ha preso accordi per la fornitura diretta delle pelli da pellicceria con allevamenti ed incettatori del Canadà, dell'India, dell'Afganistan e della Mesopotamia. Tali accordi fanno sì che l'Ente viene a formare l'anello di congiunzione fra i nostri industriali della categoria ed i produttori, ponendo i primi in grado di acquistare a condizioni economiche sensibilmente vantaggiose quanto di meglio allevatori e cacciatori preparano. La partecipazione al raduno dei pellicciai sarà regolata dalle stesse norme stabilite per gli altri convegni tecnici e ad esso non potranno prendere parte che coloro che avranno dalla presidenza dell'Ente ricevuto lo speciale invito.

Due gioiellieri arrestati per ricettazione e favoreggiamento

Osalo, 7 notte.

Alcuni funzionari e agenti della Questura di Brescia, stamattina alle 5, a Lissone, arrestavano i gioiellieri Ferruccio Mangini di 41 anni abitante a Milano e Luigi Carabelli d'anni 30. Il primo è responsabile di ricettazione di oltre ottanta mila lire di brillanti sottratti da audaci ladri, già assicurati alla giustizia, nell'ottobre scorso alla contessa Maria Finaroli da Brescia, e il secondo per favoreggiamento. I due arrestati sono stati tradotti alle carceri di Brescia.

ULTIME FINANZIARIE

La Banca d'Italia

Roma, 7 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 28 febbraio 1934-XII al 31 marzo 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 7.104.886.000 a 6.874.400 mila. La riserva in valute equiparate (Buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri certificati di credito sull'Estero) è diminuita da 83.338.000 a 43.926.000. Il portafoglio su piazza italiana aumentò da 3.985.982.000 a 4.175.491.000. Le anticipazioni sono aumentate da 1.823.695.000 a 1.861.020.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 12.708.018.000 a 12.962.775.000. I debiti a vista sono diminuiti da 374.843.000 a 290.636.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 1.050.259.000 a 697.491.000.

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	97 —	98 ¼
Id. id. 1937	94 5/8	99 ¾
Pr. Milano 6,50% 1952	90 —	90 ½
Id. Roma id. id.	91 —	91 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	101 —
Sip 6.00 %	89 —	91 —

AZIONI	6	7
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	101 ¼	102 ⅜
American Rad. Stand. S.	15 1/8	15 ¼
American Tel. Tel.	120 —	118 ¾
Consolidated Gas	38 —	38 ⅛
Eastman Kodak C. of N.J.	88 —	88 ½
General Electric	22 3/8	22 1/8
Intern. Harvester Co.	41 3/4	41 5/8
Johns Manville Corp.	57 3/8	57 ¾
General Motors	38 5/8	38 5/8
Kennecott Copper	21 3/4	21 ½
Montgomery Ward	33 —	32 ¾
National Biscuit	42 3/4	43 ¼
New York Central Ry	36 1/8	35 ¾
North American Co.	18 7/8	18 ¾
Procter Gamble Comp.	36 —	35 7/8
Radio Corporation	7 5/8	7 3/8
Standard Brands Inc.	22 1/4	22 ½
Stand. Oil of N. Jersey	46 1/8	45 ⅞
Texas Gulf Sulphur	37 3/4	37 ½
United Corporation	6 1/4	6 ¼
United States Steel	51 3/4	51 ⅛
Union Carbide Co	45 1/2	45 ¼

CAMBI			
Roma	8 61	Copenaghen	23 55
Londra	5 1700	Vienna	19 —
Berlino	39 40	Praga	4 1600
Madrid	13 68	Budapest	29 80
Amsterdam	67 69	Bucarest	101 25
Parigi	6 60	Belgrado	228 —
Bruxelles	23 40	Atene	94 25
Berna	32 39	B. Aires c.	34 50
Stoccolma	26 73	Rio Janeiro	8 75
Oslo	26 03	Londra 60 g.	5 1650
		Id. bank.	5 1637

Mercati dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disp. tend. poco stabile; Middling 12,25.

	6	7		6	7
Aprile	12 04	12,00	Ottobre	12 33	12,28
Maggio	12 10	12,03	Novemb.	12 35	12,32
Giugno	12 13	12,09	Dicemb.	12 38	12,35
Luglio	12 18	12,14	Genn.'35	12 43	12,44
Agosto	12 21	12,19	Marzo	12 53	12,49
Settemb.	12 24	12,23			

New Orleans, 7. — Disp. Middling 12,21.

Futuri	6	7		6	7
Maggio	12 09	12,05	Dicemb.	12 39	12,36
Luglio	12 16	12,13	Genn.'35	12 42	12,40
Ottobre	12 27	12,24	Marzo	12 52	12,50

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	6	7
American Middling	6 40	6,40
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 76	8,79
» Upper F.G.F.	6 88	6,89
Broach F. G.	5 39	5,39
Oomra F. G.	4 58	4,58
M.G. Punjab-Amer. F.G	4 80	4,80
Bengal F. G.	3 52	3,52
Bengal Superfine	3 72	3,72
Sind F. G.	3 53	3,53
Sind Superfine	3 73	3,73
Import. d. giorn. balle	17.700	[illegible]

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	6	7		6	7
Aprile	6 10	6,09	Genn.'35	6 04	6,05
Maggio	6 10	6,09	Febbraio	6 04	6,05
Giugno	6 08	6,08	Marzo	6 05	6,04
Luglio	6 07	6,07	Aprile	6 05	6,04
Agosto	6 06	6,06	Maggio	6 05	6,04
Settemb.	6 06	6,05	Luglio	6 05	6,04
Ottobre	6 05	6,04	Ottobre	6 05	6,04
Novemb.	6 04	6,04	Dicemb.	6 05	6,04
Dicemb.	6 04	6,04	Marzo	6 06	6,05

Futuri egiziani: tendenza calma.

	6	7		6	7
Maggio	8 59	8,60	Dicemb.	8 34	8,34
Luglio	8 58	8,58	Genn.'35	8 32	8,32
Ottobre	8 38	8,38	Marzo	8 31	8,31
Novemb.	8 39	8,39			

Upper F. G. F.

	6	7		6	7
Maggio	6 74	6,72	Dicemb.	6 81	6,79
Luglio	6 76	6,74	Genn.'35	6 81	6,79
Ottobre	6 76	6,74	Marzo	6 83	6,79
Novemb.	6 78	6,75			

Futuri indiani, tendenza calma.

	6	7		6	7
Maggio	4 87	4,87	Genn.'35	4 88	4,88
Luglio	4 82	4,81	Marzo	4 90	4,90
Ottobre	4 85	4,85			

LONDRA, 7 (Chiusura metalli). — Oro 134,7; Argento d. 19 10/16; Argento t. 20.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Rosso Margherita v. Ormea

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Francesca** col marito **Stefano Bove** e figli: **Felice, Emanuele, Silvio** e **Margherita**; **Luigia** col marito **Emanuel Grosso** e figli: **Luigi** e **Margherita** col marito e bimbo; **Pierina** con la moglie e la piccola **Margherita**; **Teresa** col marito **Petronilli Costantino** e figli **Bosa, Antonio, Giacomo** e **Felice**; le cognate e i nipoti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 8 corr., alle ore 10 partendo da corso Regina Margherita n. 314.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

†

Improvvisamente, munito di tutti i Conforti della N. S. Religione, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

MARMO SEBASTIANO

di anni 71

Ne danno il triste annunzio le figlie, i figli, i generi, i cognati, nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 8 corr. alle ore 9,30, partendo da Via Duchessa Jolanda N. 17.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Dopo breve malattia mancava stamane all'affetto dei suoi cari

ANGELO RAPETTI

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Adelina Francia**, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 9 corrente alle ore 8, partendo da via Cibrario 101. Indi la cara Salma verrà trasportata a Racconigi per essere tumulata nella tomba della famiglia Francia. Si ringraziano quanti verranno intervenire alla mesta funzione.

Non fiori ma beneficenza.

La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 7 aprile 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53489)

Il Signor **Giacomo Berutto** - Ditta **Giacomo Berutto** - profondamente addolorato partecipa la perdita del Signor

ANGELO RAPETTI

suo ottimo amico e da tanti anni apprezzatissimo collaboratore e viaggiatore.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53489)

Il Personale tutto della Ditta **Giacomo Berutto** annuncia il decesso del Signor

ANGELO RAPETTI

carissimo ed affezionato viaggiatore della Ditta.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53489)

Stamane, alle ore 12, munito dei Conforti Religiosi, dopo brevissima malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore il

Cav. PIETRO NONSSAN

La moglie inconsolabile **Letizia Brivio** ed i teneri bimbi **Elisio** ed **Emiro**; le zie, gli zii, i cognati, i cugini ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Lunedì, 9 corrente, alle ore 9.

Châtillon, 7 Aprile 1934-XII. (3428)

Ou Trasp. Fun. Camandona, Aosta, Tel. 1-24

Il 7 aprile alle ore 10, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente tra le braccia dei suoi cari

MARIA ANTONIETTA PESATI nata PORTIGLIOTTI

Straziati ne danno il dolorosissimo annunzio i figli: **Maria, Ing. Rodolfo, Dott. Carlo Emanuele** con la consorte **Rosetta Trinchieri**; i fratelli **Giovanni Battista, Dott. Carlo**; la sorella **Virginia**; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 9 corr. alle ore 10, partendo da Corso Giovanni Lanza 54.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Ieri decedeva repentinamente

VIOLA ANTONIO

nell'età di 74 anni.

Lo piangono e ricordano affettuosamente la moglie **Seppo Eugenia**, la figlia **Oristina** col marito **Virgilio Varaldo** e figlio **Dario**; il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani domenica alle ore 10, partendo da piazza Giulio 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 7 aprile 1934-XII. (1323)

Agli amici che Lo amarono per le sue virtù e a quanti ne ammirarono la bontà, la moglie ed i figli ricordano che nel primo anniversario della morte di

GIOVANNI ROSSETTI

verrà celebrata il 10 Aprile alle ore 11, nella Chiesa di S. Filippo una S. Messa in suffragio dell'anima eletta.

Fin d'ora ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **MARIA ROSA ANTONIAZZI** verrà celebrata una Messa solenne martedì 10 corrente, ore 11, nella Chiesa di S. Carlo. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere in Memoria dell'indimenticabile Scomparsa. 15191

Nel terzo anniversario della compianta **MARIA SICCO-OTTANA**, mercoledì 11 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di Sant'Alfonso verrà celebrata una Messa in suffragio. Il marito, i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 15142

Nel secondo anniversario della morte del **Comm. CAMILLO MOTTA**, martedì, 10 corr., ore 10,30, nella Parrocchia di Gesù Nazzareno avrà luogo Messa solenne di suffragio.

Martedì 10 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio dell'anima cara di **GURIO SECONDO**. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Giovedì, 12 corrente, alle ore 6 - 9 - 9,30 - 10 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **CORDERO TERESA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. (3185

L'ERNIA

col "ORTOPLASTICO" MAZERON brevettato scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici. Attualmente unica sede: MAZERON - Via XX Settembre, 35 - Torino. Visite gratuite dalle 8 alle 18 - Festivi 9-12. Trattasi per corrispondenza francando risposta.

Depuratevi il SANGUE colle premiate

30 PILLOLE FALCONE

di salsapariglia composte

contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo. — Prezzo lire 3,35. Contro cartolina-vaglia di lire 3,70 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. — Trovansi presso tutte le farmacie e droghieri. Non si fanno spedizioni contro assegno. (2013

LA PRIMAVERA

è la bella, desiderata stagione

In cui tutta la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma appunto perchè essa è stagione di risveglio, mette in rilievo le deficienze dell'organismo umano, che perciò è necessario premunire e agguerrire, affinchè possa vincere i malesseri indefiniti, la sonnolenza, la spossatezza, e tanti altri malanni, i quali sogliono sbocciare in questa stagione come le nuove gemme delle piante. Molto più debbono difendersi quelli indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali.

Mezzo indispensabile e provvidenziale in questa stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una cura di

ISCHIROGENO

(a base di fosforo - ferro - calcio - chinina - stricnina)

Illustri scienziati non solo affermano l'utilità dell'ISCHIROGENO durante la stagione primaverile, ma ne danno le prove, usandolo essi stessi. Citiamo, fra le altre, la seguente attestazione.

Genova, 10 Maggio 1933 - XI

Da molti anni durante la primavera *faccio uso del Suo* ottimo ISCHIROGENO, *che per me è proprio un rigeneratore delle forze* e mi ridà la mia consueta energia.
Anche dopo una sola boccetta ne risento il benefico effetto.

Prof. CARLO GANFINI
Direttore dell'Istituto Anatomico della R. Università di Genova

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Scarpe gratis, modernissime, eleganti, tutto cuoio. Bambini (dai 3 ai 15 anni) media lire 9; donne da 9 a 15; uomo da 19 a 29. Via Roma 26. 15182

FUCINATURA stampaggio cercasi officina affidare tutto lavoro. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Drogheria commestibile bottiglione forte lavoro. 15.000, 7000. Alfieri 8. 31898

ALIMENTARIO pasta fresca macchinario degustazione rediti, liquidansi licenze scaffali automatici, traslocabile. Portinaio, Camerana 14. 16236

ANTICHISSIMA rinomata azienda vinicola negozio Torino deposito Doch, continua attrezzata poco centro vini fini, cedesi causa decesso. Scrivere casella postale 31, Pegli.

AVVIATA pasticceria centralissima fabbricazione, macchinari locali moderni, cedesi. Giacomino, Nizza, 3. 65463

CAUSA malattia urge rilevare osteria con alloggio. Corso Palermo, 25. 65691

CEDO traslocabile Bernan pasta fresca commestibili, volendo macchinario, mobilio, automatico, bottiglione, vini liquori. Albertina 27, Emporio. 15117

CHIESA Salute, cedo fatto premio pasta fresca commestibili droghe, Albertina 27, Emporio. 15118

COLLABORATORE desidero, affare positivo, grande rendimento. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONFETTERIA bar forno traslocabile ritirato buone condizioni, ritiro commercio. Giordano, corso Giulio Cesare 12.

DITTA seria cerca 10.000, 8% garantite. Scrivere cassetta 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65585

OCCASIONE vendonsi contanti macelleria, salumeria in Liguria, ammucchiata privato, locazione. Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità Italiana, Savona.

PERSONA seria, attivissima, provata capacità tecnico-direttiva, ramo impianti riscaldamento in genere cerca seria ditta. Apporto capitale 50-100 mila per eventuale combinazione sociale. Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI magazzino legna e carboni. Rivolgersi Castagneri, corso Umberto 76.

RISPARMI potrete trovare ottimo sicuro collocamento mediante ritiro cartelle fondiarie. Cassa fondiaria Nazionale, Santa Teresa, 11, Torino. 15215

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. [illegible]

ANTIDIABETICO perenale tedesco abbisognasi propagandista visiti già medici Torino Piemonte con altri farmaceutici. Grandi, Hôtel Astoria. 15128

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti fantasia, apprendiste sarte urgono. Mervellieuse, via Cavour, 15. 65480

CERCASI commessa vendita calzature affidare positivo negozio. Esigesi cauzione disponibile. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16246

CERCASI distinta cameriera 25-30 anche oriana, o signorina di buona famiglia abituata però ai lavori casalinghi. Retribuzione al merito. Indirizzare offerte dando schiarimenti necessari alla cassetta 24 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI uomo tutto servizio, piccola famiglia. Scrivere portinaio, corso Sommeiller 22. 31866

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento; noleggio macchine. — Stenografia — Contabilità — Comptometer — Lingue. — «Scuola Moderna» Venti Settembre 71. 14588

ONDULAZIONE taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Maria, Vanchiglia 17.

PANETTIERE provetto, contagiato, cercasi per erigenda panetteria e alimentari in località industriale vicinanze Torino. Scrivere indicando età, posti occupati, cassetta 316 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE ventottenne, lunga pratica, alte referenze, occuperebbesi presso importante ditta, istituto bancario. Scrivere cassetta 111 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FABBRO provetto trentenne, pratico serrande, offresi, Delluce, Corso Raffaello 30.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INSEGNANTE privato. Via Cavour, 15. Latino, greco, italiano, storia, filosofia, Ginnasio, Liceo, Magistrale. 65661

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Nazionale, via Ospedale 5. Ogni moderno comfort, trattamento scelto.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TERMOSIFONI termocucine impianti moderni riscaldamento 350 camera lavori provincia fabbrica Termocucina, Moncalieri 18. 65717

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Distinguetevi. Gemma, Viotti due, compra brillanti oro prezzi insuperabili.

ACQUISTANDO mobili Bisceglio, realizzerete durata, eleganza, risparmio. Assortimento in ogni stile. Dezino 16. 14834

ALLOGGIO completo lire 2900, salotto 80. Negozio Mobili, Anselmo uno. 15238

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Liquidazione eccezionale, Vastissimo assortimento: camere inglesi, novecento, futuriste, cipendal, rinascimento, barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, toilette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centotrenta, guardaroba ottantacinque, salotto centocinque, sdraiuoghe, lane, materassi, sedie sette. Nessun stabilimento supera Universo Mobili per imponenza, esposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 1257

A rate macchine cucire nuove, occasione: riparazioni, cambi. Lotti, Massini, 41.

COMPRANSI a blocco cappelli treccia paglia. Gilardi, Melchior Gioia 4. 31770

FORNELLI, cucine gas, benzina, petrolio, nafta, prezzi ribassati. Lampadine speciali scala 2,40. Faccotti, Sacchi 20. 14897

GRATIS Balilla! Concorrerete acquistando macchina cucire Necchi, perlotta, economia. S. Donato, 7. 13471

LIQUIDIAMO vastissimo assortimento salottini salotti poltrone sedie. I.R.M.A., Cibrario vent'otto. 65710

MATERASSI nuovissimi chili 13 lana bigia lire 60, bianca 85, liquido, Aldo; piazza Vittorio, undici (cortile). 15093

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini 44. 14856

NEONATI, culle vimini addobbate, carrozzelle, lettini. Dirono, Piazza San Carlo 4.

PIANOFORTE comprerei subito. Dettagliare offerte. Scrivere: Ardone Carlo, fermo posta, Torino. 3122

PICCOLE rate. Abiti, soprabiti, biancheria, calzature. Giovannoli, corso Valentino, 3.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi Manifattura Rotellini, Piazza Statuto tredici (cortile). 14979

ROULETTE. Procedimento matematico positivo. Dimostrazione pratica gratuita. Scrivere cassetta 87 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31844

SCAMPOLI seterie velluti lanerie cotonerie, Santa Maria vicino Chiesa, Torino.

TAPPEZZERIA in carta prezzi imbattibili liquidansi. Via Garibaldi 31 (cortile).

VESTITI Signora confezionati, liquidansi lire 60 in più via Nizza 32. 15172

DEBOLI - NERVOSI - ANEMICI
Il Sciroppo Fenoglio
è per voi
Cura ricostituente rapida economica
Trovasi in tutte le Farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - [illegible]
Via Bertola 39 Visite: 10-12 e 15-19. Tel. [illegible]

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Viareggio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 16-19.30 — Fest. 10-12

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-11; 13-20; fest. 9-12
Piazza Castello, 26; entrata anche Via Carlo Alberto, 2

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta esaminarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 8 Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Oraccigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa civile 100.000, 300.000; altra centrale 400.000 750.000. Bersano, Corte Appello, due. 65682

CASETTA cinque ambienti pianterreno giardino, comodissima tram, vendesi. Scrivere cassetta 83 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65578

COAZZE Giaveno cerco stagione estiva alloggetto signorile. Scrivere cassetta 319 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTANTI 10.000, rimanenza rateizzabile. Villino redditizio collina Castelnuovo (Torino-Chieri). Nove camere, luce, acqua. Senno, Madama Cristina 30. 65715

LOTTI terreno fabbricabili prossimo stabilimento cinematografico F.E.R.T. immediata apertura vendonsi. Rossi, Chiesa Salute 1. Telefono 21-770. 65668

TERRENI località Crocetta adatti costruzione case reddito vendesi prezzo conveniente. Cassetta 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65558

TERRENO Via Goffredo Casalis magnifica posizione levante mezzogiorno vendesi lire 180 metroquadrato. Scrivere Cassetta 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VARAZZE affittasi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Sorelle Bavoera, Bagni Mafalda. U.19097.

VENDO casa stradale Mombaruzzo annessa vigna are 80, prezzo conveniente, mora pagamento. Scrivere Avioani Gerolamo, Castellazzo Bormida. 15025

VENDO terreno mq. 400 metà coperto lire 165. Rivolgersi, Tassoni 47, Custode.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi due camere, due soffitte nuove. Galileo Ferraris 107. 31809

A. Affittasi 4 camere servizi nuovo palazzo. Galileo Ferraris 107. 31808

AFFITTANSI tre quattro camere cucina entrata disimpegni, soleggiatissime. Via Vigone, 46. 15024

AFFITTASI subito magazzino 200 mq. primo piano. Via Cumiana 20. 15061

AFFITTASI vendesi negozio retro cantina centrali, ultramoderno. Pettiti, Sacchi, 2.

AFFITTASI via Nizza 21: negozio annessi vasti locali uso laboratorio, alloggio, attualmente adibito panetteria pasticceria.

CERCASI affitto soleggiato cinque, sei locali, termobagno, giardino. Scrivere ubicazione, disposizione, prezzo minimo, Pescena, corso Viareggio, 71. 15207

CERCASI alloggetto centro comodità moderne termocentrale. Scrivere cassetta 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Regio 10, Splendida posizione signorili quattro cinque camere cucina termobagno ascensore. 14880

SUBITO affittasi alloggio via Lamarmora quattro camere, altra servizio entrata, cucina, bagno, soffitta, cantina. Avvocato Bianco, piazza Consolata 5.

VIA Garibaldi 38 affittasi appartamento otto vani, accessori, indicato anche studio, laboratorio. Rimesso nuovo. Comodità.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Altoadige). Esaurimenti, malattie nervose, ricambio, ottimo clima... divertimenti, alberghi modernissimi 20-30. Aziendacura. U.19387.

LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO

sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo.

Anche leggieri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue; non bisogna trascurarli, perchè la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicchè si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 36 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie. 3

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Bavoera, completamente rimodernato, spiaggia eccellente, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, mosconi, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comfort, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIANO assortimento moto, motofurgoncini, motosidecar. Facilitazioni pagamento, garanzie. Moretti, corso Valentino, 17.

ANTICIPAZIONI su automobili, camion e rimorchi, eseguisce la Banca Anonima di Credito, Torino. 2125

AUTOMOBILISTICA Gioia, Gran Madre 5. Telefono 47628. Corsi continuati accelerati.

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Barenco, Cibrario 12. Telef. 44-334. Tariffe minime. 14713

BIANCHI 500 completo impianto 5500. Tipo 220 lire 3400. Agenzia Peschiera 33.

RICORDHI Eterni, Nuovi, usati, freni. Carburatori Weber. Galeazzi, Pragelato 3, telefono 32-342. 15342

VENDESI trattore Fordson come nuovo. Autosalone Carignano. 31806

SOFÀ-LETTO "BALILLA"
con rete metallica franco fabbrica a **L. 65**
Spedizione franco stazione arrivo, sino a 200 Km. da Torino per L. 73 anticipate o contro assegno per L. 75.
« Marca depositata »
Fabbrica SOFÀ-LETTO GRAVATI
Via Villafranca 3 - Tel 30-481 - Torino

FRIGOBOR
È la marca del nuovo Pistone
E. MICHELE BORGO
VIA CLEMENTE, 24 - TORINO
PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SPECCHIO

Tipografia del giornale LA STAMPA